

ATTI PARLAMENTARI

XVI LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **CXCVIII**

n. **5**

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DALLA BANCA D'ITALIA

*(Articolo 19, comma 4, della legge 28 dicembre 2005, n. 262,
e successive modificazioni)*

Presentata dal Governatore della Banca d'Italia

(VISCO)

Trasmessa alla Presidenza il 27 giugno 2012

PAGINA BIANCA

INDICE

| | |
|---|----|
| PREMESSA | 7 |
| SINTESI | 9 |
| 1 LE FUNZIONI NELL'AMBITO DELL'EUROSISTEMA | 13 |
| 1.1 La gestione della politica monetaria e del cambio | 13 |
| 1.2 La liquidità | 16 |
| 1.3 Le garanzie | 17 |
| 1.4 La gestione dei sistemi di pagamento | 18 |
| 1.5 La circolazione monetaria | 22 |
| 2 ALTRE FUNZIONI DI BANCA CENTRALE | 25 |
| 2.1 La tesoreria statale e i servizi di cassa per conto degli enti pubblici | 25 |
| 2.2 I servizi attinenti alla gestione del debito pubblico | 27 |
| 2.3 La gestione delle riserve e del portafoglio finanziario | 29 |
| 3 LA FUNZIONE DI VIGILANZA SUGLI INTERMEDIARI BANCARI E FINANZIARI | 33 |
| 3.1 L'attività di vigilanza: finalità, criteri e modalità di esercizio | 33 |
| 3.2 Gli intermediari vigilati | 34 |
| 3.3 I controlli sulle banche e sui gruppi bancari | 36 |
| 3.4 I controlli sulle SGR e sulle SIM | 41 |
| 3.5 I controlli sulle società finanziarie ex art. 107 del TUB, sugli istituti di pagamento e sugli Imel | 43 |
| 3.6 I controlli sulle società finanziarie ex art. 106 del TUB e sugli altri operatori | 44 |
| 3.7 Le ispezioni | 46 |
| 3.8 L'attività sanzionatoria e i provvedimenti di cancellazione | 49 |
| 3.9 Le procedure straordinarie e le altre procedure speciali | 52 |
| 3.10 I rapporti con le Amministrazioni pubbliche, l'Autorità giudiziaria e le altre autorità nazionali | 55 |
| 3.11 La prevenzione e il contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo | 57 |
| 3.12 La trasparenza, i rapporti tra intermediari e clienti e l'educazione finanziaria | 59 |
| 3.13 La cooperazione internazionale | 62 |
| 3.14 L'attività normativa | 66 |
| 3.15 L'analisi di impatto della regolamentazione | 72 |

| | | |
|----------|---|-----------|
| 4 | LE FUNZIONI DI SUPERVISIONE SUI MERCATI E DI SORVEGLIANZA SUL SISTEMA DEI PAGAMENTI | 73 |
| 4.1 | L'esercizio delle funzioni in ambito internazionale | 74 |
| 4.2 | Il quadro regolamentare delle infrastrutture di mercato in Italia | 78 |
| 4.3 | L'attività di supervisione del trading e del post-trading | 78 |
| 4.4 | L'azione per la continuità di servizio della piazza finanziaria | 79 |
| 4.5 | L'attività di supervisione sui sistemi di pagamento, sulle infrastrutture tecniche e sui servizi di pagamento | 80 |
| 5 | LA RICERCA E L'ANALISI ECONOMICA, L'INFORMAZIONE STATISTICA E LE RELAZIONI INTERNAZIONALI | 83 |
| 5.1 | L'analisi a diretto supporto della politica monetaria | 83 |
| 5.2 | I principali filoni di ricerca | 84 |
| 5.3 | Le pubblicazioni e l'attività della Biblioteca e dell'Archivio storico | 87 |
| 5.4 | La produzione delle statistiche | 88 |
| 5.5 | La cooperazione internazionale | 91 |
| 6 | LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA, LE RISORSE, IL SISTEMA CONTABILE E FISCALE, LA CONSULENZA LEGALE, LA REVISIONE INTERNA | 93 |
| 6.1 | L'assetto organizzativo e i processi di lavoro della Banca d'Italia | 93 |
| 6.2 | La programmazione e la gestione delle risorse e la formazione del personale | 96 |
| 6.3 | La progettazione e lo sviluppo di applicazioni e infrastrutture e l'erogazione di servizi ICT | 97 |
| 6.4 | Il patrimonio immobiliare e gli acquisti | 99 |
| 6.5 | Il bilancio e l'informazione contabile | 102 |
| 6.6 | Il controllo di gestione e del processo di spesa | 102 |
| 6.7 | La funzione fiscale della Banca d'Italia | 103 |
| 6.8 | La consulenza legale | 104 |
| 6.9 | La revisione interna | 105 |

INDICE DEI RIQUADRI

| | |
|--|-----|
| Il programma di acquisto di obbligazioni bancarie garantite e l'attività di prestito titoli | 14 |
| Le operazioni di rifinanziamento a tre anni | 15 |
| Target2-Securities: il quadro dei rapporti contrattuali | 19 |
| Disposizioni relative al controllo dell'autenticità e idoneità delle banconote in euro e al loro ricircolo | 24 |
| Le modifiche alla disciplina in materia di gestione collettiva del risparmio | 67 |
| La definizione di esposizioni scadute o sconfinanti | 69 |
| La cooperazione tra autorità nel controllo dei mercati e del post-trading | 73 |
| I flussi informativi della Banca d'Italia | 90 |
| Il nuovo sistema di pianificazione strategica | 93 |
| Il nuovo modello organizzativo delle Filiali della Banca | 94 |
| La modernizzazione dei processi aziendali | 98 |
| Il green data center | 99 |
| La responsabilità sociale e la tutela dell'ambiente | 100 |

AVVERTENZE

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

PAGINA BIANCA

PREMESSA

La *Relazione al Parlamento e al Governo* illustra l'attività svolta dalla Banca d'Italia nel 2011 in qualità di istituzione partecipante al Sistema europeo di banche centrali e all'Eurosistema, autorità preposta alla tutela della sana e prudente gestione degli intermediari e della stabilità del sistema, ente erogatore di servizi agli intermediari finanziari, agli organi dell'Amministrazione pubblica e ai cittadini.

Il documento si integra nel complesso delle informazioni che l'Istituto diffonde con la *Relazione annuale*, il *Bollettino economico*, il *Bollettino di Vigilanza*, il *Rapporto sulla stabilità finanziaria* e con i resoconti delle audizioni rese in Parlamento dai rappresentanti dell'Istituto. Per quanto possibile sono state evitate le sovrapposizioni fra questa Relazione e le altre pubblicazioni mediante il ricorso, quando necessario, a rimandi nel testo.

Con questo documento la Banca d'Italia adempie agli obblighi previsti dall'art. 19 della legge 28 dicembre 2005, n. 262, come modificato dal decreto legislativo 29 dicembre 2006, n. 303; per quanto riguarda l'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari, dall'art. 4 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (Testo unico bancario).

PAGINA BIANCA

SINTESI

Nel corso del 2011 l'azione della Banca d'Italia è stata fortemente condizionata dagli effetti della crisi finanziaria che ha investito l'Europa e l'Italia. L'Istituto ha operato nell'ambito delle sue competenze e prerogative nei diversi piani di contrasto della crisi (nazionale, dell'Unione europea, dell'Eurosistema), confrontandosi con un contesto che presenta nuovi significativi rischi.

Il contesto esterno

Questa Relazione dà ampio conto del ruolo svolto dalla Banca:

- nella gestione della politica monetaria, per fronteggiare le tensioni sul debito sovrano, trasmesse al sistema bancario e causa della persistente crisi di liquidità (capitoli 1 e 2);
- nell'azione di supervisione bancaria e finanziaria, per far fronte, anche a livello sistemico, ai rischi connessi con il contesto macroeconomico e con le turbolenze sui mercati finanziari (capitoli 3 e 4);
- nell'attività di ricerca economica, di supporto alle decisioni assunte dalle autorità politiche e monetarie (capitolo 5).

La Banca ha inoltre proseguito nel programma di miglioramento della propria organizzazione, ponendosi come obiettivi strategici per il triennio 2011-13: l'efficacia della comunicazione interna ed esterna, un crescente impegno di responsabilità sociale, l'innovazione della gestione aziendale per aumentare l'efficienza sfruttando l'innovazione tecnologica (capitolo 6).

Gli interventi di politica monetaria attuati dalla Banca d'Italia nell'ambito dell'Eurosistema sono stati orientati principalmente a contrastare le tensioni sulla liquidità derivanti dalla crisi dei debiti sovrani, che hanno avuto pesanti ricadute sull'attività di provvista degli istituti di credito. Mediante una combinazione di strumenti, nel corso dell'anno sono state immesse sul mercato consistenti dosi di liquidità, che hanno compensato il venir meno della raccolta e sostenuto il credito all'economia. Le misure includono i due programmi di acquisto definitivo di titoli sul mercato secondario e di obbligazioni bancarie garantite; l'attività di prestito titoli; le operazioni di rifinanziamento bancario a tre anni; l'ampliamento della gamma delle garanzie stanziabili.

La politica monetaria

I rischi di liquidità, amplificati dalla crisi, sono stati attentamente monitorati dalla Banca d'Italia mediante un uso più esteso di indicatori quantitativi, per assicurare il corretto funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria e l'attivazione di misure di emergenza in caso di necessità; l'esame di questi rischi ha concorso inoltre all'analisi di stabilità finanziaria.

Il debito pubblico

Le condizioni economiche negative hanno influenzato la politica di emissione del debito pubblico, definita dal Ministero dell'Economia e delle finanze anche sulla base delle informazioni fornite dalla Banca, e le attività di gestione del debito che l'Istituto svolge per conto del Ministero (collocamento, concambio e riacquisto dei titoli di Stato e servizio finanziario del debito). Tutte le aste del 2011 hanno registrato un esito positivo. A marzo del 2012 è stato emesso per la prima volta il BTP Italia, con caratteristiche innovative, tra cui l'indicizzazione all'inflazione italiana e il pagamento di un premio al rimborso alle persone fisiche che lo detengano fino alla scadenza. La Banca è stata coinvolta nel collocamento e nel regolamento del BTP Italia e ne svolgerà il servizio finanziario, come per gli altri titoli del debito pubblico.

Le riserve in valuta e le attività in euro

La Banca d'Italia gestisce le riserve ufficiali del Paese che costituiscono parte integrante di quelle dell'Eurosistema, e il portafoglio finanziario in euro, tra cui figurano gli investimenti a fronte di fondi e riserve patrimoniali. Nonostante l'elevata volatilità dei mercati, nel 2011 è proseguita la ricomposizione delle diverse attività finanziarie detenute più a favore del lungo periodo. L'insieme degli interventi ha innalzato la rischiosità delle attività finanziarie dell'Istituto: nel corso dell'anno è entrato a regime il nuovo sistema di controllo integrato dei rischi, basato sulla valutazione congiunta di quelli relativi alle riserve ufficiali, al portafoglio finanziario, alle operazioni di politica monetaria e alla funzione di tutela della stabilità finanziaria.

La vigilanza e la supervisione finanziaria

L'attività di controllo sugli intermediari creditizi e finanziari è stata volta a valutare gli impatti del deterioramento del contesto macroeconomico sull'evoluzione dei rischi e sull'adeguatezza dei presidi degli intermediari, patrimoniali e organizzativi. Particolare attenzione è stata riservata alla qualità degli attivi creditizi e, nell'ambito dei rischi finanziari, all'esposizione ai rischi di tasso di interesse e di liquidità.

Il negativo quadro congiunturale ha influito sulla situazione tecnica degli intermediari, la cui valutazione media da parte della Vigilanza ha registrato una flessione rispetto allo scorso anno. In particolare, hanno registrato un deterioramento il profilo del credito (confermatosi la componente di rischio di maggior peso), quello della redditività e il rischio di liquidità, mentre il profilo patrimoniale ha conservato la valutazione migliore, soprattutto grazie alle operazioni di rafforzamento realizzate dall'inizio del 2011.

Con riferimento al processo di controllo prudenziale sui gruppi bancari a vocazione internazionale per i quali la Banca è *home supervisor*, è stato rilevante l'impegno nel rafforzare la cooperazione con le autorità di vigilanza europee interessate, mediante la condivisione delle metodologie, l'armonizzazione dei processi e il coordinamento delle iniziative a supporto delle decisioni congiunte in materia di rischiosità complessiva e di adeguatezza patrimoniale dei gruppi e delle proprie componenti.

La Vigilanza ha tenuto sotto stretta osservazione l'evoluzione della qualità degli impieghi, verificando l'utilizzo da parte degli intermediari di adeguati strumenti di monitoraggio e controllo, nonché di coerenti politiche valutative del credito; con riguardo al profilo reddituale, le banche sono state sollecitate a una revisione delle linee strategiche, anche allo scopo di ricercare margini di miglioramento dell'efficienza operativa e razionalizzazioni dei costi di struttura. Sono stati inoltre intensificati

i controlli sulle condizioni di liquidità degli intermediari che presentavano segnali di tensione. Peculiare rilievo è stato attribuito alla funzionalità degli assetti di governance e all'efficacia dei sistemi di controllo.

Le regole e i controlli di vigilanza, volti a evitare l'assunzione di rischi eccessivi, hanno contribuito in modo significativo ai notevoli progressi compiuti dalle banche italiane in termini di rafforzamento patrimoniale.

Particolare attenzione è stata posta dalla Banca alla correttezza sostanziale dei rapporti tra gli intermediari creditizi e i clienti, anche mediante la cooperazione con le altre autorità di settore.

L'Istituto ha inoltre concorso alla definizione di principi più severi nel controllo delle infrastrutture dei mercati finanziari e ha intensificato l'attività di sorveglianza sulle società di gestione dei mercati e dei servizi di regolamento titoli.

Nell'ambito della ricerca economica, in aggiunta ai numerosi studi che hanno ri-

La ricerca economica

guardato la crisi del debito sovrano e le sue ripercussioni sull'economia italiana, sono stati oggetto di approfondimento alcuni fattori rilevanti che influiscono sul potenziale di crescita del Paese, quali gli squilibri economici tra il Mezzogiorno e il Centro Nord, l'indebolimento competitivo del Nord Est, gli ostacoli alla programmazione e alla realizzazione delle infrastrutture, i divari di genere. Una prospettiva storica di 150 anni ha permesso altresì di indagare la capacità di reazione dell'economia italiana al mutare dello scenario internazionale nel lungo periodo.

Nel 2011 l'attività di ricerca sulla politica monetaria e sulla congiuntura italiana e dell'area dell'euro si è concentrata sugli andamenti dell'attività produttiva in Italia, sulla trasmissione delle tensioni sul debito sovrano ai tassi bancari e sui mercati finanziari.

Gli interventi sul sistema di gestione del personale (nei profili di reclutamento e di disegno delle carriere), l'uso pervasivo della tecnologia dell'informazione, gli investimenti nei meccanismi di comunicazione interna (rete intranet) ed esterna (sito internet, social network) hanno il comune obiettivo di rendere più efficiente la macchina operativa, assicurando la qualità dei servizi resi.

**La gestione
delle risorse interne**

Si è inoltre tenuto conto degli intensi rapporti di collaborazione e di confronto con le istituzioni nazionali e soprattutto internazionali (in primo luogo i partner europei).

La flessione della compagine del personale (la cui consistenza nel 2011 ammontava a 6.990 unità) è l'effetto di un processo di razionalizzazione della struttura organizzativa avviato negli anni passati e consolidatosi nell'ultimo biennio.

Il ridisegno della rete delle Filiali, che rappresenta uno degli aspetti più evidenti di tale processo evolutivo, ha modificato la presenza sul territorio (oggi prevista in 64 capoluoghi di Provincia considerando anche le 6 unità delocalizzate per la vigilanza) e ha differenziato l'operatività, le competenze e l'offerta di servizi (alla Pubblica amministrazione, al sistema finanziario, al pubblico).

L'insieme degli interventi pone la Banca in grado di operare con maggiore efficacia, flessibilità e tempestività in scenari potenzialmente critici e di governare i rischi grazie a un efficace sistema di controlli interni.

L'attenzione all'efficienza dei processi ha comportato un'azione di contenimento dei costi di gestione che ha contribuito ai positivi risultati economici derivanti principalmente dalle attività di investimento. La maggiore rischiosità degli impieghi ha determinato una prudente politica di accantonamenti. L'utile netto conseguito nel 2011, pari a 1,1 miliardi, è stato attribuito dal Consiglio superiore per il 40 per cento alle riserve ordinaria e straordinaria e per il 60 per cento allo Stato.

1. LE FUNZIONI NELL'AMBITO DELL'EUROSISTEMA

1.1 La gestione della politica monetaria e del cambio

La Banca d'Italia conduce le operazioni di politica monetaria nei confronti delle banche operanti in Italia e contribuisce alla definizione del quadro di attuazione della politica monetaria nell'ambito dell'Eurosistema.

Nel 2011 il Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE) ha modificato in quattro occasioni i tassi di interesse ufficiali della politica monetaria (1).

Nell'anno è stata mantenuta la procedura d'asta a tasso fisso con piena aggiudicazione degli importi richiesti in tutte le operazioni di rifinanziamento (2). Nella seconda parte dell'anno l'Eurosistema ha adottato ulteriori misure non convenzionali di politica monetaria a sostegno della liquidità del sistema bancario e del corretto funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria (3).

Ad agosto è stata condotta un'operazione di rifinanziamento con scadenza a sei mesi. È inoltre ripreso il programma di acquisto definitivo di titoli sul mercato secondario (Securities Markets Programme, SMP) (4).

Nel mese di ottobre è stata condotta un'operazione di rifinanziamento con durata di un anno (5). Contestualmente è stato annunciato un secondo programma di acquisto di obbligazioni garantite (cfr. il riquadro: *Il programma di acquisto di obbligazioni bancarie garantite e l'attività di prestito titoli*).

L'evoluzione dell'assetto operativo della politica monetaria

(1) Cfr. il capitolo 7: *La politica monetaria comune* nella Relazione sull'anno 2011.

(2) Tale modalità fu adottata nell'ottobre 2008 in sostituzione del sistema d'asta competitiva, per far fronte all'acuirsi della crisi finanziaria in seguito al dissesto della Lehman Brothers. Il tasso applicato alle operazioni di rifinanziamento a più lungo termine è pari alla media dei tassi delle operazioni di rifinanziamento principali condotte durante la vita della rispettiva operazione.

(3) Cfr. il paragrafo del capitolo 7: *Le operazioni di politica monetaria* nella Relazione sull'anno 2011.

(4) Alla fine del 2011 l'Eurosistema aveva acquistato titoli nell'ambito dell'SMP per un ammontare di 211 miliardi di euro. Gli acquisti nel corso del 2011 sono stati pari a circa 145 miliardi (cfr. il riquadro: *Il Securities Markets Programme* nella Relazione al Parlamento e al Governo sull'anno 2010).

(5) Delle due operazioni a un anno inizialmente annunciate in ottobre solo la prima è stata effettivamente condotta. La seconda è stata sostituita dalla prima operazione triennale. La BCE ha inoltre dato facoltà alle singole controparti di spostare il finanziamento ottenuto nell'asta a un anno a quella triennale.

IL PROGRAMMA DI ACQUISTO DI OBBLIGAZIONI BANCARIE GARANTITE E L'ATTIVITÀ DI PRESTITO TITOLI

Il secondo programma di acquisto di obbligazioni bancarie garantite (Covered Bond Purchase Programme 2, CBPP2) prevede operazioni per un importo complessivo di 40 miliardi di euro, che si aggiungono ai 60 miliardi di obbligazioni già acquistate con il precedente programma. I nuovi acquisti sono stati avviati in novembre e potranno proseguire fino a ottobre del 2012. Il programma ha l'intento di migliorare le condizioni di finanziamento per gli enti creditizi e le imprese.

Sono previsti acquisti sul mercato primario e su quello secondario; la quota riservata alla Banca d'Italia è pari a circa 6,9 miliardi di euro. A maggio del 2012 le obbligazioni bancarie garantite in portafoglio ammontavano a circa 11 miliardi di euro, di cui 9 derivanti dal primo programma di acquisto.

Nell'ambito delle possibilità previste dall'Eurosistema, la Banca d'Italia ha avviato il programma di prestito titoli con l'obiettivo di rendere temporaneamente disponibili sul mercato i titoli acquistati e sostenerne così la liquidità. Il servizio, affidato a un depositario specializzato, prevede due modalità automatizzate: il prestito titoli di mercato, il cui collaterale è costituito da titoli obbligazionari con un rating minimo pari ad A+, e il *fail coverage* a supporto del processo di regolamento. Il prestito titoli di mercato rappresenta una parte predominante dell'attività.

L'ammontare dei prestiti medi giornalieri è passato da circa 400 milioni di euro a gennaio del 2011 a 1.300 milioni nel mese di dicembre.

Nell'ambito di una serie di azioni coordinate tra le principali banche centrali (6), in novembre è stato ridotto il costo delle operazioni di rifinanziamento in dollari statunitensi e sono state prorogate le operazioni con durata trimestrale, in aggiunta a quelle settimanali riattivate nel maggio del 2010 (7).

In dicembre il Consiglio direttivo della BCE ha adottato ulteriori misure volte a sostenere l'attività bancaria e il corretto funzionamento del mercato monetario (8). È stato deciso di effettuare due operazioni di rifinanziamento a più lungo termine con durata pari a tre anni (cfr. il riquadro: *Le operazioni di rifinanziamento a tre anni*); di ampliare i criteri di idoneità delle garanzie (9); di ridurre l'obbligo di riserva dal 2 all'1 per cento; di sospendere le operazioni di fine-tuning per l'assorbimento della liquidità nell'ultimo giorno del periodo di mantenimento della riserva obbligatoria.

(6) Le banche centrali coinvolte sono: la Banca del Canada, la Banca d'Inghilterra, la Banca centrale del Giappone, la Riserva federale, la Banca nazionale svizzera e la BCE. Tra le misure adottate è stata creata una rete temporanea di linee di swap bilaterali tra le singole banche centrali.

(7) Tre operazioni di rifinanziamento in dollari statunitensi con durata trimestrale erano state annunciate il 15 settembre 2011.

(8) Per un'analisi degli effetti di queste misure e in particolare delle due operazioni di rifinanziamento a tre anni, cfr. il riquadro: *Gli effetti delle operazioni di rifinanziamento a tre anni*, in *Bollettino economico*, n. 68, 2012.

(9) Cfr. il riquadro: *Le misure per l'espansione delle garanzie nelle operazioni dell'Eurosistema*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, n. 3, 2012.

LE OPERAZIONI DI RIFINANZIAMENTO A TRE ANNI

Nella riunione dell'8 dicembre 2011 il Consiglio direttivo della BCE ha annunciato due operazioni di rifinanziamento a più lungo termine con durata pari a 36 mesi. Le operazioni sono state condotte il 21 dicembre 2011 e il 29 febbraio 2012 con il meccanismo di asta a tasso fisso (1) e piena aggiudicazione dei fondi richiesti. Entrambe le operazioni offrono un'opzione di rimborso anticipato, totale o parziale, dell'importo preso a prestito: dopo circa un anno da ciascuna operazione (2) e in occasione del regolamento di qualsiasi operazione di rifinanziamento principale, ogni intermediario può rimborsare anche in parte l'importo richiesto nell'asta triennale.

Nella prima operazione a tre anni l'Eurosistema ha assegnato 489 miliardi di euro a 523 controparti. L'importo complessivamente erogato al sistema bancario europeo attraverso queste due operazioni è stato pari a circa 1.019 miliardi di euro. I finanziamenti erogati dalla Banca d'Italia alle sue controparti nelle due operazioni sono stati rispettivamente pari a 116 e a 139 miliardi.

(1) Il tasso è pari alla media dei tassi sulle operazioni di rifinanziamento principali condotte durante la vita delle rispettive operazioni.

(2) A partire dal 30 gennaio 2013 per la prima operazione e dal 27 febbraio 2013 per la seconda.

Nel 2011 l'Eurosistema ha condotto 134 operazioni di rifinanziamento, rispetto alle 124 nel 2010 (tav. 1.1). Le operazioni di deposito sono state 64, contro 45 nell'anno precedente.

Tavola 1.1

NUMERO DI OPERAZIONI DELL'Eurosistema per TIPOLOGIA

| Periodo | Operazioni di rifinanziamento principali | Operazioni di rifinanziamento a più lungo termine | | | | | Operazioni di fine-tuning | | Operazioni di rifinanz. in dollari | Swap in dollari | Swap in franchi svizzeri | Totale |
|-----------------|--|---|--------|--------|--------|--------|---------------------------|----------|------------------------------------|-----------------|--------------------------|--------|
| | | Special Term (1) | 3 mesi | 6 mesi | 1 anno | 3 anni | rifinanz. | deposito | | | | |
| 2010 | 52 | 12 | 12 | 2 | — | — | 4 | 45 | 38 | — | 4 | 169 |
| 2011 | 52 | 12 | 12 | 1 | 1 | 1 | 4 | 64 | 54 | — | — | 198 |
| gen-mag 2012 .. | 22 | 5 | 5 | — | — | 1 | 1 | 22 (2) | 28 | — | — | 62 |

(1) Operazioni di durata pari a un periodo di mantenimento. — (2) Dall'ultimo periodo di mantenimento del 2011 non vengono più condotte le operazioni di assorbimento della liquidità in eccesso nell'ultimo giorno del periodo.

La quota del rifinanziamento presso la Banca d'Italia rispetto al totale erogato nell'Eurosistema è progressivamente aumentata, dall'8,5 per cento medio giornaliero nel primo semestre del 2011 al 18 per cento nel secondo semestre.

Nel corso del 2011 sono proseguite le operazioni settimanali di drenaggio della liquidità immessa attraverso l'SMP.

Nel 2011 l'attività in cambi della Banca d'Italia è stata condotta soprattutto per far fronte ai movimenti in valuta della Pubblica amministrazione, tra cui quelli derivanti dal servizio del debito italiano. Nell'anno sono state effettuate anche operazioni

Le operazioni in valuta

volte a modificare la composizione e l'ammontare complessivo delle riserve valutarie dell'Istituto.

La Banca ha curato la pubblicazione giornaliera dei tassi di cambio contro euro e dollaro di tutte le valute quotate.

**Le iniziative
dell'Eurosistema
in materia di gestione
dei rischi**

Nel 2011 l'Eurosistema ha rivisto il quadro del controllo del rischio relativo agli *asset-backed securities* (ABS). In marzo è entrata in vigore la regola del secondo miglior rating, che richiede la disponibilità di valutazioni da parte di almeno due agenzie. In dicembre sono stati ammessi tra le attività stanziabili a garanzia delle operazioni di politica monetaria gli ABS aventi rating minimo pari a singola A e con sottostante costituito da mutui residenziali o crediti verso piccole e medie imprese.

È stato inoltre deciso di accettare in garanzia prestiti bancari in bonis ulteriori rispetto a quelli idonei secondo le regole generali dell'Eurosistema, in base a criteri individuati dalle singole banche centrali nazionali (BCN; cfr. il paragrafo: *Le garanzie*). Contestualmente l'Eurosistema ha sviluppato iniziative per rafforzare le proprie capacità interne di valutazione del merito di credito e ampliare il novero delle fonti di valutazione esterne.

In relazione alle operazioni di rifinanziamento in dollari e all'annuncio delle operazioni in dollari canadesi, franchi svizzeri, yen e sterline, l'Eurosistema ha definito le misure per il controllo dei rischi finanziari, in particolare di cambio, legati all'acquisizione di collaterale in euro. Nel corso del 2011 sono anche state definite le regole per l'attuazione del secondo programma di acquisto sul mercato delle obbligazioni bancarie garantite, individuando i titoli e le controparti idonei per l'acquisto.

1.2 La liquidità

Nella prima metà del 2011 i volumi immessi nell'area mediante le operazioni di politica monetaria si sono mantenuti in media intorno ai 590 miliardi di euro, circa 160 miliardi in meno rispetto al 2010. Dal mese di luglio gli importi sono progressivamente aumentati, fino a raggiungere i valori massimi in occasione delle aste triennali. L'eccesso di liquidità nel sistema è progressivamente aumentato, come testimoniato dall'incremento dei depositi a un giorno presso l'Eurosistema, passati da 30 a 173 miliardi medi giornalieri tra il primo e il secondo semestre.

La riserva obbligatoria

La Banca d'Italia ha continuato a svolgere i compiti inerenti alla disciplina della riserva obbligatoria, accertando l'importo dovuto da ciascuna istituzione creditizia residente nel nostro paese e applicando il regime sanzionatorio previsto dall'Eurosistema in caso di inadempienza.

Alla fine del 2011 le istituzioni monetarie e finanziarie operanti in Italia soggette all'obbligo di riserva erano 745; di queste, il 76 per cento ha fatto ricorso a banche intermedie nell'assolvimento dell'obbligo. Nell'anno la riserva obbligatoria media giornaliera è stata pari a 25 miliardi, equivalente al 12 per cento dell'obbligo totale delle banche dell'area. Si sono verificati 8 casi di inadempienza, contro gli 11 del 2010.

Al fine di agevolare la gestione della liquidità delle banche, a gennaio del 2012 la BCE ha ridotto il coefficiente di riserva dal 2 all'1 per cento.

L'analisi dei rischi di liquidità è parte integrante delle attività svolte dalle banche centrali per assicurare il corretto funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria e l'attivazione di misure di emergenza in caso di crisi; concorre inoltre all'analisi di stabilità finanziaria condotta dalle BCN.

Sorveglianza, analisi e gestione dei rischi di liquidità

Con l'acuirsi dei problemi di liquidità connessi con la crisi dei debiti sovrani, nel 2011 si è intensificato l'uso di indicatori sull'andamento delle attività stanziabili, sulla liquidità scambiata nei mercati interbancari, sulla posizione netta sull'estero per il sistema e per i maggiori intermediari, sull'andamento delle riserve in eccesso delle banche e sui loro rischi di controparte. Le analisi sono confluite nel materiale utilizzato per la stesura del *Rapporto sulla stabilità finanziaria* e per le riunioni del Comitato per la salvaguardia della stabilità finanziaria.

Nell'ambito dell'Eurosistema la Banca contribuisce al coordinamento delle operazioni straordinarie a sostegno della liquidità. È infatti necessario assicurare che le operazioni straordinarie, di competenza delle BCN, siano condotte in modo coerente con l'orientamento della politica monetaria unica e nel rispetto del divieto di finanziamento monetario.

L'Istituto è intervenuto nell'esame delle richieste di garanzia statale sulle emissioni obbligazionarie delle banche, curando l'esame della situazione di liquidità e il monitoraggio del comparto. Alla fine di maggio del 2012 gli intermediari che avevano in essere emissioni con garanzia dello Stato erano 258, per un importo complessivo di 86 miliardi.

1.3 Le garanzie

L'esposizione debitoria con l'Eurosistema delle banche operanti in Italia è passata da 48 a 222 miliardi di euro tra dicembre 2010 e dicembre 2011; nello stesso periodo il valore complessivo delle garanzie presentate è cresciuto da 102 a 277 miliardi (10).

Le garanzie utilizzate dalle banche italiane

L'espansione delle garanzie si è accompagnata a una sostanziale ricomposizione: è diminuita la quota degli ABS (dal 57 al 22 per cento) e dei prestiti bancari (dal 25 al 15 per cento), mentre è aumentato il ricorso ai titoli di Stato e alle obbligazioni bancarie non garantite (entrambi passati dal 7 al 25 per cento circa).

Per effetto delle misure introdotte in dicembre, dal febbraio 2012 la Banca d'Italia ha ammesso in garanzia prestiti con probabilità di insolvenza a un anno del debitore compresa fra lo 0,4 (soglia massima prevista in base ai criteri generali) e l'1 per cento. La valutazione del merito di credito dei prestiti presentati può essere tempo-

(10) Cfr. il paragrafo del capitolo 20: *Le attività a garanzia* nella Relazione sull'anno 2011.

raneamente condotta anche con il sistema di valutazione interno della Banca d'Italia. Sono state inoltre rese stanziabili tre nuove forme tecniche di prestito: il leasing finanziario, il factoring pro soluto, alcuni crediti garantiti dalla SACE.

**L'utilizzo
transfrontaliero dei titoli**

A garanzia delle operazioni di credito dell'Eurosistema, le controparti della Banca d'Italia possono utilizzare anche titoli accentrati su un depositario estero, usufruendo del Correspondent Central Banking Model (CCBM) o avvalendosi di un collegamento (*link*) tra il depositario estero e quello nazionale. Nel 2011 il controvalore dei titoli esteri detenuti dalle banche italiane presso l'Istituto è stato in media pari a circa 23 miliardi, dei quali 2 stanziati utilizzando il canale CCBM e 21 trasferiti via *link* (11). Il controvalore medio delle garanzie detenute dalla Banca d'Italia per conto delle banche centrali estere in qualità di *correspondent* è stato di circa 27 miliardi di euro.

1.4 La gestione dei sistemi di pagamento

**Il comparto dei pagamenti
all'ingrosso: TARGET2**

Nel 2011 è aumentata rispetto all'anno precedente la media giornaliera dei pagamenti trattati nel sistema di regolamento lordo TARGET2 sia in termini quantitativi (da 343.400 a 348.500) sia di valore (da 2.300 a 2.400 miliardi di euro) (12). Il numero delle banche partecipanti, titolari di un conto, è aumentato rispetto all'anno precedente, principalmente per effetto dell'adesione della Romania e dell'aumento dei partecipanti via internet, modalità di connessione introdotta nel novembre 2010. In TARGET2 regolano attualmente anche 80 sistemi ancillari.

L'Eurosistema, in collaborazione con il mercato e le tre Banche centrali che gestiscono la piattaforma (Banca d'Italia, Deutsche Bundesbank e Banque de France, 3CB), ha iniziato a redigere le specifiche delle modifiche necessarie per il collegamento di TARGET2 a TARGET2-Securities (T2S).

Alla componente italiana TARGET2-Banca d'Italia partecipano direttamente 4 sistemi ancillari, 99 banche e oltre 340 partecipanti indiretti. Inoltre 122 banche mantengono una relazione di conto con la Banca d'Italia, esterna a TARGET2, al fine di assolvere direttamente all'obbligo di riserva e di accedere alle *standing facilities*.

Nel 2011 il numero dei pagamenti regolati in TARGET2-Banca d'Italia è rimasto stabile (oltre 33.000 transazioni al giorno). In termini di importo, dall'agosto 2011 i flussi hanno evidenziato la riduzione dei pagamenti transfrontalieri.

**Il progetto
TARGET2-Securities**

Tra gennaio del 2011 e maggio del 2012 sono stati conseguiti fondamentali avanzamenti nell'ambito del progetto T2S, sia per gli aspetti negoziali (cfr. il riquadro: *TARGET2-Securities: il quadro dei rapporti contrattuali*), sia per i profili tecni-

(11) Nel 2011 il progetto Collateral Central Bank Management (CCBM2), affidato alle Banche centrali del Belgio e dei Paesi Bassi e finalizzato a realizzare una piattaforma unica per la gestione delle garanzie, è stato interrotto a causa delle difficoltà tecniche incontrate in corso di realizzazione.

(12) Cfr. il capitolo 20: *Le infrastrutture del sistema dei pagamenti all'ingrosso e dei mercati monetario e finanziario* nella Relazione sull'anno 2011.

co-funzionali, con la pubblicazione lo scorso ottobre delle specifiche tecniche di dettaglio (13) e con il raggiungimento nello scorso marzo del 65 per cento dello sviluppo del software.

Nel 2011 la Banca d'Italia, per conto dell'Eurosistema, ha indetto una procedura di gara europea per l'assegnazione di due licenze ai provider che forniranno i servizi di connettività a valore aggiunto al sistema. Lo scorso mese di gennaio i due provider selezionati, SWIFT e il consorzio SIA-Colt, hanno sottoscritto con la Banca d'Italia l'accordo per le licenze di fornitura dei servizi di connessione. L'Eurosistema ha inoltre deciso di utilizzare la propria rete CoreNet come soluzione di "connettività dedicata" per i partecipanti che decideranno di collegarsi direttamente al sistema non utilizzando i servizi di uno dei due provider sopra menzionati.

Sul piano nazionale il T2S National User Group ha organizzato incontri per informare la piazza finanziaria italiana circa gli aspetti di maggior rilievo del progetto.

TARGET2-SECURITIES: IL QUADRO DEI RAPPORTI CONTRATTUALI

Il 20 luglio 2011 è stato sottoscritto il contratto relativo allo sviluppo e all'operatività di T2S; l'accordo disciplina diritti e obblighi reciproci dell'Eurosistema, proprietario di T2S, e delle Banche centrali fornitrici del servizio di regolamento della piattaforma (Banca d'Italia, Deutsche Bundesbank, Banque de France e Banco de España, complessivamente 4CB).

Con la sottoscrizione nel luglio 2009 di un protocollo d'intesa tra l'Eurosistema e la maggior parte dei depositari centrali in titoli (*central securities depositories*, CSD) dell'Unione europea, ha preso avvio un processo negoziale tra le controparti conclusosi l'8 maggio 2012 con la firma del Framework Agreement, il contratto che disciplina diritti e obblighi reciproci delle parti. Nove CSD, fra cui tre dei quattro maggiori depositari dell'area dell'euro (Monte Titoli, Clearstream Frankfurt e Iberclear) hanno sottoscritto il contratto con l'Eurosistema. Il Governatore della Banca d'Italia, in rappresentanza dell'Eurosistema, ha firmato l'accordo con la Monte Titoli. I restanti CSD insediati nell'area, fra cui Euroclear ESES, dovrebbero sottoscrivere il Framework Agreement entro la fine di giugno del 2012. Tutti i CSD firmatari beneficeranno degli incentivi finanziari offerti dall'Eurosistema.

Nel febbraio del 2012 l'Eurosistema ha proposto la sottoscrizione del Currency Participation Agreement (CPA) alle banche centrali esterne all'area dell'euro che acconsentiranno al regolamento in T2S delle transazioni in titoli denominate nelle rispettive valute nazionali. Le Banche centrali di Regno Unito, Svizzera, Svezia, Norvegia e Islanda hanno deciso di non sottoscrivere il CPA, poiché le rispettive comunità finanziarie si sono dichiarate non interessate all'adesione a T2S, principalmente per motivi di costo. La Banca centrale di Danimarca ha reso nota l'intenzione di firmare subordinatamente alla possibilità di regolare transazioni in corone danesi in T2S non prima del 2018. Il CSD danese ha sottoscritto il Framework Agreement l'8 maggio, per il regolamento in T2S delle proprie transazioni denominate in euro.

(13) Cfr. CIPA, *Piano delle attività in materia di automazione interbancaria e sistema dei pagamenti*, maggio 2012.

A ottobre del 2011 il Consiglio direttivo della BCE ha deliberato uno slittamento della data di avvio di T2S, da settembre del 2014 a giugno del 2015, necessario per recepire una serie di richieste di modifica alle funzionalità di T2S avanzate dal mercato (14).

**Il sistema di compensazione
al dettaglio BI-Comp
nel contesto della SEPA**

Nel 2011 il valore delle operazioni trattate nel sistema di compensazione e regolamento dei pagamenti al dettaglio BI-Comp è stato pari a 3.100 miliardi, con un aumento dell'1,6 per cento rispetto all'anno precedente; il numero complessivo delle operazioni (2,1 miliardi) è aumentato del 3,2 per cento rispetto al 2010 (15).

In conformità con i requisiti stabiliti dall'Eurosistema per le infrastrutture dell'area unica dei pagamenti in euro (Single euro payments area, SEPA), BI-Comp è in grado di trattare gli strumenti di pagamento paneuropei (SEPA Credit Transfer, SCT, e SEPA Direct Debit, SDD) fin dalla loro introduzione (16). I partecipanti possono scambiare i pagamenti disposti con tali strumenti sia con gli altri aderenti, sia con gli intermediari che partecipano ad altri sistemi di pagamento al dettaglio con i quali la Banca d'Italia ha concluso accordi di interoperabilità. Il sistema italiano è oggi interoperabile con quello privato olandese Equens per entrambi gli strumenti SEPA (SCT ed SDD) e con l'austriaco Clearing Service International (CS.I) per i soli SCT. La Banca d'Italia offre inoltre ai partecipanti a BI-Comp la propria intermediazione per l'accesso a STEP2, il sistema di pagamento al dettaglio gestito dalla società EBA Clearing al quale partecipano le principali banche europee; attualmente 35 banche italiane usufruiscono del servizio di intermediazione. Tali iniziative garantiscono la rispondenza del sistema italiano ai requisiti definiti dall'Eurosistema in materia di interoperabilità e di raggiungibilità degli intermediari nella SEPA.

**Il Centro applicativo
della Banca d'Italia**

Nel 2011 è proseguita la realizzazione del Centro applicativo della Banca d'Italia (CABI), per ampliare le funzionalità offerte da BI-Comp in linea con le esigenze della SEPA. Il CABI, che diventerà operativo nell'estate del 2012, consentirà alla Banca d'Italia di svolgere autonomamente le attività di scambio interbancario delle informazioni di pagamento in formato SEPA. Il centro applicativo garantirà l'interoperabilità con altri sistemi europei e l'intermediazione verso STEP2.

**Le dichiarazioni sostitutive
del protesto**

La Banca d'Italia svolge attraverso le stanze di compensazione di Roma e Milano il rilascio delle dichiarazioni sostitutive del protesto per la constatazione del mancato pagamento di assegni emessi senza autorizzazione o provvista, trattati nel sistema BI-Comp. Nel 2011 il numero delle dichiarazioni sostitutive (oltre 105.500, lo 0,04 per cento degli assegni addebitati) è diminuito del 17 per cento rispetto al 2010, in linea con la generale riduzione dell'uso dell'assegno.

**I rapporti di corrispondenza
e i servizi ERMS**

Il numero delle banche centrali dei paesi esterni all'area dell'euro e degli organismi internazionali ai quali sono stati offerti dalla Banca d'Italia i servizi European Reserve Management Services (ERMS) è rimasto sostanzialmente stabile (23 corrispondenti alla fine del 2011). Gli investimenti in titoli e in depositi ammontavano

(14) Cfr. il capitolo 20: *Le infrastrutture del sistema dei pagamenti all'ingrosso e dei mercati monetario e finanziario* nella Relazione sull'anno 2011.

(15) Cfr. il capitolo 21: *I servizi di pagamento al dettaglio e il servizio di tesoreria statale* nella Relazione sull'anno 2011.

(16) I bonifici SCT sono stati introdotti il 28 gennaio 2008; gli addebiti diretti SDD il 2 novembre 2009.

complessivamente a 5,5 miliardi, a fronte dei 12,4 della fine del 2010. La diminuzione è riconducibile principalmente al calo dei titoli in custodia dei corrispondenti esteri.

I fondi della Banca centrale libica, che erano stati congelati sulla base del regolamento di esecuzione UE del Consiglio del 10 marzo 2011, n. 233 attuativo del regolamento UE del Consiglio del 2 marzo 2011, n. 204, dopo la normalizzazione del quadro politico-finanziario della Libia sono stati sbloccati e nuovamente investiti.

Nel 2011 la Banca d'Italia, nel ruolo di ente titolare del trattamento dei dati della Centrale di allarme interbancaria (CAI), ha gestito circa 8.800 richieste di accesso presentate presso le Filiali da soggetti interessati a verificare l'eventuale iscrizione del proprio nome nell'archivio.

La Centrale di allarme interbancaria

È proseguita l'azione di controllo sulle informazioni trasmesse dagli enti segnalanti, che ha consentito di migliorare negli ultimi tre anni la qualità dei dati presenti nell'archivio: le cancellazioni sono diminuite in misura rilevante sia per gli assegni sia per le carte di pagamento (rispettivamente, dal 7 al 5 per cento e dal 4 al 2 per cento delle segnalazioni inviate). Ciò contribuisce a innalzare la valenza segnaletica dell'archivio sui soggetti che hanno utilizzato in modo irregolare gli strumenti di pagamento. Alla fine del 2011 risultavano iscritti nella CAI 76.160 soggetti a cui era stata revocata l'autorizzazione a emettere assegni e 257.800 assegni bancari e postali impagati per assenza di provvista o di autorizzazione, per un importo totale di 1.065 milioni di euro. Alla stessa data erano circa 252.000 i soggetti presenti nella CAI ai quali era stato revocato l'utilizzo di carte di pagamento (il 9,3 per cento in meno rispetto all'anno precedente).

Nel 2011 l'emissione dei vaglia cambiari della Banca d'Italia è diminuita rispetto all'anno precedente in termini di numero (da 315.000 a 202.000) e di importo (da 3,1 a 2,0 miliardi), prevalentemente per il calo dei titoli emessi su disposizione dell'Agenzia delle entrate per rimborsi fiscali.

Il servizio dei vaglia cambiari

Nel 2011 gli introiti tariffari per i servizi offerti dall'Istituto sono stati pari a 16,8 milioni, in linea con l'anno precedente. Il maggior contributo ai ricavi è stato fornito dai canoni di partecipazione e dalle tariffe sulle transazioni applicate ai partecipanti diretti a TARGET2-Banca d'Italia e agli altri titolari di conto (complessivamente 6,4 milioni) e dagli introiti tariffari connessi con le dichiarazioni sostitutive del protesto (4,4 milioni). L'introito tariffario per il CCBM si è ridotto (da 2,9 a 2 milioni di euro) per effetto del minor ricorso da parte delle banche (cfr. il paragrafo: *Le garanzie*). Gli introiti sui servizi ERMS in titoli si sono dimezzati (da un milione a circa 560.000 euro), mentre quelli sui depositi a termine costituiti presso l'Istituto sono più che raddoppiati (da 400.000 a oltre un milione di euro).

Introiti tariffari relativi all'offerta dei servizi di pagamento

Nel 2011 è stato modificato il quadro tariffario di BI-Comp, aumentando il canone di partecipazione (quasi un milione l'introito nel 2011), le tariffe unitarie per i recapiti presentati nelle stanze di compensazione e quelle per l'utilizzo dei servizi di tramitazione in STEP2 (17).

(17) Cfr. il capitolo 21: *I servizi di pagamento al dettaglio e il servizio di tesoreria statale* nella Relazione sull'anno 2011.

L'Istituto ha inoltre incassato oltre 58 milioni dalle BCN dell'Eurosistema a titolo di rimborso dei costi di sviluppo e di gestione sostenuti come fornitore di TARGET2 e T2S.

1.5 La circolazione monetaria

La Banca d'Italia concorre alla produzione delle banconote in euro (18) e ne cura l'emissione sul territorio nazionale; partecipa inoltre alla preparazione della seconda serie dell'euro (ES2). In attuazione delle norme in tema di qualità della circolazione e di contrasto alle contraffazioni, svolge i compiti posti a tutela della fiducia del pubblico nelle banconote in euro.

La produzione delle banconote in euro

Nel 2011 è proseguito il calo del fabbisogno di banconote nell'Eurosistema, a seguito del rinvio dell'emissione dei biglietti della ES2 e dell'ingente anticipo di produzione realizzato negli anni precedenti. È stata pertanto assegnata alla Banca una quota pari a 890,4 milioni di banconote, a fronte dei 1.065,8 milioni del 2010. Oltre alla quota relativa al 2011, nell'anno è stata completata la produzione residua del contingente per il 2010 ed è stata anticipata una parte del fabbisogno del 2012, tornato ad attestarsi su livelli elevati per l'avvio della produzione di massa del primo nuovo taglio della ES2 (19); il fabbisogno annuale dell'Eurosistema si dovrebbe mantenere su valori elevati per tutto il tempo necessario alla sostituzione dei tagli della serie corrente (20).

L'attuale organizzazione della stamperia dell'Istituto, articolata su due turni di lavorazione giornalieri, si è dimostrata efficace per il raggiungimento degli obiettivi di produzione sin qui assegnati e consentirà di far fronte ai più elevati impegni definiti per il 2012 e a quelli, altrettanto onerosi, che si prospettano per gli anni successivi.

Particolarmente intenso è stato il supporto alla BCE nello sviluppo della ES2, con riferimento sia alle attività di ideazione e progettazione, sia alle prove di industrializzazione nei comparti di stampa e taglio. Inoltre è stato dato un forte impulso all'adeguamento del ciclo produttivo alle caratteristiche della nuova serie, in vista dell'avvio della produzione su larga scala.

Gli elevati standard qualitativi, che già connotavano l'attività della stamperia della Banca in materia ambientale (norme ISO 9001:2008 e ISO 14001:2004), sono stati confermati dall'ottenimento della certificazione di conformità del sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro alle previsioni del British Standard OHSAS 18001:2007, requisito reso obbligatorio dalla BCE per la produzione delle banconote in euro a partire dal 2013.

(18) Il regime di allocazione della produzione delle banconote in euro assegna a ogni banca centrale una quota del fabbisogno annuale complessivo dell'Eurosistema pari alla percentuale di partecipazione al capitale della BCE. Per ragioni di efficienza, la quota si articola in un numero limitato di tagli che ciascuna BCN è tenuta a consegnare all'Eurosistema secondo i tempi e i parametri di qualità definiti, sostenendone i costi di produzione.

(19) La produzione di massa è iniziata a giugno del 2012.

(20) Cfr. il paragrafo del capitolo 22: *La circolazione monetaria* nella Relazione sull'anno 2011.

Nel 2011 la domanda di banconote in Italia ha mostrato una dinamica più vivace rispetto a quella osservata negli ultimi anni. Alla fine del 2011 le emissioni nette cumulate dell'Italia, corrispondenti al saldo delle banconote esitate e introitate dalle Filiali della Banca dall'introduzione dell'euro, erano pari a 153,6 miliardi, superiori del 5,6 per cento rispetto a quelle rilevate alla fine del 2010 (145,4 miliardi). In particolare, nell'anno sono state messe in circolazione oltre 2,6 miliardi di banconote (+16,9 per cento) per un valore di 94,3 miliardi, mentre sono rientrati nelle casse dell'Istituto oltre 2,3 miliardi di pezzi (+10,4 per cento), pari a 86,2 miliardi.

La domanda di banconote e il ruolo delle Filiali nel circuito del contante

Nel 2011 e nei primi mesi del 2012 si è svolta un'intensa attività di selezione automatica presso le Filiali. Ciò ha consentito di ricondurre a livelli coerenti con le condizioni di normale operatività le giacenze di biglietti in attesa di verifica accumulati in seguito all'attuazione, nel biennio precedente, del programma di rinnovo del parco macchine selezionatrici dell'Istituto. In particolare, nel 2011 le banconote sottoposte a procedure di selezione sono state oltre 2,6 miliardi, in crescita del 35,4 per cento rispetto al 2010. Di queste gli esemplari riscontrati logori, e successivamente distrutti, sono stati circa 1,2 miliardi (+38,4 per cento su base annua).

Nell'ambito del piano di riforma della rete territoriale dell'Istituto, tra dicembre del 2011 e maggio del 2012, 23 Filiali specializzate nei servizi all'utenza hanno cessato l'operatività in contanti nei confronti delle banche e di Poste italiane spa. Tali servizi sono ora disponibili presso un totale di 33 Filiali (21).

L'art. 26 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 (cosiddetto decreto "salva Italia") convertito dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, ha anticipato con decorrenza immediata e in deroga a quanto previsto dalla legge 7 aprile 1997, n. 96 e dal decreto legislativo 24 giugno 1998, n. 213, la prescrizione a favore dell'erario delle banconote, dei biglietti e delle monete in lire. Al 6 dicembre 2011 risultavano ancora in circolazione banconote in lire per un controvalore di 1.272,4 milioni di euro. In ottemperanza al decreto, dal 7 dicembre la Banca d'Italia non ha più dato corso alle richieste di conversione.

La prescrizione delle lire

Nel 2011 le banconote riconosciute false dalla Banca d'Italia e ritirate dalla circolazione sono state 145.879 (+5,3 per cento rispetto all'anno precedente). La Banca ha inoltre esaminato 9.314 banconote danneggiate, ammettendone al rimborso 9.207; 523 biglietti esaminati sono stati sottoposti alla valutazione dei Comandi provinciali della Guardia di finanza, laddove si è ritenuto che il danneggiamento potesse essere connesso con atti criminosi.

Le contraffazioni delle banconote in euro

La Banca d'Italia collabora al contrasto dei flussi finanziari provenienti da attività illecite e si attiene alle prescrizioni del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231. In tale ambito, nel corso del 2011 sono state inviate all'Unità di informazione finanziaria (UIF) 271 segnalazioni di operazioni sospette, intercettate presso gli sportelli dell'Istituto, per un importo complessivo di 7,4 milioni.

(21) Cfr. anche il capitolo 6: *La struttura organizzativa, le risorse, l'informatica, il sistema contabile e fiscale, la consulenza legale, la revisione interna.*

Il controllo sull'attività di ricircolo del contante

In attuazione delle nuove norme in materia di ricircolo del contante, la Banca ha avviato nel 2012 i primi accertamenti presso i gestori del contante e sta sviluppando, con un progressivo affinamento delle metodologie, l'analisi a distanza delle informazioni disponibili (cfr. il riquadro: *Disposizioni relative al controllo dell'autenticità e idoneità delle banconote in euro e al loro ricircolo*).

DISPOSIZIONI RELATIVE AL CONTROLLO DELL'AUTENTICITÀ E IDONEITÀ DELLE BANCONOTE IN EURO E AL LORO RICIRCOLO

L'art. 97 del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1, (cosiddetto decreto "cresci Italia") ha dato attuazione al regolamento CE del 18 dicembre 2008, n. 44 (cfr. la *Relazione al Parlamento e al Governo sull'anno 2008*) e alla decisione della BCE del 16 settembre 2010, n. 14 (cfr. la *Relazione al Parlamento e al Governo sull'anno 2010*), assegnando all'Istituto poteri regolamentari, di controllo e sanzionatori sull'attività svolta dai gestori del contante. Nell'ambito di tali competenze, con provvedimento del Governatore del 14 febbraio 2012, la Banca d'Italia ha emanato disposizioni attuative che stabiliscono le procedure e i requisiti organizzativi necessari per la gestione del contante, e attivano i poteri di controllo ispettivo e a distanza attribuiti all'Istituto. Il provvedimento dà inoltre applicazione alle norme in materia di interventi correttivi e di sanzioni amministrative, per i casi di violazione delle disposizioni che disciplinano l'attività di gestione del contante (1).

(1) Sono stati abrogati i provvedimenti della Banca d'Italia del 29 novembre 2006, del 5 febbraio 2007 e del 4 settembre 2008.

I sistemi di comunicazione con gli operatori

Nel corso del 2011 è proseguita l'attività di sviluppo del portale internet destinato ad accogliere le segnalazioni statistiche obbligatorie da parte dei gestori del contante, che partecipano all'attività di ricircolo mediante l'autenticazione e la selezione automatica delle banconote (22) o tramite proprie casse di prelievo contanti, in attuazione del provvedimento del Governatore del 14 febbraio 2012. Prosegue anche nell'anno in corso il confronto con gli operatori istituzionali per la definizione dei requisiti utente per la realizzazione di un sistema elettronico di prenotazione delle operazioni di prelievo e versamento di banconote da parte delle banche presso la rete periferica dell'Istituto.

(22) Tale attività deve essere svolta mediante apparecchiature che abbiano superato i test di una BCN dell'Euro-sistema e figurino nell'apposito elenco pubblicato sul sito internet della BCE.

2 ALTRE FUNZIONI DI BANCA CENTRALE

2.1 La tesoreria statale e i servizi di cassa per conto degli enti pubblici

In coerenza con le linee di sviluppo definite nell'ambito del sistema informatizzato dei pagamenti della Pubblica amministrazione (SIPA) (1) e con le indicazioni dei provvedimenti di e-government, la Banca d'Italia, nella sua funzione di tesoriere dello Stato, persegue l'obiettivo di accrescere l'efficienza del sistema dei pagamenti pubblici e di favorire l'utilizzo delle tecnologie informatiche nelle transazioni tra Pubblica amministrazione, cittadini e imprese.

Il 30 novembre 2011 è entrata in vigore la Convenzione tra il Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) e la Banca d'Italia sulle modalità di gestione del conto disponibilità del Tesoro, in attuazione della legge di contabilità e finanza pubblica del 2009. Obiettivo della riforma è ridurre la variabilità del saldo del conto e migliorarne la prevedibilità, allo scopo di evitare che il suo andamento interferisca con la conduzione della politica monetaria. Nel nuovo sistema la liquidità del Tesoro si articola in tre componenti: (a) le disponibilità sul conto, remunerate fino al saldo di un miliardo di euro al tasso delle operazioni di rifinanziamento principali della Banca centrale europea (BCE); (b) i depositi a tempo detenuti presso la Banca e remunerati ai tassi di mercato Eurepo; (c) gli impieghi overnight sul mercato monetario per l'importo residuo, remunerati ai tassi di mercato. Il nuovo sistema ha conseguito la stabilizzazione del saldo giornaliero del conto intorno all'obiettivo fissato dal MEF in 800 milioni; a dicembre del 2011 la consistenza media giornaliera dei depositi presso la Banca d'Italia e degli impieghi overnight è inoltre risultata pari a circa 20 e 5 miliardi, rispettivamente.

Nell'ambito del servizio di tesoreria statale e dei servizi di cassa per enti pubblici, nel 2011 la Banca ha eseguito circa 65 milioni di operazioni di pagamento, di cui il 98 per cento con procedure telematiche (tav. 2.1). Nel quadro del SIPA, è stata realizzata la procedura per la gestione telematica delle spese dei funzionari delegati dell'Amministrazione statale, che consente la dematerializzazione degli ordinativi su ordini di accreditamento. Essa si affianca alle procedure dedicate al trattamento telematico della spesa statale centrale e periferica (mandato informatico, spese fisse e contabilità speciali).

**La riforma del conto
disponibilità
e la gestione
della liquidità
del Tesoro**

**Il consolidamento
della tesoreria statale
telematica:
i pagamenti**

(1) Il SIPA è stato istituito con un protocollo d'intesa sottoscritto dalla Banca d'Italia, dalla Ragioneria generale dello Stato, dalla Corte dei conti e dal Centro nazionale per l'informatica nella Pubblica amministrazione (CNIPA), ora DigitPA. Esso si basa sull'integrazione del Sistema pubblico di connettività con la Rete nazionale interbancaria.

Tavola 2.1

INCASSI E PAGAMENTI ESEGUITI DALLE TESORERIE*(in milioni di euro)*

| Voci | 2010 | 2011 | Variazioni percentuali |
|--|------------------|------------------|------------------------|
| Entrate di bilancio | 717.854 | 681.344 | -5,1 |
| di cui: <i>entrate tributarie</i> | <i>397.544</i> | <i>403.111</i> | <i>1,4</i> |
| <i>accensione prestiti a medio/lungo termine</i> | <i>268.281</i> | <i>221.215</i> | <i>-17,5</i> |
| Introiti di tesoreria | 1.931.690 | 2.052.772 | 6,3 |
| di cui: <i>conti di tesoreria</i> (1) | <i>1.659.344</i> | <i>1.807.030</i> | <i>8,9</i> |
| <i>emissione BOT (valore nominale)</i> | <i>210.642</i> | <i>205.813</i> | <i>-2,3</i> |
| TOTALE INCASSI | 2.649.544 | 2.734.116 | 3,2 |
| Spese di bilancio | 693.099 | 705.389 | 1,8 |
| spese primarie (correnti e capitale) (2) | 434.505 | 445.783 | 2,6 |
| interessi | 69.490 | 73.594 | 5,9 |
| rimborso prestiti a medio/lungo termine | 189.104 | 186.012 | -1,6 |
| Esiti di tesoreria | 1.943.823 | 2.064.767 | 6,2 |
| conti di tesoreria (1) | 1.723.139 | 1.860.593 | 8 |
| rimborso BOT (valore nominale) | 220.684 | 204.174 | -7,5 |
| TOTALE PAGAMENTI | 2.636.922 | 2.770.156 | 5,1 |
| Variazioni del saldo del c/disponibilità | | | |
| (incassi - pagamenti) | 12.622 | -36.040 | |
| <i>Per memoria:</i> | | | |
| saldo c/disponibilità | 42.332 | 6.292 | |

(1) Al netto dei girofondi delle contabilità speciali, sia in entrata sia in uscita, tra le tesorerie e la tesoreria centrale. — (2) Al netto delle partite afferenti la gestione del debito che sono indicate nelle voci specifiche; include i trasferimenti al Fondo ammortamento. — (3) Include le uscite relative alla costituzione di depositi a tempo presso la Banca d'Italia (17.000 milioni di euro alla fine del 2011).

**Il consolidamento
della tesoreria statale
telematica:
la dematerializzazione
dei documenti di entrata**

Sempre in ambito SIPA e secondo le direttrici individuate dal nuovo Codice dell'amministrazione digitale (CAD), nel 2011 sono stati avviati i lavori del progetto di dematerializzazione dei documenti di entrata. L'iniziativa apporterà un ulteriore contributo all'efficienza del sistema dei pagamenti pubblici e assume rilievo anche per l'attività delle tesorerie, mirando a ridurre la manualità nella rendicontazione degli incassi. Il progetto ha richiesto un impegno congiunto del MEF, della Corte dei conti, di DigitPa e della Banca per la predisposizione di un decreto contenente le necessarie modifiche normative.

**I servizi
di cassa per conto
degli enti pubblici**

Per quanto riguarda le operazioni trattate nell'ambito dei servizi di cassa (pari nel 2011 a circa 38 milioni), si conferma la tendenza crescente già osservata nei due anni precedenti, connessa anche con l'incremento dei pagamenti di prestazioni temporanee disposti dall'INPS.

**I pignoramenti contro
le Pubbliche
amministrazioni**

Sono sensibilmente aumentate le procedure esecutive contro le Amministrazioni dello Stato e gli enti pubblici nelle quali la Banca d'Italia è coinvolta in qualità di terzo pignorato. Nel 2011 sono stati notificati all'Istituto circa 21.000 atti di pignoramento.

L'incremento deriva da vari fattori, e in particolare dagli effetti della legge 24 marzo 2001, n. 89 (cosiddetta legge Pinto) (2), che riconosce il diritto a un'equa riparazione del danno derivante dalla irragionevole durata dei processi.

Con l'adesione, da gennaio del 2012, degli Enti parco e delle Camere di commercio si è ulteriormente accresciuto il numero degli enti che contribuiscono ad alimentare il Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope) con i dati relativi a incassi e pagamenti di circa 13.000 amministrazioni. Il sito internet del Siope è stato potenziato e dotato di nuove modalità di consultazione.

**La tesoreria
informativa: il Siope**

2.2 I servizi attinenti alla gestione del debito pubblico

La Banca d'Italia effettua per conto del MEF le operazioni di collocamento, con cambio e riacquisto dei titoli di Stato e quelle per il servizio finanziario del debito; esegue analisi sull'andamento del mercato secondario dei titoli di Stato e collabora con il Ministero alla definizione della politica di emissione e alla gestione del debito.

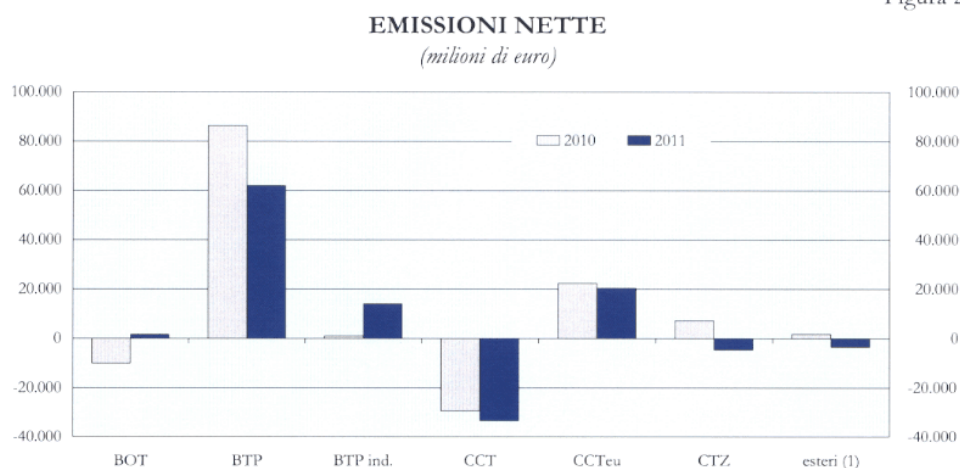
**Le operazioni
per conto del MEF
e la collaborazione
alla politica
di emissione**

Nell'ambito di tale funzione, la Banca sottopone al MEF le ipotesi di emissione elaborate in base alle previsioni del fabbisogno di liquidità del settore statale, all'andamento dei titoli nel mercato secondario, ai risultati delle ultime aste effettuate e agli obiettivi definiti dal Ministero per la gestione del debito pubblico. Tali ipotesi sono di ausilio alla Banca d'Italia per formulare le previsioni sulla liquidità del sistema bancario da comunicare alla BCE.

Nel 2011 sono stati collocati titoli di Stato per un valore nominale complessivo pari a 441,1 miliardi (483,1 miliardi nel 2010), di cui 429,7 riferiti al mercato domestico. Le emissioni nette di titoli domestici sono state pari a 60,2 miliardi, a fronte di 77,6 miliardi nel 2010 (fig. 2.1).

**L'attività
di collocamento
e riacquisto dei titoli
del debito pubblico**

Figura 2.1



(1) Gli importi indicati sono quelli risultanti dopo le operazioni di copertura in cambi.

(2) Legge 24 marzo 2001, n. 89.

Nell'anno sono state svolte 231 aste per il collocamento dei titoli sul mercato nazionale, di cui 119 ordinarie e 112 supplementari riservate agli operatori specialisti, in linea con il 2010.

L'emissione di nuovi titoli può avvenire anche mediante sindacato di collocamento, costituito da un insieme di intermediari scelti di volta in volta dal MEF. Nel 2011 ciò è avvenuto in una sola occasione, per il lancio del nuovo BTP a 15 anni indicizzato all'inflazione.

**La gestione
della procedura d'asta**

Nel 2011 il MEF ha continuato a utilizzare per i BTP e i CCT la modalità di collocamento dell'asta con la cosiddetta "forchetta", con la quale il Ministero decide discrezionalmente la quantità da emettere all'interno di un valore minimo e massimo comunicati al mercato in precedenza. Come negli anni passati, l'importo emesso è stato generalmente uguale o prossimo a quello massimo offerto. Dal 2012 questo meccanismo d'asta è stato esteso ai CTZ.

La procedura di collocamento titoli della Banca d'Italia ha garantito la velocità di esecuzione delle operazioni e la tempestività nella diffusione dei risultati. Nel 2011 i tempi di comunicazione al mercato si sono confermati sui livelli particolarmente contenuti del 2010: 3 minuti per le aste ordinarie e 12 per quelle con scelta discrezionale della quantità.

**La domanda
di titoli di Stato**

Lo scorso anno un nuovo operatore ha stipulato la convenzione con la Banca d'Italia per le aste di collocamento, portando il numero degli operatori abilitati a 38; tra questi figurano i 20 operatori specialisti che sottoscrivono la quasi totalità delle emissioni. Il numero medio dei partecipanti alle aste è stato pari a 24. Il rapporto tra quantità richiesta e offerta (*cover ratio*) è stato mediamente pari a 1,63, in lieve aumento rispetto al 2010.

A marzo del 2012 è stato emesso per la prima volta il BTP Italia, con caratteristiche finanziarie innovative, tra cui l'indicizzazione all'inflazione italiana e il pagamento di un premio al rimborso alle persone fisiche che, avendo sottoscritto il titolo all'emissione, lo detengano fino alla scadenza. L'Istituto è stato coinvolto nel collocamento e nel regolamento del BTP Italia e ne svolgerà il servizio finanziario.

**Il servizio finanziario
sui prestiti del Tesoro
emessi all'estero**

Al fine di diversificare le fonti di finanziamento, il Ministero effettua emissioni di prestiti denominati in euro e valuta estera sui mercati internazionali mediante consorzio di collocamento. La Banca d'Italia svolge il servizio finanziario, accreditando o addebitando il conto del Tesoro.

Nel 2011 il MEF ha fatto ricorso a emissioni internazionali nell'ambito del programma quadro a medio e a lungo termine Medium Term Note (MTN) per un ammontare complessivo di 3,5 miliardi (5,7 nel 2010) a fronte di rimborsi per 6,9 miliardi. Le emissioni di carta commerciale a breve termine sono state 35, per un valore di 7,9 miliardi, rimborsate entro la fine dell'anno.

L'ammontare dei prestiti esteri in circolazione al termine del 2011 era di 58,5 miliardi (62 alla fine del 2010). A essi si aggiungono prestiti originariamente contratti da Infrastrutture spa nell'ambito del programma quadro MTN e successivamente trasferiti al bilancio dello Stato, per un importo di 9,6 miliardi.

Al fine di limitare l'esposizione al rischio di cambio e di tasso di interesse delle posizioni debitorie in valuta estera, il Tesoro italiano ricorre in via ordinaria alla stipula di contratti cross currency swap e interest rate swap, assegnandone il servizio finanziario alla Banca. Per effetto di queste operazioni, quasi tutto il debito in valuta è immunizzato dal rischio di cambio.

2.3 La gestione delle riserve e del portafoglio finanziario

La Banca d'Italia gestisce le riserve ufficiali del Paese, che costituiscono parte integrante di quelle dell'Eurosistema, e il portafoglio finanziario in euro, tra cui figurano gli investimenti a fronte di fondi e riserve patrimoniali.

Nel 2011 è proseguita la ricomposizione dei pesi delle diverse attività finanziarie verso l'obiettivo di lungo periodo, tenendo conto delle condizioni di mercato. Nel corso dell'anno è entrato a regime il nuovo sistema di controllo integrato dei rischi, basato sulla valutazione congiunta di quelli relativi al portafoglio finanziario e alle riserve ufficiali, nonché dei rischi derivanti dalle altre funzioni istituzionali.

Nel 2011 il quadro istituzionale per la gestione delle riserve ufficiali non è variato. Oltre a quelle del Paese, l'Istituto ha curato la gestione di una quota delle riserve ufficiali in dollari statunitensi di proprietà della BCE, pari a circa 10,5 miliardi di dollari, sulla base di obiettivi e criteri definiti dal Consiglio direttivo.

**La gestione
delle riserve ufficiali**

Alla fine dell'anno il controvalore in euro delle attività nette in valuta (tav. 2.2), con esclusione della voce "DSP relativi alle attività nette verso l'FMI", ammontava a 28,1 miliardi, in leggero aumento rispetto alla fine del 2010. Al netto delle operazioni temporanee, l'aggregato è in calo di 1,1 miliardi per effetto di vendite di dollari, ster-

Tavola 2.2

ORO E ATTIVITÀ NETTE IN VALUTA (1) (in milioni di euro)

| Voci | 2010 | 2011 |
|--|----------------|----------------|
| Dollari statunitensi | 18.175 | 18.970 (2) |
| Sterline inglesi | 3.682 | 3.506 |
| Yen giapponesi | 5.571 | 5.380 |
| Franchi svizzeri | 268 | 275 |
| Altre valute | 4 | 4 |
| Oro | 83.197 | 95.924 |
| DSP relativi alle attività nette verso l'FMI | 1.853 | 4.421 |
| Totale | 112.750 | 128.480 |

(1) Valutati ai cambi e ai prezzi di mercato. Non sono incluse le attività finanziarie (*exchange-traded funds*, ETF e quote di OICR) in valuta estera detenute a fronte delle riserve ordinaria e straordinaria e degli accantonamenti patrimoniali, in quanto costituiscono una posizione in valuta separata. —
(2) Include operazioni temporanee in dollari per 1.546 milioni, poste in essere nell'ambito di un accordo tra la BCE e la Riserva federale finalizzato all'offerta di liquidità a breve in dollari al sistema bancario.

line e yen, il cui ricavato è stato utilizzato per acquisti di attività in euro confluite nel portafoglio finanziario (3).

Il controvalore in euro delle riserve auree ammontava a 95,9 miliardi, in aumento di oltre il 15 per cento, grazie all'apprezzamento della quotazione dell'oro. Sulla variazione delle attività nette verso il Fondo monetario internazionale (FMI) hanno agito soprattutto i prestiti erogati nell'ambito dei New Arrangements to Borrow e gli utilizzi dell'FMI a favore di paesi terzi.

Escludendo le operazioni temporanee in dollari, la composizione per valuta delle riserve è sostanzialmente invariata.

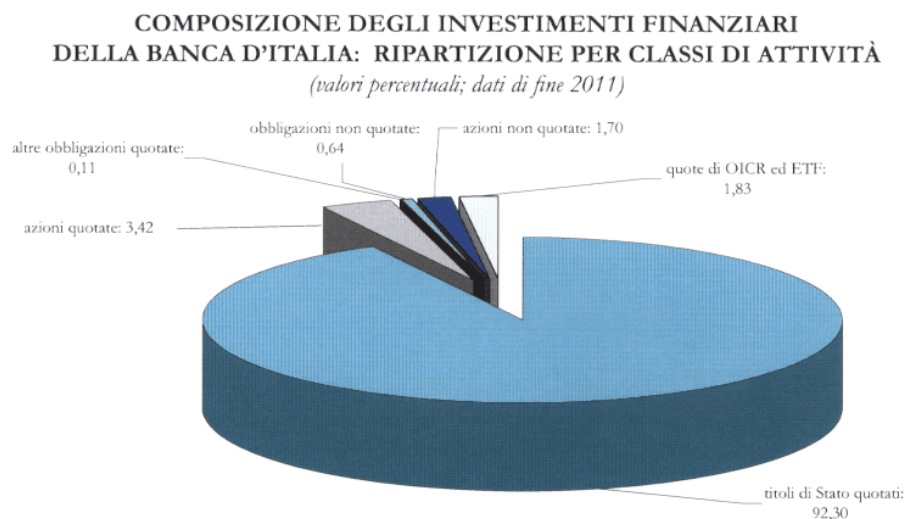
Il portafoglio finanziario in euro

Il portafoglio finanziario della Banca comprende gli investimenti a fronte anche di fondi e riserve patrimoniali e quelli afferenti al trattamento di quiescenza del personale.

Alla fine del 2011 il valore del portafoglio finanziario ammontava a 123,9 miliardi di euro, rispetto ai 122,1 del 2010. Il portafoglio era investito per il 93 per cento in titoli obbligazionari, principalmente titoli di Stato italiani e di altri paesi dell'area dell'euro, e per il resto in azioni e quote di organismi di investimento collettivi del risparmio di natura azionaria (fig. 2.2).

Nel comparto azionario è proseguito il processo di diversificazione geografica e settoriale; in quello obbligazionario gli acquisti hanno principalmente riguardato titoli emessi dallo Stato italiano e da altri Stati dell'area dell'euro.

Figura 2.2



(3) Cfr. il paragrafo del capitolo 2: *La gestione delle riserve e del portafoglio finanziario* nella *Relazione al Parlamento e al Governo* sull'anno 2010 e il capitolo 22: *Relazione sulla gestione e bilancio dell'esercizio* nella *Relazione* sull'anno 2011.

La Banca cura inoltre la gestione del fondo pensione complementare a contribuzione definita istituito per il personale assunto a partire dal 28 aprile 1993, che costituisce un patrimonio separato sotto il profilo amministrativo e contabile. Alla fine del 2011 il valore del fondo ammontava a 194 milioni di euro.

**Il portafoglio
del fondo pensione
complementare**

Nel 2011 è proseguita la quantificazione dell'esposizione al rischio operativo sull'attività di investimento ed è entrata a regime la rilevazione degli incidenti operativi.

**La gestione
del rischio operativo**

PAGINA BIANCA

3 LA FUNZIONE DI VIGILANZA SUGLI INTERMEDIARI BANCARI E FINANZIARI

3.1 L'attività di vigilanza: finalità, criteri e modalità di esercizio

Il Testo unico bancario (TUB) conferisce alla Banca d'Italia poteri di vigilanza nei confronti delle banche, dei gruppi bancari, delle società finanziarie, degli istituti di moneta elettronica (Imel) e di quelli di pagamento. L'attività di supervisione deve essere svolta perseguendo i fini della stabilità, efficienza e competitività del sistema finanziario nel suo complesso, della sana e prudente gestione degli intermediari, nonché dell'osservanza delle disposizioni in materia creditizia e finanziaria.

Il Testo unico della finanza (TUF) individua le finalità della vigilanza sugli intermediari che operano nel settore dei servizi di investimento e della gestione collettiva del risparmio, nella salvaguardia della fiducia nel sistema finanziario, nella tutela degli investitori, nella stabilità, nel buon funzionamento e nella competitività del sistema, nell'osservanza delle disposizioni in materia finanziaria. In questo ambito, alla Banca d'Italia competono i controlli sul contenimento del rischio, sulla stabilità patrimoniale e sulla sana e prudente gestione degli intermediari.

La riforma della disciplina sull'intermediazione finanziaria realizzata con il decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 141 ha inciso radicalmente sui compiti di vigilanza assegnati all'Istituto. Nel mese di marzo di quest'anno si è conclusa la consultazione pubblica sulla normativa di attuazione, che delinea un quadro organico della materia e definisce per gli intermediari finanziari iscritti nell'albo ex art. 106 del TUB un regime di vigilanza equivalente a quello delle banche e delle imprese di investimento.

Sulla base di quanto previsto dall'ordinamento (art. 127 del TUB), alla Banca d'Italia competono i compiti di promuovere la trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari, nonché la correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti. L'Istituto assicura, inoltre, il necessario supporto tecnico all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF).

Un ruolo importante è attribuito alla Banca d'Italia in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo. L'Istituto emana la normativa secondaria, sovrintende al rispetto delle norme e adotta i relativi interventi correttivi e sanzionatori nei confronti dei soggetti vigilati. L'Unità di informazione finanziaria (UIF), che opera in condizioni di autonomia e indipendenza all'interno della Banca d'Italia, raccoglie le segnalazioni sospette, le analizza e le comunica alle autorità competenti.

A partire dal 2011 la Banca d'Italia pubblica annualmente e sottopone a consultazione il programma dell'attività normativa da emanare nell'esercizio delle funzioni di vigilanza bancaria e finanziaria.

L'azione di vigilanza si caratterizza per un approccio orientato all'analisi delle diverse tipologie di rischio, applicato su base consolidata e basato sul principio di proporzionalità. Il coordinamento fra controlli a distanza e verifiche ispettive consente di presidiare situazioni di sovraesposizione ai rischi; l'integrazione con l'analisi macroprudenziale favorisce l'individuazione precoce dei fattori di rischio e dei potenziali effetti sui profili patrimoniali e reddituali, rafforzando la capacità del sistema e degli intermediari di fronteggiare eventuali situazioni di crisi.

Le analisi dei singoli intermediari integrano la più ampia valutazione della stabilità finanziaria che confluisce nel *Rapporto sulla stabilità finanziaria* pubblicato dall'Istituto; tale Rapporto illustra le analisi sulle condizioni del sistema finanziario italiano, inquadrato nel contesto macroeconomico e finanziario mondiale, nonché sui principali fattori di rischio e sul loro possibile impatto.

3.2 Gli intermediari vigilati

La struttura del sistema bancario e finanziario

Alla fine del 2011 gli intermediari vigilati erano 2.041, 517 in meno rispetto all'anno precedente (tav. 3.1). I soggetti iscritti nell'elenco ex art. 106 del TUB si sono infatti ridotti di 506 unità, a seguito dell'uscita dall'elenco stesso delle società veicolo in operazioni di cartolarizzazione e di quelle attive nei servizi di pagamento, nonché delle crescenti cancellazioni su richiesta degli intermediari (pari a 129) o con provvedimenti d'ufficio conseguenti a situazioni di irregolarità (pari a 20).

Alla fine dello scorso anno i gruppi bancari erano 77 e includevano, fra le società con sede in Italia, 188 banche, 9 società di intermediazione mobiliare (SIM), 30 società di gestione del risparmio (SGR), 19 finanziarie di partecipazione, tra cui 6 capogruppo, 130 altre finanziarie e 93 società strumentali. Tra i gruppi, 20 avevano insediamenti all'estero con 60 succursali e 88 filiazioni. Le banche estere operavano in Italia con 77 succursali e 24 filiazioni.

Nel 2011 hanno iniziato a operare 10 banche e ne sono state chiuse 30, per effetto di 23 operazioni di incorporazione, fusione o cessione di attività, 6 liquidazioni e una trasformazione in società finanziaria.

Il numero delle società finanziarie iscritte nell'elenco speciale è sceso a 188, a seguito di 22 cancellazioni; tale riduzione è riconducibile, tra l'altro, alla restrizione del novero delle attività riservate.

L'albo degli istituti di pagamento contava 34 soggetti, dei quali 33 iscritti nel corso dell'anno.

Negli albi ed elenchi previsti dalle discipline di settore erano iscritti 75.869 agenti in attività finanziaria, 131.855 mediatori creditizi e 357 operatori professionali in oro.

Tavola 3.1

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO ITALIANO

| Tipo intermediario | 31 dicembre 2010 | | | | 31 dicembre 2011 | | | |
|--|--------------------------------|-------------------------------|------------------------|--------------|--------------------------------|-------------------------------|------------------------|------------|
| | Numero intermediari | | | | Numero intermediari | | | |
| | Inclusi nei gruppi bancari (1) | Inclusi nei gruppi di SIM (1) | Non inclusi nei gruppi | Totale | Inclusi nei gruppi bancari (1) | Inclusi nei gruppi di SIM (1) | Non inclusi nei gruppi | Totale |
| Gruppi bancari | — | — | — | 76 | — | — | — | 77 |
| Gruppi di SIM | — | — | — | 19 | — | — | — | 20 |
| Banche | 205 | — | 555 | 760 | 188 | — | 552 | 740 |
| di cui: <i>banche spa</i> | 178 | — | 55 | 233 | 162 | — | 52 | 214 |
| <i>banche popolari</i> | 17 | — | 20 | 37 | 18 | — | 19 | 37 |
| <i>banche di credito cooperativo</i> | 9 | — | 406 | 415 | 8 | — | 403 | 411 |
| <i>succursali di banche estere</i> | 1 | — | 74 | 75 | 1 | — | 77 | 78 |
| Società di intermediazione mobiliare ... | 11 | 22 | 78 | 111 | 8 | 23 | 71 | 102 |
| Società di gestione del risparmio e Sicav | 35 | 6 | 157 | 198 | 31 | 6 | 153 | 190 |
| Società finanziarie iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del TUB | 69 | — | 126 | 195 | 65 | — | 123 | 188 |
| Società finanziarie iscritte nell'elenco generale ex art. 106 del TUB | 73 | 2 | 1.213 | 1.288 | 36 | 1 | 745 | 782 |
| Istituti di moneta elettronica (Imel) | — | — | 3 | 3 | — | — | 3 | 3 |
| Istituti di pagamento | — | — | 1 | 1 | 9 | — | 25 | 34 |
| Altri intermediari vigilati (2) | — | — | 2 | 2 | — | — | 2 | 2 |

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.
 (1) Di proprietà italiana o sottogruppi nazionali con impresa madre estera; sono comprese le banche e le SIM capogruppo. — (2) Bancoposta e Cassa depositi e prestiti.

Nel 2011 hanno continuato a essere sottoposti a vigilanza supplementare 6 conglomerati finanziari, identificati dal tavolo tecnico congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Isvap. Per i 3 conglomerati con prevalente attività bancaria e finanziaria la Banca d'Italia è responsabile del coordinamento della vigilanza e garantisce l'adozione di politiche e procedure interne per assicurare l'adeguatezza patrimoniale e il controllo della concentrazione dei rischi e delle transazioni intragruppo.

Alla fine del 2011 le banche operavano attraverso 33.609 sportelli, un numero sostanzialmente analogo a quello della fine del 2010. I promotori finanziari erano 26.856 e i negozi finanziari 1.604. Nell'anno il numero di sportelli automatici (ATM) è aumentato dell'1,5 per cento, a 45.547; i terminali point of sale (POS) sono cresciuti del 7,4 per cento, a 1,57 milioni. Facevano capo a Bancoposta 13.340 sportelli in 7.670 Comuni.

La rete distributiva

L'utilizzo dei canali telematici per l'esecuzione di operazioni bancarie e di pagamento è sostenuto: il numero di clienti che effettuano disposizioni online è rimasto invariato (15,4 milioni) mentre i servizi di tipo informativo sono in forte crescita (4,3

milioni di clienti rispetto ai 3,9 nel 2010); il 7,8 per cento della clientela è costituito da imprese. Si riducono i clienti che operano tramite canale telefonico (8,0 milioni rispetto ai 9,4 nel 2010).

3.3 I controlli sulle banche e sui gruppi bancari

L'attività di analisi e valutazione

Nel 2011 l'attività di analisi e controllo è stata indirizzata alla verifica degli impatti dello sfavorevole quadro congiunturale e della crisi dei debiti sovrani nell'area dell'euro sui rischi e sull'adeguatezza dei relativi presidi, patrimoniali, organizzativi e manageriali. Particolare attenzione è stata riservata alla qualità degli attivi creditizi – valutandone i riflessi sulla capacità di generare reddito e sull'adeguatezza del patrimonio – e all'esposizione al rischio di liquidità.

La situazione tecnica degli intermediari ha registrato un peggioramento rispetto allo scorso anno, in particolare con riferimento ai profili del credito, della redditività e del rischio di liquidità; il patrimonio ha conservato la valutazione migliore, grazie alle operazioni di rafforzamento realizzate mediante aumenti di capitale.

Per le proprie analisi la Vigilanza ha continuato a utilizzare anche i dati gestionali degli intermediari, soprattutto per quei profili di rischio che, come quello di liquidità, richiedono un approccio flessibile e tempestivo.

L'analisi dei gruppi con proiezione internazionale: i collegi dei supervisori

Le modifiche alla normativa hanno previsto che il processo di controllo prudenziale sui gruppi bancari a vocazione internazionale venga svolto congiuntamente dalle autorità *home* e *host* (cosiddetto JRAD – Joint Risk Assessment and Decision – process). Rilevante è stato l'impegno dell'Istituto nel rafforzare la cooperazione con le autorità di vigilanza europee interessate, anche al fine di pervenire a decisioni congiunte in materia di rischiosità complessiva e di adeguatezza patrimoniale dei gruppi e delle proprie componenti.

La Banca d'Italia svolge il ruolo di *home supervisor* per i gruppi UniCredit, Intesa Sanpaolo, Monte dei Paschi di Siena, Banco Popolare, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Unione di Banche Italiane, Credito Emiliano, Mediobanca, Banca Leonardo e Banca Mediolanum. Ad eccezione dei due maggiori gruppi bancari, per i quali la presenza all'estero è più sviluppata, i collegi degli altri gruppi operano secondo modalità semplificate.

Relativamente alla gestione dei collegi di UniCredit e di Intesa Sanpaolo, l'Istituto ha portato a compimento una serie di iniziative, anche di natura informatica, volte a garantire un più celere scambio di dati e informazioni tra le autorità. I collegi dei due gruppi, ai quali partecipano diverse autorità estere (1) si sono riuniti cinque volte

(1) Si tratta delle autorità di vigilanza di Austria, Bulgaria, Croazia, Germania, Irlanda, Lettonia, Lussemburgo, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Serbia e Montenegro, Slovacchia, Slovenia e Ungheria; partecipano inoltre ai lavori rappresentanti della European Banking Authority (EBA). In un'ottica macroprudenziale prendono parte ai collegi che trattano problematiche relative alla liquidità in Europa delegati della Banca centrale europea (BCE) e della Banca europea per gli investimenti.

complessivamente. Sono stati anche condotti specifici approfondimenti in materia di antiriciclaggio e lotta al terrorismo.

Nel 2011 la Banca d'Italia ha partecipato alle riunioni di 13 collegi di banche estere in qualità di autorità *host*. I principali temi affrontati nel corso delle riunioni hanno riguardato gli effetti della crisi sulla rischiosità complessiva degli intermediari, nonché le strategie approntate a livello di gruppo e di singole strutture locali per far fronte alla situazione di tensione.

Con l'approvazione da parte del Gruppo dei Venti (G20) delle linee guida sulla definizione di solidi ed efficaci sistemi di risoluzione delle crisi delle istituzioni a rilevanza sistemica elaborati dal Financial Stability Board (FSB) (2), tutti i paesi membri dell'FSB, tra cui l'Italia, hanno condiviso un programma per l'attuazione di tali principi da parte delle banche aventi rilevanza sistemica a livello globale (*Global Systemically Important Banks*, G-SIB). Tra gli adempimenti da svolgere per tali intermediari vi è la costituzione di Crisis Management Groups incaricati tra l'altro di definire i *Recovery and Resolution Plans*. La Banca d'Italia partecipa a tre di questi gruppi, uno in qualità di autorità di vigilanza *home* (UniCredit) e due gruppi per i quali il nostro Istituto ha il ruolo di autorità *host* (BNP Paribas e Crédit Agricole). In coerenza con gli impegni assunti in sede internazionale, la stesura definitiva dei piani è prevista per la fine del 2012.

Nel 2011 sono stati effettuati 1.260 interventi di vigilanza (tav. 3.2), sotto forma di lettere di richiamo o di audizioni degli esponenti aziendali, con un incremento del 35 per cento rispetto all'anno precedente. Tali interventi – basati sulle risultanze dell'attività di analisi – hanno riguardato soprattutto i rischi di credito e di liquidità.

**Gli interventi
di vigilanza**

Tavola 3.2

INTERVENTI NEI CONFRONTI DELLE BANCHE

| Banche | 2010 | | | 2011 | | |
|---|------------|---------------------|-------------------|------------|---------------------|-------------------|
| | Audizioni | Lettere di richiamo | Totale interventi | Audizioni | Lettere di richiamo | Totale interventi |
| Banche appartenenti ai primi 6 gruppi | 63 | 41 | 104 | 63 | 23 | 86 |
| Altre banche spa o popolari | 122 | 142 | 264 | 177 | 251 | 428 |
| BCC | 287 | 281 | 568 | 410 | 336 | 746 |
| Totale ... | 472 | 464 | 936 | 650 | 610 | 1.260 |

Per quanto concerne quest'ultimo, l'azione avviata dalla BCE nella parte finale del 2011 con le due operazioni di rifinanziamento a lungo termine ha allentato le tensioni dal lato della raccolta. L'attenzione sul profilo di liquidità permane alta, in considerazione degli elevati elementi di incertezza che continuano a caratterizzare i mercati finanziari nell'attuale fase e della natura temporanea delle suddette misure; la Banca d'Italia ha richiesto agli intermediari, compatibilmente con le condizioni dei mercati, di rafforzare le componenti più stabili della raccolta, al fine di ridurre progressivamente la dipendenza dai finanziamenti della BCE. Le banche italiane

(2) Cfr. FSB, *Key Attributes of Effective Resolution Regimes for Financial Institutions*, October 2011.

risultano generalmente esposte in misura non rilevante al rischio di tasso di interesse. Nei casi in cui l'esposizione è apparsa più elevata, agli intermediari è stato richiesto di adottare iniziative idonee a riportare gli indicatori di rischio entro i limiti previsti. È stata inoltre avviata una rilevazione su un campione di 11 gruppi bancari che utilizzano modelli interni al fine di approfondire ulteriormente le tecniche per quantificare l'esposizione ai possibili movimenti della curva dei tassi.

Sono stati intensificati i confronti con le funzioni aziendali (risk management, compliance, internal audit, antiriciclaggio) e gli organi sociali (comitati per il controllo dei consigli di sorveglianza e collegi sindacali) deputati ai controlli interni.

**Livelli di
patrimonializzazione
e modelli interni**

Nel 2011 è proseguita l'azione di stimolo, avviata sin dalle fasi iniziali della crisi finanziaria, affinché le banche utilizzino tutte le leve disponibili per continuare nel rafforzamento patrimoniale, anche mediante un'accorta politica dei dividendi che privilegi l'autofinanziamento. Agli inizi del 2012 è stato chiesto agli intermediari di programmare iniziative per assicurare il rispetto delle nuove regole di Basilea 3 che entreranno in vigore a partire dal 2013. In tale contesto le banche sono state sensibilizzate ad adottare le azioni di capital management necessarie a mantenere (*trigger ratio*) ovvero raggiungere (*target ratio*) livelli di tier 1 ratio ampiamente superiori ai minimi regolamentari.

Ai gruppi bancari UniCredit, Monte dei Paschi di Siena, Banco Popolare e Unione di Banche Italiane, destinatari della raccomandazione emanata dall'EBA in tema di esercizio sul capitale, e che presentavano uno *shortfall* patrimoniale al 30 settembre 2011, è stata richiesta la presentazione di un piano di interventi che consentisse il rispetto, a partire dal 30 giugno 2012, dell'obiettivo del 9 per cento del core tier 1 ratio. Il gruppo Intesa SanPaolo risultava già *compliant* con le regole.

Con riguardo al processo di pianificazione patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP), gli aspetti da migliorare attengono alla capacità di pianificazione dei fabbisogni patrimoniali e delle modalità operative per coprirli, alle metodologie con cui sono misurati i rischi, alla definizione delle azioni gestionali a fronte di assorbimenti patrimoniali stimati in scenari di stress. Alle banche è stato chiesto un più intenso coinvolgimento degli organi di amministrazione e controllo e del complesso delle funzioni aziendali nel processo di pianificazione patrimoniale, nonché una maggiore integrazione dell'ICAAP nell'attività di pianificazione strategica e operativa.

Nel 2011 e nei primi mesi del 2012 è proseguita l'attività di analisi finalizzata a verificare la robustezza dei modelli interni di misurazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito, di mercato e operativi già autorizzati, nonché di quelli in via di autorizzazione. Tale attività è stata svolta sulla base di criteri rigorosi e di metodologie di convalida robuste e prudenti. A oggi sette gruppi bancari (UniCredit, Intesa Sanpaolo, Monte dei Paschi di Siena, Unione di Banche Italiane, Banco Po-

polare, Banca Popolare di Milano e Credito Emiliano) (3) e due filiazioni di banche estere (BNL del gruppo BNP Paribas e Dexia) sono state autorizzati all'utilizzo dei sistemi interni di rating per il calcolo dei requisiti patrimoniali. Sono in corso le analisi di pre-convalida relative ad altri due gruppi bancari: Mediobanca (per il portafoglio large corporate) e Cassa di Risparmio di Parma del gruppo Crédit Agricole (per il portafoglio retail).

Nei casi in cui sono state riscontrate aree di debolezza della modellistica ovvero dei processi e dei sistemi di controllo interno, la Vigilanza ha imposto agli intermediari requisiti patrimoniali aggiuntivi finalizzati a incentivare la tempestiva attuazione dei necessari interventi correttivi.

La Banca d'Italia partecipa a due iniziative a livello internazionale, nell'ambito del Comitato di Basilea e dell'EBA (per la sola parte relativa al rischio di credito), finalizzate a favorire l'adozione di prassi di supervisione e controllo più rigorose nelle modalità di calcolo delle attività di rischio degli intermediari. Per le medesime finalità, agli inizi del 2012, è stata avviata un'analisi ricognitiva sui sistemi di rating interno dei principali gruppi bancari italiani, al fine di rilevare eventuali diversità nel calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte di attività di rischio con analoghe caratteristiche.

Nel corso del 2011 la Vigilanza ha proseguito l'attività tesa al miglioramento degli assetti di governo societario, organizzativi e di controllo degli intermediari. Sono state richieste modifiche agli statuti al fine di assicurare un puntuale allineamento dei testi alle migliori soluzioni organizzative presenti sul mercato, identificate nell'ambito di un'analisi svolta dalla Vigilanza e pubblicate sul sito internet dell'Istituto. Il numero dei relativi procedimenti amministrativi è risultato in forte aumento rispetto agli anni precedenti (tav. 3.3).

**Governance, assetti
organizzativi
e di controllo,
remunerazioni**

Tavola 3.3

PRINCIPALI TIPOLOGIE DI PROVVEDIMENTI RIGUARDANTI BANCHE

| Voci | 2010 | 2011 |
|--|------|------|
| Modificazioni statutarie | 127 | 172 |
| di cui: <i>aumenti di capitale</i> | 26 | 38 |
| Coefficiente patrimoniale particolare | 14 | 5 |
| Fusioni, incorporazioni e scissioni | 30 | 40 |
| Acquisizioni di partecipazioni bancarie | 36 | 39 |
| di cui: <i>revoca dell'autorizzazione alla detenzione</i> | 0 | 0 |
| Acquisizioni di partecipazioni finanziarie e assicurative | 39 | 26 |
| Insedimento e libera prestazione servizi in paesi extra UE | 1 | 1 |
| Banca depositaria | 1 | 1 |
| Servizi di investimento | 7 | 8 |

(3) Nell'ambito dei modelli interni a fronte del rischio di credito, i primi tre gruppi italiani adottano l'approccio cosiddetto avanzato, che prevede l'utilizzo del parametro *loss given default*, e, in alcuni casi, della *exposure at default*.

Particolarmente incisiva è stata l'azione volta a ottenere l'allineamento delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dagli intermediari alle regole in materia di compensi emanate dalla Banca d'Italia in attuazione della direttiva UE 24 novembre 2010, n. 76 (CRD3) e delle linee guida emanate dall'EBA.

Considerata l'attuale fase congiunturale, le banche sono state richiamate a un complessivo contenimento delle remunerazioni variabili, che vanno strettamente collegate a indicatori di performance corretti per il rischio.

**La struttura
e l'articolazione
territoriale
dei gruppi bancari**

La Vigilanza ha sollecitato le banche, anche in occasione del rilascio di autorizzazioni dei diversi progetti di riorganizzazione societaria, a intensificare gli sforzi per semplificare e razionalizzare le strutture di gruppo e l'articolazione territoriale, al fine di conseguire maggiori livelli di efficienza operativa, anche attraverso una più intensa focalizzazione sul core business.

Sono stati presentati 66 piani di espansione territoriale, per la gran parte riferibili ad aziende decentrate, due dei quali oggetto di provvedimento di diniego per carenze nei profili tecnici e organizzativi. Gli intermediari di maggiori dimensioni hanno prevalentemente avviato iniziative di razionalizzazione della propria presenza sul territorio.

**I controlli
sulle banche
specializzate**

L'azione di vigilanza sulle banche specializzate nell'erogazione del credito si è incentrata sull'analisi della qualità degli impieghi e sulla capacità di fronteggiare il rischio di liquidità; per gli intermediari attivi prevalentemente nell'offerta di servizi di investimento, l'attenzione è stata posta sull'esposizione a tipologie di rischio derivanti dal riorientamento strategico attuato per recuperare adeguati margini di redditività.

**L'azione di controllo
sulle banche
decentrate**

L'aggravamento del quadro congiunturale si è riflesso sulla redditività e sull'esposizione al rischio di credito delle banche decentrate (4) che, nella seconda parte del 2011, hanno anche dovuto far fronte alle tensioni sul versante della raccolta e della liquidità indotte dalla crisi del debito sovrano. Nonostante le difficoltà reddituali abbiano affievolito la capacità di accumulo dei mezzi propri, la dotazione patrimoniale si conferma il principale punto di forza delle banche del sistema decentrato.

La Vigilanza ha tenuto sotto stretta osservazione l'evoluzione della qualità degli impieghi, verificando l'utilizzo da parte degli intermediari di adeguati strumenti di monitoraggio e controllo, nonché di coerenti politiche valutative del credito; con riguardo al profilo reddituale, le banche sono state sollecitate a una revisione delle linee strategiche, anche allo scopo di ricercare margini di miglioramento dell'efficienza operativa e razionalizzazioni dei costi di struttura. Sono stati inoltre intensificati i controlli sulle condizioni di liquidità sugli intermediari che presentavano segnali di tensione, attenuatisi — in taluni casi — anche mediante il ricorso alle garanzie dello Stato su proprie passività ex art. 8 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 211 (cosid-

(4) Tra le Filiali della Banca d'Italia, 26 sono responsabili del processo di supervisione sugli intermediari decentrati (soggetti bancari e finanziari attivi in ambito prevalentemente regionale o interregionale, con minore complessità operativa e dimensionale). A dicembre del 2011 il sistema decentrato risultava composto da 543 intermediari (489 banche, 33 intermediari finanziari e 21 SIM).

detto “salva Italia”). Peculiare rilievo è stato attribuito alla funzionalità degli assetti di governance e all’efficacia dei sistemi di controllo.

3.4 I controlli sulle SGR e sulle SIM

Nel 2011 l’azione di supervisione sulle SGR e sulle società di investimento a capitale variabile (Sicav) è stata focalizzata sul controllo degli intermediari più colpiti dagli effetti della crisi finanziaria e sull’analisi delle operazioni straordinarie poste in essere per razionalizzare e rafforzare gli assetti aziendali.

**I controlli sulle SGR
e sui loro prodotti**

I procedimenti amministrativi, che regolano i diversi momenti della vita degli intermediari e l’istituzione dei fondi da questi gestiti, sono stati nel complesso 232, a fronte di 317 nel 2010 (tav. 3.4).

Tavola 3.4

CONTROLLI ALL’ACCESSO SUGLI INTERMEDIARI E SUI PRODOTTI

| Voci | 2009 | 2010 | 2011 |
|--|------------|------------|------------|
| SGR | | | |
| Autorizzazioni all’esercizio di attività | 13 | 9 | 3 |
| Variazioni di assetti proprietari | 36 | 34 | 39 |
| Modifiche dell’operatività | 14 | 36 | 28 |
| Fusioni e scissioni | 11 | 11 | 12 |
| Totale procedimenti fondi SGR | 74 | 90 | 82 |
| Fondi comuni di investimento | | | |
| Approvazione dei regolamenti | 241 | 217 | 143 |
| di cui: <i>istituzione di nuovi fondi</i> | 95 | 75 | 44 |
| di cui: <i>modifiche del regolamento di gestione</i> | 146 | 142 | 99 |
| Fusione tra fondi | 9 | 10 | 7 |
| Totale procedimenti fondi comuni | 250 | 227 | 150 |
| Totale procedimenti amministrativi | 324 | 317 | 232 |

Sono state esaminate 39 istanze di variazione degli assetti proprietari degli intermediari, con il vaglio dei profili di onorabilità, correttezza delle relazioni di affari e affidabilità della situazione finanziaria dei potenziali acquirenti. Nella maggior parte dei casi, le variazioni sono state determinate da scelte di razionalizzazione dell’articolazione del gruppo di appartenenza.

Relativamente alle istanze di ampliamento o modifica dell’operatività (pari a 28), rilevano, in particolare, l’istituzione di fondi di natura diversa rispetto a quelli previsti in sede di autorizzazione e l’estensione dell’attività alla consulenza e alla gestione di portafogli individuali.

Da maggio del 2011, per effetto delle modifiche all'art. 37 del TUF, non sono più soggette ad approvazione della Banca d'Italia le operazioni di fusione e i regolamenti di gestione, incluse le relative modifiche, dei fondi riservati agli investitori qualificati e dei fondi speculativi. Il consolidarsi di modelli di mercato per i regolamenti dei fondi alternativi e le minori esigenze di tutela per i loro partecipanti hanno condotto alla scelta del legislatore di sottrarre tali prodotti al vaglio preventivo dell'autorità di vigilanza, fermi restando i poteri di controllo sugli intermediari.

Sono state esaminate 143 richieste di approvazione di regolamenti di gestione dei fondi comuni; 44 di esse si riferiscono all'istituzione di nuovi organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR), 99 a modifiche di regolamenti in essere. In ulteriori 48 casi gli intermediari si sono avvalsi della facoltà di istituire OICR (in gran parte fondi aperti armonizzati) con la procedura che prevede l'approvazione in via generale. Sono stati 7 i procedimenti che hanno riguardato operazioni di fusione tra fondi.

I fondi comuni di nuova istituzione nel corso del 2011 sono stati 139. Tra questi, 64 sono mobiliari aperti, armonizzati e non, 15 di private equity e 60 immobiliari (9 di natura speculativa), nella quasi totalità dei casi riservati a investitori qualificati.

È proseguito il processo di ristrutturazione dell'offerta: attraverso operazioni di fusione nel 2011 si sono estinti 80 fondi aperti, pari a circa l'11 per cento degli OICR della specie attivi all'inizio dell'anno. Altri 30 fondi sono stati liquidati.

**Le analisi
di vigilanza
e gli interventi
sulle SGR**

I giudizi sulla situazione tecnica e sull'assetto organizzativo delle SGR sono sostanzialmente in linea rispetto all'anno precedente. L'esame dei profili tecnici degli intermediari, secondo un approccio consolidato nel tempo, è stato integrato con il vaglio dei rischi di natura strategica, operativa e reputazionale.

Su un totale di 189 SGR e Sicav esaminate, le situazioni favorevoli sono risultate 121. In 60 casi l'analisi della situazione tecnica degli intermediari ha fatto emergere aspetti problematici; 8 società di gestione presentano una situazione particolarmente sfavorevole attribuibile a problemi di carattere strategico spesso associati a carenze della governance e a debolezze degli assetti organizzativi.

L'attività di intervento è stata volta al monitoraggio delle situazioni aziendali connotate dalle problematiche sopra individuate; particolare attenzione è stata posta sulle società in difficoltà nella gestione dei fondi chiusi immobiliari e di private equity. Nel complesso sono stati realizzati 390 interventi (255 nel 2010), dei quali 139 nella forma di audizioni e 251 mediante lettere.

Gli interventi di tipo correttivo hanno riguardato gli intermediari maggiormente problematici; sono stati richiesti la rimozione delle carenze riscontrate, la formulazione di piani di rilancio, interventi di rafforzamento dell'organizzazione interna e del sistema dei controlli.

Per 3 società operanti nel comparto immobiliare è stato emanato il provvedimento di divieto dell'istituzione o dell'avvio di nuovi fondi comuni.

Le analisi condotte nel 2011 sulle SIM non comprese in gruppi bancari italiani (94, di cui 75 accentrate e 19 decentrate) hanno evidenziato profili di problematicità nelle situazioni aziendali di 40 soggetti, in prevalenza attivi nei servizi di collocamento e di negoziazione.

**Le analisi
sulle situazioni
aziendali delle SIM**

Gli aspetti reddituali e strategici sono quelli che hanno maggiormente inciso sui giudizi sfavorevoli. La fase congiunturale ha reso difficile uno sviluppo adeguato dei volumi operativi sia per gli operatori in *start up* sia per quelli da tempo sul mercato. In alcuni casi sono state riscontrate anomalie nell'assetto di governance e debolezze nella struttura organizzativa, con riguardo alla valutazione e alla gestione dei rischi.

Gli interventi di vigilanza effettuati nel 2011 sono stati 119 (128 nel 2010), di cui 61 lettere e 58 audizioni degli esponenti aziendali; gli intermediari interessati sono stati 70.

**Gli interventi di vigilanza
sulle SIM**

Gli interventi di carattere correttivo o preventivo (73) hanno riguardato intermediari connotati da elementi di problematicità nella governance e nei presidi organizzativi, nonché da perduranti debolezze reddituali e nella dotazione patrimoniale, in alcuni casi insufficiente a garantire il rispetto dei requisiti minimi. Con riferimento agli intermediari sottoposti a verifiche ispettive, si è reso necessario sollecitare miglioramenti nel sistema di governance, dei controlli interni e nel rispetto delle discipline antiriciclaggio e antiusura.

In materia di controlli interni sono proseguiti gli approfondimenti volti a verificare la conformità delle soluzioni organizzative adottate dagli intermediari, richiedendo, ove del caso, adeguati interventi correttivi; è stato sollecitato il miglioramento della qualità delle segnalazioni di vigilanza.

Nel corso dell'anno, anche a seguito della fragilità economica e patrimoniale di taluni operatori, sono state esaminate diverse istanze per la variazione degli assetti proprietari e per l'iscrizione, la modifica o la cancellazione dei gruppi di SIM dal relativo albo. Nell'ambito dei procedimenti di competenza della Consob, sono stati rilasciati i prescritti pareri per l'estensione o la revoca delle autorizzazioni all'esercizio dei servizi di investimento.

3.5 I controlli sulle società finanziarie ex art. 107 del TUB, sugli istituti di pagamento e sugli Imel

Nel corso del 2011 sono stati interessati, attraverso lettere formali o audizioni con gli esponenti aziendali, 56 intermediari ex art. 107 del TUB (di cui 25 decentrati) che rappresentavano il 30 per cento dell'attivo del complesso degli intermediari dell'elenco. Gli interventi (39 lettere e 47 audizioni) hanno riguardato gli assetti di governo e di controllo, nonché la situazione tecnica.

Rinnovata attenzione è stata rivolta al settore del credito al consumo, nelle forme tecniche della cessione del quinto di stipendio o pensione e operazioni assimilate. Con una comunicazione di sistema gli intermediari sono stati richiamati a rimuovere alcune difformità di comportamento e prassi ancora non soddisfacenti relativamente

a rapporti con la rete, trasparenza delle politiche di fissazione dei tassi, indennizzi alla clientela, profili contabili.

Nell'anno si è stabilizzata la platea dei confidi sottoposti a vigilanza prudenziale. Il carattere innovativo della recente disciplina, che ha determinato la necessità di un continuo confronto con gli intermediari, ha fatto propendere per la scelta di mantenere ancora accentrate le competenze in materia di vigilanza. Specifici approfondimenti sono stati condotti sulle modalità di rappresentazione nei bilanci delle informazioni relative al reddito, al patrimonio e ai rischi. Particolare attenzione è stata posta sui criteri di classificazione delle partite anomale e sulla composizione del patrimonio di vigilanza, in molti casi dipendente da contributi pubblici.

È stata avviata l'attività di supervisione sugli istituti di pagamento. Data la necessità di attivare un confronto con operatori che solo di recente sono stati inclusi nel novero degli intermediari vigilati, si è optato per un regime di supervisione accentrato. Nel complesso sono stati effettuati 19 interventi di vigilanza (14 lettere e 5 audizioni), concentrati nella seconda metà dell'anno, che hanno riguardato la gestione dei rischi, la governance e le modalità di distribuzione dei prodotti.

È proseguita l'attività di monitoraggio sugli Imel, con particolare riferimento a due intermediari interessati in passato da provvedimenti straordinari; in un caso, si è conclusa la procedura di amministrazione straordinaria.

3.6 I controlli sulle società finanziarie ex art. 106 del TUB e sugli altri operatori

I controlli all'accesso

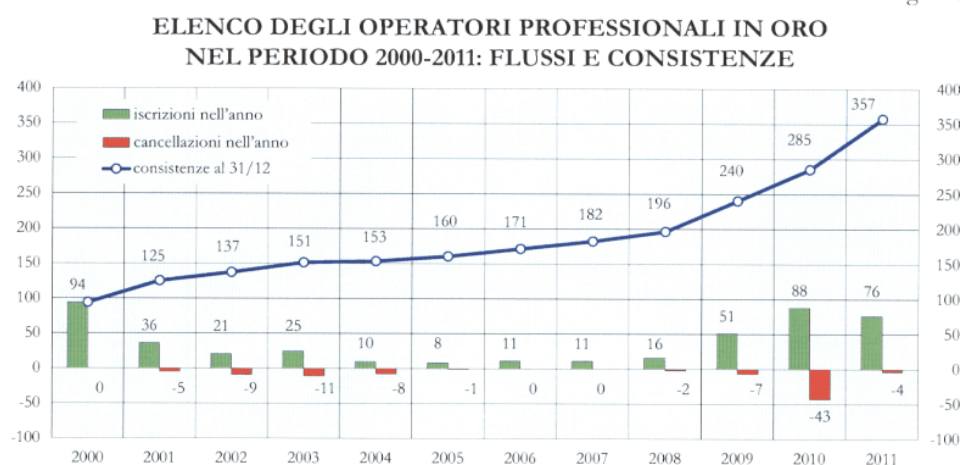
Le istanze di iscrizione nell'elenco generale ex art. 106 del TUB hanno confermato la tendenza flettente; influisce l'accresciuto rigore nei controlli all'accesso, basati – oltre che sull'accertamento di requisiti formali – sull'esame delle relazioni illustrative presentate dalle società.

Alla fine del 2011 erano presenti nell'elenco generale 782 intermediari, di cui 33 iscritti nell'anno (37 nel 2010). I confidi erano 610; in corso d'anno sono state effettuate 12 iscrizioni, confermando così un trend in diminuzione anche per tale tipologia di operatori. Le casse peota erano pari a 123, in lieve diminuzione rispetto allo scorso anno (126).

Per i mediatori creditizi e gli agenti in attività finanziaria, a partire dal 30 giugno 2011 sono cessate le iscrizioni negli elenchi tenuti dalla Banca. Dei 131.855 mediatori creditizi iscritti, 122.516 erano persone fisiche e 9.339 società (con l'entrata in vigore del nuovo quadro normativo sarà consentita l'iscrizione ai soli operatori costituiti in forma societaria). Dei 75.869 agenti in attività finanziaria censiti, 70.547 erano persone fisiche e 5.322 società; si stima che circa 29.000 di essi svolgano esclusivamente l'attività nel settore del money transfer.

Nel 2011, sulla scorta della ripresa in atto del mercato dell'oro, si è registrato un aumento delle iscrizioni nell'elenco degli operatori professionali in oro, nei confronti dei quali la Banca d'Italia ha poteri limitati alla verifica del possesso dei requisiti di legge (fig. 3.1). Dei 357 soggetti presenti in elenco, 76 sono stati iscritti in corso d'anno.

Figura 3.1



È proseguito il riordino del comparto degli intermediari ex art. 106 del TUB; il numero dei soggetti iscritti nell'elenco generale si è sensibilmente ridimensionato. La restrizione dell'ambito delle attività riservate – determinata dal decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 11 e dal D.lgs. 141/2010 – ha comportato l'uscita dall'elenco delle società di cartolarizzazione dei crediti e degli intermediari attivi nella prestazione di servizi di pagamento (principalmente money transfer). La Vigilanza ha verificato l'adeguamento degli intermediari alle previsioni del D.lgs. 11/2010, richiedendo ove del caso le necessarie modifiche statutarie.

Gli interventi di vigilanza

In vista dell'entrata in vigore delle disposizioni del sopra citato D.lgs. 141/2010, è stata avviata una capillare azione di verifica, oltre che del rispetto dei requisiti previsti dalla legge, dell'operatività effettiva degli intermediari. Sono stati effettuati controlli a distanza sul grado di patrimonializzazione dei singoli operatori; è emerso un miglioramento complessivo nel rispetto dei requisiti.

In corso d'anno è stata estesa agli intermediari iscritti nell'elenco generale la procedura informatica per l'invio delle segnalazioni sugli organi sociali; le prime verifiche hanno evidenziato il progressivo adeguamento alle relative disposizioni di vigilanza.

Alcuni comparti che presentavano profili di criticità sono stati oggetto di specifica attenzione. Quello del rilascio di garanzie ha registrato anche nel 2011 un aumento della domanda, spinto dal ciclo economico e da norme di legge che richiedono la presentazione di garanzie a supporto di obbligazioni assunte; è risultata peraltro confermata un'intensa attività di erogazione da parte di soggetti non abilitati o privi dei requisiti (in particolare, confidi ex art. 155 del TUB). In tale ambito, oltre agli interventi di cancellazione dall'elenco, è proseguita l'attività di collaborazione con la Guardia di finanza, alla quale sono state fornite informazioni e analisi per evidenziare eventuali anomalie operative. È stata inoltre realizzata una specifica iniziativa di sensibilizzazione del pubblico, attraverso il sito internet della Banca d'Italia, in ordine alle caratteristiche e alle attività consentite nel comparto del rilascio di garanzie (5).

(5) Cfr. http://www.bancaditalia.it/vigilanza/avvisi/avvisi-106-altri/Garanzie_testo-consolidato.pdf.

Specifici approfondimenti sono stati avviati sui rischi insiti nell'acquisto di crediti deteriorati di piccolo importo, non assistiti da garanzie, che negli ultimi anni ha visto un crescente coinvolgimento degli intermediari iscritti nell'elenco generale. Profili di criticità sono emersi nel livello di affidabilità e trasparenza degli operatori, nonché nell'effettivo trasferimento del rischio da parte dei soggetti cedenti.

L'attività di controllo, a distanza e in loco, ha fatto rilevare una diffusa disattenzione degli intermediari ex art. 106 alle normative in materia di usura, antiriciclaggio e trasparenza; nei casi più gravi sono stati assunti provvedimenti di rigore. Nel segmento delle società finanziarie cooperative attive nell'intermediazione creditizia sono state riscontrate operazioni di raccolta nei confronti dei soci che violano le vigenti disposizioni, in quanto costituiscono esercizio abusivo dell'attività bancaria. Gli interventi repressivi seguiti alle irregolarità rilevate in sede di controllo hanno contribuito alla riduzione del numero dei soggetti iscritti.

**I controlli sugli agenti,
sui mediatori
e sugli operatori
professionali in oro**

Nel corso dell'anno sono stati intensificati i controlli sugli agenti in attività finanziaria e sui mediatori creditizi, diretti a verificare il mantenimento dei requisiti per l'iscrizione nei rispettivi albi ed elenchi. La riforma del settore che, oltre a introdurre criteri più selettivi all'accesso, prevede l'incompatibilità tra le due professioni, ha indotto molti operatori a richiedere la cancellazione. Alla fine del 2011 è stato costituito l'organismo di autoregolamentazione previsto dal D.lgs. 141/2010 che, con l'entrata in vigore del nuovo quadro normativo, sarà competente per la tenuta degli elenchi, i controlli sugli iscritti e l'attuazione della disciplina; la Banca d'Italia resta direttamente competente per il rispetto della normativa di trasparenza.

All'Organismo degli agenti e dei mediatori (OAM) partecipano 11 associazioni di categoria degli agenti in attività finanziaria, dei mediatori creditizi, delle banche e degli intermediari finanziari; il relativo sito internet (www.organismo-am.it), una volta entrata in vigore la riforma, fungerà da portale per presentare per via telematica le domande di iscrizione e rendere pubblici gli elenchi, nonché le informazioni di interesse per l'utenza.

Gli operatori professionali in oro, per i quali vige un regime di controlli attenuato riguardante l'accertamento della permanenza dei requisiti richiesti per l'iscrizione, sono stati oggetto di più penetranti verifiche sulla sussistenza dei requisiti patrimoniali e di onorabilità, sia nella fase di iscrizione sia successivamente.

Una specifica azione di controllo è stata svolta in merito alla correttezza dei messaggi pubblicitari utilizzati da questi operatori nell'esercizio di attività non regolamentate, come quella di acquisto di oggetti preziosi usati da clientela privata e di successiva rivendita (cosiddetto "compro oro"). In tale ambito, è stata inviata una comunicazione al sistema per disciplinare il corretto uso del numero di iscrizione. Le irregolarità riscontrate sono state oggetto di specifici interventi repressivi.

3.7 Le ispezioni

L'azione ispettiva

Nel corso del 2011 sono state condotte 221 ispezioni (211 nel 2010 e 205 nel 2009), di cui 169 su banche e gruppi bancari. L'insieme degli accertamenti — articola-

to quanto a estensione, frequenza e modularità in diverse forme per rispondere alle diverse esigenze conoscitive, anche di tipo macroprudenziale – registra una prevalenza dei controlli a spettro esteso (171), a cui si sono affiancate 31 ispezioni mirate, 7 di follow-up, 5 tematiche e 9 per la validazione dei modelli interni secondo Basilea 2, di cui 2 condotte unitamente ad altri accessi mirati. Le Filiali della Banca d'Italia dislocate sul territorio hanno realizzato 129 di tali accertamenti, prevalentemente a spettro esteso (117). La presenza presso gli intermediari minori e specializzati è aumentata.

La programmazione dell'azione ispettiva è stata adeguata al fine di integrare le verifiche prudenziali con quelle espressamente dedicate ai profili di conformità, condotte presso le direzioni generali degli intermediari e i singoli sportelli.

**La pianificazione
ispettiva integrata**

Oggetto di verifica degli accessi a spettro esteso sono stati gli indirizzi strategici e di governance, la solidità patrimoniale, la capacità di produrre ritorni reddituali soddisfacenti, i modelli organizzativi.

L'ambito delle ispezioni

Durante i sopralluoghi particolare attenzione è stata riservata al processo di erogazione del credito. Oggetto di indagine sono stati, tra l'altro, la qualità dei processi di selezione, erogazione, gestione e recupero del credito nel segmento small business, segnatamente alle linee strategiche, alla struttura di governo, agli assetti organizzativi e alla funzionalità dei controlli.

Sono state portate a compimento nei confronti di primari gruppi bancari ispezioni tematiche, anche per esigenze conoscitive di carattere macroprudenziale, sul portafoglio di crediti in bonis (prevalentemente crediti alle imprese e mutui residenziali a privati) a più elevato rischio di deterioramento (cosiddetta area grigia); nel contempo sono stati oggetto di valutazione, oltre agli assetti organizzativi, le modalità di adeguamento delle politiche creditizie al contesto congiunturale.

Ispezioni mirate sul profilo della liquidità sono state svolte anche contestualmente presso più gruppi bancari. Gli accessi si sono concentrati sull'analisi dettagliata degli equilibri finanziari e di liquidità.

Ulteriori aree di indagine hanno riguardato l'adeguatezza dei processi di governo e controllo del modello di business e la funzionalità dei sistemi informativi, il grado di integrazione del processo ICAAP nella pianificazione strategica a livello consolidato, il governo delle reti distributive, la situazione patrimoniale.

Ispezioni di follow-up sono state disposte per valutare l'idoneità degli interventi, tra cui quelli di riassetto organizzativo, realizzati per assicurare il superamento delle carenze riscontrate nei precedenti accertamenti in materia di governo e controllo dei rischi creditizi, finanziari e operativi. Specifici approfondimenti hanno interessato banche e filiazioni di gruppi esteri al fine di appurarne il rispetto della normativa antiriciclaggio, con particolare riferimento ai processi di adeguata verifica e di individuazione delle operazioni sospette.

È proseguita l'attività di verifica dell'adeguatezza dei modelli interni per la quantificazione dei requisiti patrimoniali. Per i rischi di credito e operativi gli accertamenti si sono focalizzati, in primo luogo, sull'idoneità dei sistemi interni e sull'efficacia delle

iniziative realizzate per l'estensione delle metodologie ad altre società del gruppo o a nuovi segmenti di portafoglio e degli interventi correttivi richiesti per la rimozione delle aree di debolezza riscontrate e di requisiti patrimoniali minimi imposti e livello consolidato. È stata altresì valutata l'adeguatezza dei modelli a rappresentare correttamente gli aggregati di rischio oltre che a fornire al vertice aziendale puntuali indicazioni per elaborare indirizzi strategici. Per quanto concerne i rischi di mercato, le verifiche hanno riguardato i profili di rischio specifico addizionale (cosiddetto Incremental Risk Charge, IRC) e le metodologie per lo stressed VaR.

Verifiche sono state compiute presso società controllate operanti in Italia e all'estero, in coerenza con i programmi di verifica concordati in sede di Collegio dei supervisori, per valutare l'efficacia, attuale e prospettica, dell'azione di indirizzo, coordinamento e controllo della capogruppo. Nei collegi è proseguita la prassi che prevede la partecipazione del personale dell'Istituto a verifiche promosse dalle autorità di vigilanza estere presso filiali locali dei gruppi bancari italiani, nonché a numerosi incontri bilaterali promossi per migliorare la collaborazione e lo scambio informativo. La collaborazione con le autorità straniere ha reso possibili anche accertamenti condotti da gruppi ispettivi misti nei confronti di due intermediari italiani.

L'azione di vigilanza nei confronti delle SGR, concentrata in prevalenza nei confronti di intermediari operanti nel private equity e di alcuni gestori specializzati in fondi immobiliari, ha riguardato, tra l'altro, il governo societario, la pianificazione strategica, l'iter di selezione e monitoraggio degli investimenti e dei sistemi di controllo. Specifico rilievo hanno assunto l'assetto proprietario, la composizione degli organi aziendali e l'efficacia delle funzioni di controllo.

I sopralluoghi nei confronti delle SIM, prevalentemente a spettro esteso, hanno verificato l'adeguatezza delle strategie e degli assetti di governo e organizzativo rispetto alla complessità operativa e all'esposizione ai fattori di rischio.

Le indagini ispettive nei confronti degli intermediari iscritti all'elenco speciale ex art. 107 del TUB hanno riguardato intermediari attivi prevalentemente nel credito al consumo e servicing, nelle attività di leasing e factoring, nell'emissione e gestione di carte di credito, nel rilascio di fidi e garanzie. Approfondimenti sono stati condotti nei confronti di un confidi per appurarne, tra l'altro, la robustezza patrimoniale e la coerenza dell'assetto organizzativo e operativo rispetto ai requisiti imposti dalla regolamentazione prudenziale e alle scelte strategiche perseguite.

Le verifiche nei confronti degli intermediari finanziari non bancari iscritti nell'elenco generale ex art. 106 hanno sovente riguardato la conformità alle norme in materia di trasparenza e antiriciclaggio, l'adeguatezza dell'assetto organizzativo e i rapporti con la rete distributiva.

Nell'ambito della collaborazione con la Consob, sono state svolte ispezioni congiunte che hanno interessato una SGR e una società di deposito accentrato e di regolamento titoli. È stata inoltre condotta un'ispezione tesa a verificare le procedure con le quali le controparti gestiscono e trasmettono le informazioni sui prestiti bancari

inseriti nel pool delle garanzie (cosiddetto *one-off verification*) per le operazioni di finanziamento dell'Eurosistema.

Le valutazioni ispettive attribuite alle situazioni delle banche interessate da verifiche a spettro esteso (124, a fronte di 116 nel 2010) fanno emergere nel 2011 un aumento (da 51 a 76) delle valutazioni favorevoli (punteggi 1, 2 e 3) e una diminuzione (da 15 a 11) delle aziende connotate da gravi criticità (punteggi 5 e 6; tav. 3.5).

Le valutazioni ispettive

Tavola 3.5

ISPEZIONI A SPETTRO ESTESO NEI CONFRONTI DI BANCHE NEL 2011

| Giudizi | Ripartizione per area geografica | | | Totale |
|---------------------------------|-------------------------------------|-----------|----------------|------------|
| | Nord | Centro | Sud e Isole | |
| Favorevoli | 0 | 0 | 0 | 0 |
| In prevalenza favorevoli | 12 | 4 | 4 | 20 |
| Parzialmente favorevoli | 29 | 9 | 18 | 56 |
| Parzialmente sfavorevoli | 17 | 9 | 11 | 37 |
| In prevalenza sfavorevoli | 6 | 1 | 1 | 8 |
| Sfavorevoli | 1 | 0 | 2 | 3 |
| Totale | 65 | 23 | 36 | 124 |

Le contestazioni mosse a seguito degli accertamenti nei confronti di banche e gruppi bancari hanno sovente riguardato debolezze nei processi di gestione del credito e nei relativi sistemi informativi. Per quanto concerne il profilo di liquidità, le indagini hanno evidenziato vulnerabilità nei profili strategico-organizzativi e operativi.

I rilievi ispettivi

I sopralluoghi presso 15 SGR e 10 SIM hanno spesso rilevato: (a) carenze nell'apparato organizzativo del processo di investimento; (b) vulnerabilità nel disegno strategico e nella produzione del reddito, quest'ultima non sempre sostenuta da un adeguato sistema dei controlli interni e da un'accurata pianificazione commerciale; (c) mancato adeguamento alle normative di settore.

Nei riguardi degli intermediari non bancari iscritti agli albi ex artt. 106 e 107 del TUB (rispettivamente 9 e 16) le contestazioni hanno interessato uno o più dei seguenti aspetti: (a) la non corretta applicazione o il mancato rispetto delle norme in materia di trasparenza e antiriciclaggio; (b) l'inadeguatezza dell'assetto organizzativo e i rapporti con la rete distributiva; (c) il mancato rispetto del requisito minimo di capitale. Irregolarità sono state ascritte anche a comportamenti degli esponenti aziendali, spesso portatori di interessi in conflitto con quelli delle società.

3.8 L'attività sanzionatoria e i provvedimenti di cancellazione

Un adeguato sistema sanzionatorio rappresenta il necessario complemento dell'attività di vigilanza poiché assicura la prevenzione e la repressione delle condotte contrarie ai principi di sana e prudente gestione e di trasparenza e correttezza nei

**La procedura
sanzionatoria**

rapporti con la clientela; per tale via esso concorre a garantire la stabilità dei mercati e a tutelare i risparmiatori.

Il potere sanzionatorio dell'Istituto è disciplinato principalmente dal titolo VI del TUB (per banche e società finanziarie), dalla parte V, titolo II, del TUF (per SIM e SGR), dal titolo V del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231 (in materia di antiriciclaggio).

In base alla vigente normativa, i destinatari dei provvedimenti sanzionatori sono di regola le persone fisiche cui l'irregolarità è direttamente attribuibile, mentre le società rispondono in solido del pagamento delle sanzioni pecuniarie irrogate, con obbligo di regresso sui responsabili. I provvedimenti sanzionatori vengono adottati a seguito di un procedimento amministrativo, avviato qualora venga accertata, nell'attività di vigilanza cartolare o ispettiva oppure sulla base di segnalazioni di altre autorità, un'irregolarità sanzionabile. Notificata la contestazione, gli interessati hanno facoltà di presentare controdeduzioni scritte o richiedere un'audizione personale.

La fase istruttoria, articolata nell'acquisizione e nella valutazione degli atti e delle informazioni rilevanti, termina con la formulazione di una proposta al Direttorio, organo competente a emanare il provvedimento finale.

Ai provvedimenti sanzionatori viene data pubblicità per estratto sul *Bollettino di Vigilanza* della Banca d'Italia o, in materia di trasparenza, su almeno due quotidiani a diffusione nazionale, di cui uno economico, a cura e spese dell'intermediario sanzionato, che deve provvedervi nel termine di 30 giorni.

**L'attività sanzionatoria
nel 2011 e nei primi
mesi del 2012**

Nel corso del 2011 il numero dei provvedimenti sanzionatori è stato pari a 116, rispetto ai 145 del 2010; essi hanno avuto come destinatari più di 1.100 tra persone fisiche e giuridiche. Nonostante la riduzione del numero dei provvedimenti, l'importo complessivo delle sanzioni pecuniarie applicate si è mantenuto rilevante (15,7 milioni di euro) per la gravità delle condotte sanzionate, specie quelle riscontrate presso intermediari poi sottoposti a provvedimenti straordinari. Altri 24 procedimenti di natura sanzionatoria sono stati conclusi con l'archiviazione.

Durante i primi cinque mesi del 2012 l'importo complessivo delle sanzioni pecuniarie applicate è stato di circa 5 milioni di euro. I provvedimenti sanzionatori (pari a 41) hanno avuto come destinatari più di 300 tra persone fisiche e giuridiche. Altri 10 procedimenti di natura sanzionatoria si sono chiusi con l'archiviazione.

Nel periodo in esame la maggior parte dei provvedimenti ha sanzionato irregolarità concernenti l'organizzazione amministrativa e il sistema dei controlli interni, spesso non idonei ad assicurare un adeguato presidio dei rischi. Significativo anche il numero di sanzioni irrogate per le carenze nei controlli da parte del Collegio sindacale, le irregolarità nelle varie fasi del processo creditizio e le violazioni in materia di trasparenza e correttezza nei rapporti con la clientela.

**Le riforme in ambito
comunitario**

Le riforme del sistema finanziario in corso hanno fra gli obiettivi prioritari il potenziamento dei meccanismi di applicazione della regolamentazione. In ambito comunitario la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 20

luglio 2011 mira, tra l'altro, ad armonizzare i regimi sanzionatori dei singoli Stati membri al fine di accrescerne l'efficacia, la proporzionalità e il potere dissuasivo. Le previsioni della direttiva avranno un impatto rilevante anche sull'ordinamento italiano; esse infatti prevedono un ampliamento della gamma degli strumenti sanzionatori, non limitati alle sole sanzioni pecuniarie e applicabili tanto alle persone fisiche quanto alle persone giuridiche; inoltre introducono un significativo innalzamento dell'importo delle sanzioni pecuniarie irrogabili.

La Banca d'Italia ha comunque avviato un progetto di riforma autonomo della procedura sanzionatoria.

**La riforma
della procedura
sanzionatoria**

Con il provvedimento del Governatore del 27 giugno 2011 è stata rivista la procedura sanzionatoria, disponendo tra l'altro che l'istruttoria del procedimento, curata da un'unica struttura, sia sottoposta alla valutazione della Commissione per l'esame delle irregolarità nei soli casi di particolare complessità, di novità delle questioni emerse o di rilevanza sistemica.

Nel maggio 2012 sono state poste in consultazione pubblica le istruzioni di vigilanza contenenti i principi generali e le regole di esercizio del potere sanzionatorio. Le linee guida seguite dalla riforma sono l'integrazione tra lo strumento sanzionatorio e l'esercizio delle funzioni di vigilanza, l'incentivazione della collaborazione attiva e dell'adozione di misure correttive da parte dei soggetti vigilati, la garanzia del diritto di difesa dei soggetti sottoposti al procedimento, la semplificazione dell'iter istruttorio.

Le innovazioni della riforma riguardano tutte le fasi del procedimento sanzionatorio. L'accertamento delle violazioni, perfezionato con l'apposizione del visto del Direttore centrale per la vigilanza bancaria e finanziaria, sarà condotto in un'ottica integrata con il processo di revisione e valutazione prudenziale degli intermediari.

La contestazione formale delle irregolarità potrà avvenire anche attraverso modalità semplificate, come la posta elettronica certificata; per la presentazione delle controdeduzioni, in attuazione di un principio di leale collaborazione delle parti, i soggetti interessati dovranno limitarsi a produrre solo i documenti essenziali e pertinenti.

Nel rispetto del principio di separazione tra la fase istruttoria e la fase decisoria, il provvedimento conclusivo verrà emanato dal Direttorio, organo diverso da quello che ha curato l'istruttoria.

Ai fini della determinazione della misura della sanzione si terrà conto dei principi di proporzionalità e di offensività della condotta.

È fatta salva in ogni caso la possibilità per la Banca d'Italia di adottare, in ogni fase del procedimento, interventi di vigilanza quali lettere di richiamo o provvedimenti specifici nei confronti degli intermediari.

Nel corso del 2011 e nei primi cinque mesi del 2012 il Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF), su proposta della Banca d'Italia, ha disposto la cancellazione

d'ufficio dall'elenco generale di cui all'art. 106 del TUB di 23 soggetti operanti nel settore finanziario. Le irregolarità che hanno determinato l'espulsione di tali società dal mercato sono riconducibili a numerosi fattori, tra cui la raccolta abusiva del risparmio, la ripetuta violazione degli obblighi di comunicazione alla Vigilanza, le carenze nelle dotazioni del capitale minimo e dei mezzi liquidi per far fronte all'attività di concessione di finanziamenti nella forma di prestazione di garanzie.

3.9 Le procedure straordinarie e le altre procedure speciali

Nel 2011 sono state avviate 13 procedure di gestione delle crisi, che hanno interessato 8 banche, 3 SGR e una succursale di una impresa di investimento francese. Nei primi cinque mesi del 2012 sono state avviate 5 procedure, nei confronti di 2 banche di credito cooperativo (BCC), 2 SGR e una capogruppo di un gruppo bancario (tav. 3.6).

Tavola 3.6

PROCEDURE DI GESTIONE DELLE CRISI DI INTERMEDIARI VIGILATI (1)

| Intermediario | Procedura (2) | DM/Provvedimento (3) | Presupposti |
|--|---------------|----------------------|--------------------------------------|
| 2011 | | | |
| Européenne de Gestion Privée (succursale italiana) | LCA | DM del 10/01/2011 | art. 58, co. 1, TUF |
| BCC della Sibaritide | LCA | DM del 11/03/2011 | art. 80, co. 1 e 2, TUB |
| Banca UBAE | GP | Prov. del 12/03/2011 | art. 76 TUB |
| Cape Natixis SGR | AS | DM del 04/04/2011 | art. 56, comma 1, lett. a), TUF |
| Banca UBAE | AS | DM del 08/04/2011 | art. 70, co. 1, lett. a), TUB |
| Banca MB | LCA | DM del 06/05/2011 | art. 80, co. 1 e 2, TUB |
| Total Return SGR | AS | DM del 12/05/2011 | art. 56, comma 1, lett. a) e b), TUF |
| Banca S. Vincenzo La Costa Credito Cooperativo | LCA | DM del 27/05/2011 | art. 80, co. 1 e 2, TUB |
| Investimenti e Sviluppo SGR | LCA | DM del 07/07/2011 | art. 57, co. 1, TUF |
| BCC Luigi Sturzo | AS | DM del 09/09/2011 | art. 70, co. 1, lett. a) e b) TUB |
| BCC Altavilla Silentina e C. | AS | DM del 20/10/2011 | art. 70, co. 1, lett. a) e b) TUB |
| Banca Network Investimenti | AS | DM del 14/11/2011 | art. 70, co. 1, lett. a) e b) TUB |
| Istituto per il Credito Sportivo | AS | DM del 28/12/2011 | art. 70, co. 1, lett. a), TUB |
| 2012 | | | |
| Cape Regione Siciliana SGR | AS | DM del 16/01/2012 | art. 56, co. 1, lett. a), TUF |
| Cape Natixis SGR | LCA | DM del 20/02/2012 | art. 57, co. 1, TUF |
| Credito Cooperativo Fiorentino - Campi Bisenzio | LCA | DM del 26/03/2012 | art. 80, co. 1 e 2, TUB |
| Tercas – Cassa di Risparmio della provincia di Teramo | AS | DM del 30/04/2012 | art. 70, co. 1, lett. a), TUB |
| Banca di Monastier e del Sile CC | AS | DM del 04/05/2012 | art. 70, co. 1, lett. a), TUB |

(1) Procedure avviate del 1° gennaio 2011 al 31 maggio 2012. – (2) LCA = liquidazione coatta amministrativa; AS = amministrazione straordinaria; GP= gestione provvisoria. – (3) DM = decreto ministeriale; Prov. = provvedimento Banca d'Italia.

L'adozione dei provvedimenti è stata motivata da gravi irregolarità gestionali e violazioni normative, riconducibili a carenze negli assetti di governo e controllo,

a disfunzioni nelle varie fasi dell'attività creditizia e a inosservanze degli obblighi in materia di antiriciclaggio e di trasparenza.

Nella designazione degli organi straordinari la Banca d'Italia si è attenuta a criteri di alternanza, verificando la sussistenza dei requisiti di professionalità e di indipendenza previsti dalle norme e l'assenza di elementi, anche di opportunità, ostativi alla nomina. Tra il 2011 e i primi mesi del 2012 sono stati pubblicati sul sito internet dell'Istituto il Codice deontologico destinato ai componenti degli organi, nonché le linee guida per il conferimento di incarichi di consulenza a soggetti esterni. Nei casi di amministrazione straordinaria, sono inoltre fornite ai commissari, all'atto della nomina, indicazioni operative per lo svolgimento della procedura e per la redazione della relazione periodica.

Nel 2011 sono stati interessati da provvedimenti di amministrazione straordinaria o di gestione provvisoria sette intermediari; tre nei primi cinque mesi del 2012. I provvedimenti sono stati adottati al fine di evitare deterioramenti irreversibili dei profili tecnici; solo in quattro casi l'avvio della procedura è stato determinato anche dalla sussistenza di gravi perdite patrimoniali. Le procedure hanno riguardato intermediari operanti in diverse aree del Paese, senza una particolare polarizzazione dal punto di vista geografico; in alcuni casi sulla conduzione aziendale hanno inciso sfavorevolmente rapporti poco trasparenti con intermediari sammarinesi.

**Le procedure
di amministrazione
straordinaria
e di gestione
provvisoria**

Nel marzo 2011 ragioni di assoluta urgenza hanno reso necessario il ricorso alla gestione provvisoria di Banca UBAE, controllata da un'istituzione libica destinataria di provvedimenti cosiddetti di congelamento a seguito della crisi politica nel paese nordafricano. Il provvedimento è stato adottato al fine di garantire la continuità operativa dell'intermediario nel rispetto del quadro normativo in materia di contrasto al finanziamento del terrorismo internazionale. La banca è stata poi sottoposta ad amministrazione straordinaria, conclusasi nel marzo 2012 con la restituzione alla gestione ordinaria.

Nei mesi di settembre e ottobre del 2011 sono state commissariate la BCC Luigi Sturzo di Caltagirone e la BCC di Altavilla Silentina e Calabritto: in entrambi i casi il provvedimento è stato determinato, oltre che da gravi irregolarità e violazioni normative, anche da gravi perdite nel patrimonio.

A novembre del 2011 è stata sottoposta ad amministrazione straordinaria la Banca Network Investimenti, a seguito di gravi irregolarità e violazioni normative, nonché gravi perdite patrimoniali, conseguenti ai perduranti squilibri reddituali. Le iniziative di risanamento dell'intermediario sono state rese difficoltose dalle rilevanti criticità nella governance. Il 31 maggio di quest'anno, a seguito del crescente deflusso di depositi e del conseguente deterioramento del profilo della liquidità, è stata disposta, per la durata di un mese, la sola sospensione dei pagamenti delle passività di qualsiasi genere ai sensi dell'art. 74 del TUB (la restituzione degli strumenti finanziari non ha tuttavia formato oggetto di sospensione).

Alla fine del 2011 è stato sottoposto ad amministrazione straordinaria l'Istituto per il Credito Sportivo (ICS). Tale provvedimento ha fatto seguito a un periodo

di commissariamento governativo disposto il 17 giugno 2011. Il 28 dicembre 2011, con effetto dal 1° gennaio 2012, il MEF ha disposto l'avvio dell'amministrazione straordinaria sulla base della proposta formulata dalla Banca d'Italia il 28 giugno 2011, per la situazione di ingovernabilità di fatto dell'ICS. Gli organi straordinari hanno iniziato l'attività di accertamento e hanno avviato una consultazione con i ministeri competenti e i partecipanti al capitale per la definizione di un equilibrato assetto di governo aziendale. A febbraio del 2012 la Banca d'Italia ha dato parere favorevole alla concessione della garanzia dello Stato su passività di nuova emissione da parte dell'ICS (ai sensi del DL 201/2011) e ha rimosso il divieto di concludere operazioni creditizie con nuova clientela, disposto in costanza del commissariamento governativo.

Nell'aprile 2012 è stata avviata la procedura di amministrazione straordinaria della Cassa di Risparmio di Teramo, capogruppo dell'omonimo gruppo bancario, a seguito delle gravi carenze nell'assetto di governance e dei controlli interni che, in un contesto connotato da diffuse opacità operative, hanno comportato un significativo deterioramento della situazione tecnica.

Proseguono le amministrazioni straordinarie di Delta spa e della controllata SediciBanca spa, avviate nel 2009. Nel novembre 2011 il Tribunale di Bologna ha omologato l'accordo di ristrutturazione dei debiti del gruppo che prevede, tra l'altro, la cessione dei rapporti bancari di SediciBanca spa e della collegata Bentos Assicurazioni spa a Intesa Sanpaolo.

Nel corso del 2011 e nei primi cinque mesi del 2012 si sono chiuse 14 amministrazioni straordinarie. In 8 casi l'azienda è stata restituita alla gestione ordinaria (6); in un caso (BCC di Offanengo) la banca si è fusa con una consorella limitrofa; per cinque procedure (BCC della Sibaritide, BCC di San Vincenzo La Costa, Banca MB, Credito Cooperativo Fiorentino, Cape Natixis SGR) si è reso necessario l'avvio della liquidazione coatta amministrativa.

**Le procedure
di liquidazione
coatta amministrativa**

Nel 2011 sono state disposte cinque procedure di liquidazione coatta amministrativa; nei primi cinque mesi del 2012 ne sono state avviate due. Per Européenne de Gestion Privée, EGP (7) e Investimenti e Sviluppo SGR, la liquidazione è stata diretta; negli altri casi essa è subentrata a un periodo di amministrazione straordinaria.

Nel mese di maggio 2011 ha preso avvio la liquidazione coatta amministrativa di Banca MB. Le ragioni dei depositanti sono state salvaguardate grazie a una complessa operazione che ha visto coinvolti il Fondo interbancario di tutela dei depositanti e UniCredit, quale cessionaria degli attivi; il piano ha previsto altresì la ristrutturazione dei debiti della banca.

(6) Banco Emiliano Romagnolo, BCC di Cagliari, Mantovabanca, Banca di Credito dei Farmacisti, Credito di Romagna, MobilMat Imel, BCC di Scandale, UBAE.

(7) Nel caso di EGP, il provvedimento è stato adottato, su proposta della Consob e previo parere favorevole della Banca d'Italia, a seguito della liquidazione della casa madre, disposta dall'Autorità francese.

A febbraio del 2012 Cape Natixis SGR è stata posta in liquidazione coatta amministrativa, considerata la definitiva e irreversibile compromissione delle possibilità di autonoma permanenza sul mercato, constatata dai commissari straordinari.

Nel marzo 2012 è stata avviata la liquidazione coatta amministrativa del Credito Cooperativo Fiorentino (CCF); la complessa operazione di cessione delle attività e passività dell'intermediario a Chianti Banca è stata realizzata attraverso un intervento finanziario del Fondo di garanzia del credito cooperativo, che ha anche acquisito gli attivi deteriorati del CCF, una novità nell'ambito di interventi della specie.

Sicilcassa ha proseguito l'attività di recupero dei crediti, seppure con maggiori difficoltà rispetto al passato a causa della fase congiunturale e della qualità degli attivi residui. Sono state ricercate soluzioni per accelerare le modalità di realizzo e la definizione delle principali vertenze giudiziarie; tra l'altro, gli organi liquidatori hanno proposto all'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata la definizione in via transattiva del contenzioso relativo ai crediti della Sicilcassa interessati dalla confisca dei patrimoni a garanzia.

Al 31 maggio 2012 erano in essere 41 procedure di liquidazione coatta amministrativa (18 banche, 5 SGR, 17 SIM e una succursale di un'impresa di investimento francese). Tra gennaio del 2011 e maggio del 2012 sono state chiuse 3 procedure di liquidazione coatta amministrativa (Danubio SIM, Cassa rurale ed artigiana di Corigliano Calabro, Banca di Cosenza Credito Cooperativo).

La Società per la Gestione di Attività (SGA) ha proseguito il realizzo degli attivi problematici acquistati dal Banco di Napoli e dall'Isveimer. Al 31 dicembre 2011 l'utile di esercizio era pari a 113 milioni e gli attivi residui da recuperare ammontavano a circa 367 milioni.

Nel 2011 è proseguita anche la liquidazione dell'Isveimer che, al termine dell'anno, registrava attività residue per 103 milioni, rappresentate essenzialmente da crediti verso banche, titoli di Stato e crediti verso l'erario. La stima del disavanzo finale della procedura è risultata pari, alla fine del 2011, a 753,9 milioni, inferiore di 5 milioni rispetto all'anno precedente.

3.10 I rapporti con le Amministrazioni pubbliche, l'Autorità giudiziaria e le altre autorità nazionali

Nel corso del 2011 sono pervenute 252 richieste di informazioni formulate dal Governo per corrispondere ad atti di indirizzo e controllo del Parlamento, tra cui 48 interrogazioni a risposta immediata. L'informativa al Governo ha riguardato in prevalenza questioni connesse con gli effetti delle turbolenze sui mercati, l'accesso al credito per imprese e famiglie, la revisione dell'Accordo di Basilea, le procedure straordinarie avviate nei confronti di intermediari vigilati, la trasparenza nei rapporti fra intermediari e clientela, i costi dei servizi bancari e finanziari, gli strumenti derivati. Nel primo quadrimestre del 2012 sono pervenute 124 richieste (di cui 17 a risposta immediata).

**L'informativa
al Parlamento**

Membri del Direttorio ed esponenti della Vigilanza hanno fornito il contributo della Banca d'Italia nell'ambito di indagini conoscitive in sede parlamentare, anche in relazione all'esame di disegni di legge in materie economiche e finanziarie.

**La collaborazione
con la Consob**

Il Comitato strategico istituito in applicazione del protocollo d'intesa tra la Banca d'Italia e la Consob ha condotto, nell'anno, frequenti approfondimenti su diversi argomenti di comune interesse.

La Banca d'Italia e la Consob hanno emanato una comunicazione congiunta sulla ripartizione delle competenze tra compliance e internal audit nella prestazione dei servizi di investimento. Le autorità hanno inoltre definito modalità di coordinamento dell'attività di controllo in materia antiriciclaggio nei confronti degli intermediari.

Nel 2011 le autorità hanno condotto un'ispezione congiunta su una SGR, in applicazione delle procedure definite nel corso dell'anno precedente. La Banca d'Italia ha inoltrato alla Consob 29 segnalazioni concernenti fatti di possibile interesse per la Commissione rilevati nell'ambito dell'attività di vigilanza; sono pervenute 20 richieste di informazioni e documentazione da parte della Commissione.

**La collaborazione
con l'Autorità garante
della concorrenza
e del mercato**

Al fine di assicurare l'efficienza e la coerenza dell'azione di controllo, di contenere i costi a carico degli operatori e di realizzare un'efficace tutela del consumatore, la Banca d'Italia e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM) hanno firmato, nel febbraio 2011, un protocollo d'intesa che regola il coordinamento dei rispettivi poteri in materia di trasparenza e correttezza nei rapporti tra intermediari e clienti e di pratiche commerciali scorrette.

**I rapporti
con l'Autorità
giudiziaria**

Nel 2011 è proseguita la collaborazione prestata dalla Banca d'Italia all'Autorità giudiziaria nell'attività di repressione della criminalità economica: le segnalazioni concernenti fatti di possibile rilievo penale sono aumentate del 24 per cento (204, a fronte di 165 nel 2010). Intensa e tempestiva è stata l'interlocuzione con la Procura di Milano (38 segnalazioni) e con le Procure di Roma, Napoli e Firenze.

Con riferimento alla tipologia di reati, l'incremento delle segnalazioni in materia di antiriciclaggio (91, a fronte di 63 nel 2010) è da riconnettere anche alla crescente capillarità dell'attività di controllo. Tra le altre fattispecie oggetto di segnalazione rientrano episodi di malversazione, violazioni delle disposizioni in materia di usura, ipotesi di abusivismo.

La Banca d'Italia ha fornito riscontro a un numero crescente di richieste di informazioni e documentazione formulate dall'Autorità giudiziaria nell'ambito di procedimenti penali (354, a fronte di 260 nel 2010). Il supporto all'autorità inquirente è stato assicurato da dipendenti dell'Istituto anche attraverso incarichi di consulenza tecnica (24 nel 2011) e testimonianze (nell'ambito di 29 procedimenti penali).

La collaborazione ha agevolato l'attività di vigilanza: le notizie trasmesse dalle Procure, fin dalla prima fase delle indagini, hanno consentito di focalizzare l'attività di controllo e di migliorare la tempestività degli interventi.

Nell'anno, in applicazione del protocollo d'intesa stipulato nel 2007, la Banca d'Italia ha inoltrato alla Guardia di finanza 38 segnalazioni concernenti fattispecie potenzialmente anomale e ha fornito riscontro a 123 richieste di informazioni. La Guardia di finanza, previo accordo con la Vigilanza, ha effettuato 54 ispezioni antiriciclaggio nei confronti di intermediari ex art. 106 del TUB, rilevando anomalie in 21 casi; ha inoltre inviato alla Banca d'Italia 490 comunicazioni concernenti irregolarità riscontrate nell'ambito di verifiche su agenti o mediatori.

**La collaborazione
con la Guardia
di finanza**

La Banca d'Italia rileva trimestralmente i tassi effettivi globali medi applicati dalle banche e dagli intermediari finanziari ex artt. 106 e 107 del TUB, e fornisce riscontro ai quesiti interpretativi dei segnalanti.

Il contrasto all'usura

Il decreto legge 13 maggio 2011, n. 70 ha innovato il meccanismo di determinazione dei tassi soglia a fini antiusura, prevedendo che questi vengano calcolati aumentando di un quarto, anziché della metà, il tasso medio, con l'aggiunta di ulteriori quattro punti percentuali: la differenza tra il limite e il tasso medio non può essere in ogni caso superiore a otto punti percentuali. La nuova metodologia è finalizzata a contenere il divario tra tassi medi e quelli soglia, contribuendo a mitigare fenomeni di razionamento del credito.

Nell'ambito dell'attività di prevenzione dei fenomeni dell'estorsione e dell'usura la Banca d'Italia fornisce collaborazione alle Prefetture.

3.11 La prevenzione e il contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo

Nel 2011 la Banca d'Italia ha fornito il proprio contributo nelle principali sedi internazionali deputate alla salvaguardia dell'integrità del sistema finanziario.

**La cooperazione
internazionale**

Il Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI) ha completato sotto la presidenza italiana – avviata nel luglio 2011 – il processo di revisione delle raccomandazioni in materia di contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. I nuovi standard, approvati nel febbraio 2012, prevedono l'introduzione di misure per la lotta al finanziamento dei programmi di proliferazione delle armi di distruzione di massa, l'inclusione degli illeciti fiscali nell'ambito dei “reati presupposto” di riciclaggio, il rafforzamento dell'approccio basato sul rischio, l'introduzione di meccanismi più efficaci di cooperazione internazionale.

La Banca d'Italia partecipa ai lavori dell'Anti Money Laundering Expert Group (AMLEG), istituito in seno al Comitato di Basilea, e dell'Anti Money Laundering Committee (AMLC), istituito nel 2011 dal Comitato congiunto delle autorità di vigilanza europee. Nell'anno l'AMLEG ha contribuito alla revisione delle raccomandazioni GAFI e dei Core Principles del Comitato di Basilea sui profili relativi alla tutela dell'integrità dell'attività bancaria. L'AMLC ha effettuato indagini sulla disciplina vigente negli Stati membri in materia di adeguata verifica al fine di favorire il processo di convergenza delle prassi nazionali in materia antiriciclaggio.

Nell'ambito di progetti di assistenza tecnica finanziati in sede comunitaria, la Banca d'Italia ha ospitato una delegazione della Banca centrale del Montenegro e ha incontrato esponenti della Banca centrale d'Albania.

La normativa nazionale La soglia di riferimento per le limitazioni all'uso del contante è stata ridotta a 1.000 euro dall'art. 12, comma 1, DL 201/2011, convertito dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214; la previsione accresce la trasparenza e la tracciabilità delle transazioni.

La disciplina secondaria Il 1° settembre 2011 è entrato in vigore il provvedimento della Banca d'Italia, emanato nel marzo 2011, in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria a fini di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo. Nel luglio 2011 sono stati forniti chiarimenti su talune previsioni in materia di responsabile antiriciclaggio, esternalizzazione, delegato alla segnalazione delle operazioni sospette, società fiduciarie.

Nel marzo 2012 si è conclusa la consultazione pubblica sulle istruzioni in tema di adeguata verifica della clientela, che contengono disposizioni attuative della normativa primaria e forniscono una guida operativa organica ai destinatari della disciplina, e sulle proposte di modifica al provvedimento in materia di tenuta dell'Archivio unico informatico (AUI).

La Banca d'Italia, nell'ambito del tavolo tecnico istituito presso il MEF, al quale partecipa unitamente ai rappresentanti della Guardia di finanza, ha fornito il proprio contributo alla definizione di questioni applicative in materia di antiriciclaggio e alla formulazione di risposte ai quesiti degli operatori.

I controlli antiriciclaggio L'attività di controllo sull'osservanza, da parte degli intermediari, delle disposizioni in materia di antiriciclaggio si integra nella più ampia attività di vigilanza prudenziale; essa viene modulata secondo il cosiddetto approccio basato sul rischio.

Agli approfondimenti effettuati nell'ambito delle ordinarie ispezioni di vigilanza e attraverso accessi mirati si sono affiancate, anche nel 2011, le verifiche presso singole dipendenze di banche, che hanno interessato 74 filiali di 26 banche localizzate in Liguria, in Puglia e nel basso Lazio. Il raffronto con gli esiti delle precedenti verifiche evidenzia, su un piano generale, un progressivo miglioramento nel rispetto delle prescrizioni della normativa di settore, favorito anche dall'azione di sensibilizzazione, controllo e intervento della Banca d'Italia; rimangono peraltro carenze nell'area dell'adeguata verifica, in particolare per quanto concerne l'identificazione del titolare effettivo, la completezza delle informazioni e l'accuratezza delle relative valutazioni.

Alla luce degli accertamenti, la Banca ha effettuato specifici interventi. Nei confronti di 56 intermediari sono state irrogate sanzioni amministrative pecuniarie per violazioni antiriciclaggio per un ammontare complessivo di 10,7 milioni di euro (4,1 milioni nel 2010). Sono state inoltrate segnalazioni all'Autorità giudiziaria e alla UIF per i profili di rispettivo interesse.

Nel maggio 2011 la Banca ha fornito al sistema un quadro delle risultanze ispettive relative alle verifiche svolte nell'anno precedente, anche nell'intento di accrescere il grado di consapevolezza degli intermediari e orientarne l'azione futura.

Sono state esaminate 109 segnalazioni da parte degli intermediari concernenti essenzialmente irregolarità nelle registrazioni nell'AUI, originate, in diversi casi, da carenze nelle procedure utilizzate dai gestori dei servizi esternalizzati. La Banca d'Italia ha richiamato la necessità di una scrupolosa applicazione delle previsioni in materia di esternalizzazione, fornendo al riguardo indicazioni operative.

Nell'istruttoria dei procedimenti di vigilanza è stata costantemente valutata l'affidabilità dell'assetto organizzativo in materia antiriciclaggio; in presenza di irregolarità, sono stati chiesti interventi sul piano dei controlli o l'adozione delle opportune misure correttive.

Nell'ambito del Comitato di sicurezza finanziaria (CSF) la Banca d'Italia ha contribuito all'analisi del fenomeno del finanziamento al terrorismo e al processo di valutazione delle istanze di pagamento relative a soggetti sottoposti a misure internazionali cosiddette di congelamento. Nell'aprile 2011 la Banca d'Italia, in coerenza con gli orientamenti espressi dal CSF, ha richiamato gli intermediari al puntuale rispetto delle misure restrittive disposte dalla UE nei confronti di alcuni paesi interessati da episodi di instabilità politica.

**La collaborazione
tra le autorità: il CSF**

È proseguita la collaborazione tra la Vigilanza e la UIF, che si sono scambiate reciprocamente informazioni sulle anomalie rilevate nell'ambito dei controlli di propria competenza (39 segnalazioni da parte della Banca d'Italia, 29 da parte della UIF).

**La collaborazione
con la UIF**

3.12 La trasparenza, i rapporti tra intermediari e clienti e l'educazione finanziaria

Nel corso del 2011 la Banca d'Italia ha intensificato le azioni volte al miglioramento dei rapporti tra intermediari e clienti, avvalendosi anche del patrimonio informativo desunto dagli esposti, e ha assicurato il necessario supporto tecnico all'ABF.

L'attività di controllo, la cui programmazione si avvale delle informazioni ricavate dal sistema di monitoraggio integrato dei rapporti tra intermediari e clienti (8), è stata condotta attraverso metodologie calibrate sulle caratteristiche degli intermediari interessati. Le verifiche si sono focalizzate in misura crescente sugli assetti organizzativi adottati dagli intermediari per assicurare che in ogni fase dell'attività svolta sia prestata attenzione alla disciplina di trasparenza e al presidio dei rischi legali e di reputazione connessi con i rapporti con la clientela.

**I controlli
di trasparenza**

Nel corso del 2011 i controlli sull'osservanza della normativa di trasparenza – inclusi gli accertamenti effettuati nell'ambito dell'ordinaria attività di vigilanza – sono stati 277, e hanno interessato le dipendenze di 145 intermediari (9). I risultati delle verifiche hanno posto in luce un generale miglioramento delle relazioni

(8) Tale sistema include, fra l'altro, le informazioni derivanti dalle verifiche di trasparenza, gli esiti dei ricorsi all'ABF, i fatti e le circostanze esposti nelle segnalazioni che pervengono alla Vigilanza.

(9) In particolare, le verifiche hanno interessato 265 sportelli di 133 banche, 7 intermediari iscritti nell'elenco di cui all'art. 107 del TUB e 5 intermediari iscritti nell'elenco di cui all'art. 106 del TUB.

con la clientela. Permangono tuttavia criticità in merito alle soluzioni organizzative adottate e alla completezza dell'informativa precontrattuale. Sono altresì emersi disallineamenti fra le condizioni pubblicizzate e quelle effettivamente applicate dagli intermediari e alcuni casi di ritardo nell'adeguamento alla nuova normativa sul credito ai consumatori.

A fronte delle irregolarità, la Banca d'Italia ha richiamato gli intermediari a una più scrupolosa osservanza della disciplina di trasparenza, invitandoli a far conoscere alla Vigilanza gli interventi adottati al fine di assicurare relazioni più trasparenti e corrette con la clientela, inclusi quelli di carattere organizzativo. Sono stati avviati procedimenti amministrativi sanzionatori nei confronti di 13 operatori. Nel corso dei primi mesi del 2012, inoltre, la Banca d'Italia ha avviato nei confronti di 2 intermediari, ai sensi dell'art. 128-ter del TUB, procedimenti amministrativi finalizzati alla restituzione delle somme indebitamente percepite.

Le analisi dei siti internet degli intermediari e della documentazione ivi disponibile integrano il quadro degli strumenti di controllo. Nell'ambito di tali analisi, la Banca d'Italia – congiuntamente con l'AGCM – ha partecipato all'iniziativa comunitaria di monitoraggio dei siti internet degli operatori attivi nel settore del credito ai consumatori (*sweep*) e dell'informativa precontrattuale messa a disposizione (*sweep plus*), allo scopo di verificarne la conformità alle normative comunitarie. A fronte delle criticità riscontrate sono stati adottati interventi puntuali nei confronti di specifici intermediari; sono state altresì intraprese misure di sensibilizzazione degli operatori del settore affinché assicurino piena e sostanziale attuazione alla vigente disciplina in materia.

Gli esposti

Nel corso del 2011 sono pervenuti alla Banca d'Italia 6.560 esposti (oltre 5.700 nel 2010). L'attuale situazione di crisi economica ha determinato un aumento delle segnalazioni relative alla mancata erogazione di fondi o all'anticipata richiesta di rimborso di finanziamenti: il 46 per cento degli esposti è infatti riferibile alla gestione del credito. Sono altresì pervenuti quasi 1.100 esposti relativi a erronee segnalazioni presso la Centrale dei rischi.

La Banca d'Italia approfondisce le segnalazioni ricevute, con attenzione ai profili di vigilanza, e invita l'intermediario a dare chiarimenti. Viene fornita risposta all'utente, se del caso con informazioni di carattere normativo o tecnico, e viene resa nota la possibilità di presentare ricorso all'ABF.

L'analisi degli esposti può mettere in luce profili di criticità nella gestione dei rapporti con la clientela da parte del singolo intermediario, in relazione ai quali la Banca d'Italia adotta le opportune misure di intervento. Nel caso in cui emerga l'esistenza di problematiche comuni e frequenti, vengono intraprese misure di sensibilizzazione rivolte all'intero sistema bancario e finanziario. In particolare, nel corso del 2011, tali misure hanno riguardato l'introduzione di commissioni sul prelievo di contanti allo sportello, il comparto delle operazioni di finanziamento contro cessione del quinto dello stipendio o della pensione, le richieste di rimborso relative a rapporti risalenti nel tempo e il rilascio di garanzie da parte di operatori privi delle necessarie autorizzazioni.

Nel corso del 2011 l'ABF è stato chiamato a decidere su 3.578 ricorsi, provenienti per l'80 per cento da consumatori e per il restante 20 per cento da imprese e professionisti. I ricorsi giunti a decisione nell'anno, pari a 2.760, hanno avuto esito favorevole per il cliente nel 62 per cento dei casi (1.109 decisioni di accoglimento e 611 casi in cui, per effetto della soddisfazione del cliente in corso di giudizio, è stata dichiarata l'intervenuta cessazione della materia del contendere).

**L'Arbitro Bancario
Finanziario**

La notizia dell'inadempienza alle decisioni dell'ABF da parte dell'intermediario o della sua mancata cooperazione è pubblicata sul sito internet dell'Arbitro e, a cura e spese dell'intermediario stesso, in due quotidiani ad ampia diffusione nazionale, dando menzione dell'eventuale sottoposizione della controversia all'Autorità giudiziaria. Sinora si sono verificati tre soli casi di inadempienza relativi peraltro a soggetti non più operanti sul mercato.

La Banca d'Italia provvede all'informativa al pubblico sulle attività svolte dall'ABF, curandone la Relazione annuale sull'attività e l'aggiornamento del relativo sito internet, ove sono reperibili, in forma anonima, le decisioni assunte dai Collegi. Al fine di assicurarne una maggiore conoscibilità, nell'aprile del 2011 la Banca d'Italia ha reso disponibile sul proprio sito internet una sintesi dei principi e delle raccomandazioni rilevanti contenuti nelle decisioni dell'ABF.

La Banca d'Italia ha consolidato l'impegno per la diffusione dell'educazione finanziaria tra la cittadinanza, rafforzando l'attività avviata negli anni scorsi.

L'educazione finanziaria

Nell'ambito del progetto condotto nelle scuole — d'intesa col Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca — nell'anno scolastico 2011-12 si è registrato un ampliamento della partecipazione a oltre 1.000 classi e 20.000 studenti sul territorio nazionale. È continuata la misurazione dell'efficacia della formazione sottoponendo test agli alunni prima e dopo le lezioni in aula.

I risultati delle prove condotte nell'anno scolastico 2010-11 hanno mostrato un incremento significativo delle conoscenze degli studenti per tutti i cicli di istruzione. In particolare gli alunni della scuola primaria hanno registrato un aumento delle risposte corrette dal 52 al 71 per cento; per gli studenti di scuola secondaria di primo e secondo grado le variazioni sono state, rispettivamente, dal 55 al 65 e dal 52 al 64 per cento.

Per consolidare i risultati ottenuti la Banca d'Italia ha preparato materiale didattico specificamente destinato ai ragazzi. Sul tema *La moneta e gli strumenti di pagamento diversi dal contante*, in particolare, sono stati predisposti, in formato cartaceo ed elettronico, tre opuscoli indirizzati, rispettivamente, agli studenti di scuola primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado.

È proseguito il contributo dell'Istituto ai consessi internazionali, quale l'OCSE, nonché il supporto alla Banca centrale albanese nell'elaborazione di iniziative di educazione finanziaria, tra cui la misurazione del livello di cultura finanziaria della popolazione.

Al fine di migliorare gli strumenti a disposizione del pubblico per le scelte finanziarie, verranno a breve rilasciate e aggiornate le guide pratiche di trasparenza riguardanti il mutuo, il conto corrente e l'ABF.

3.13 La cooperazione internazionale

Nel 2011 è continuato l'impegno della Banca d'Italia nei numerosi comitati internazionali che stanno dando attuazione all'ampio programma di riforme finanziarie concordate nell'ambito del G20. Si segnalano l'adozione delle raccomandazioni volte a limitare i rischi connessi con istituzioni finanziarie sistemiche (*Systemically Important Financial Institutions*, SIFI), la definizione di una metodologia di monitoraggio e di analisi dei rischi generati dal sistema bancario ombra (*shadow banking system*) e l'attività di revisione della normativa contabile internazionale.

**Il sistema di misure
deputato ad affrontare
i rischi posti dalle SIFI**

Le raccomandazioni approvate dal G20 mirano a ridurre la probabilità e l'impatto del fallimento delle SIFI. Perseguono il primo obiettivo l'imposizione di requisiti patrimoniali aggiuntivi (*capital surcharges*) e la previsione di una vigilanza rafforzata. La realizzazione del secondo obiettivo è invece affidata alla definizione di efficaci sistemi di gestione e risoluzione delle crisi (10).

A novembre del 2011 l'FSB ha pubblicato la prima lista di banche a rilevanza sistemica a livello globale (G-SIB); sono invece ancora in corso i lavori per l'individuazione delle assicurazioni e delle infrastrutture di mercato. La lista delle G-SIB, che verrà aggiornata con cadenza annuale, include per il momento un solo intermediario italiano, il gruppo UniCredit.

Sono in corso di svolgimento i lavori per la definizione del trattamento delle banche sistemiche a livello domestico (*Domestic Systemically Important Banks*, D-SIB). La Banca d'Italia ha costantemente evidenziato l'importanza di definire per filiazioni domestiche sistemiche appartenenti a G-SIB un regime prudenziale coerente con quello stabilito per le G-SIB stesse, al fine di garantire un appropriato coordinamento tra autorità di vigilanza *home* e *host* e di limitare duplicazioni nella fissazione dei requisiti patrimoniali e vincoli eccessivi nell'allocazione del capitale.

Per quanto riguarda le raccomandazioni volte a ridurre l'impatto di eventuali fallimenti, i *Key Attributes of Effective Resolution Regimes for Financial Institutions* (KA) elaborati dall'FSB richiedono l'attribuzione di un'ampia gamma di strumenti alle autorità nazionali competenti. La Banca d'Italia partecipa ai lavori dell'FSB per elaborare la metodologia per il recepimento delle raccomandazioni nei regimi nazionali, per valutarne la coerenza con quanto deciso dall'FSB e individuare le eventuali azioni correttive. Nella seconda metà del 2012 verrà avviata una valutazione comparata (*peer review*) delle vigenti normative nazionali in materia. La Banca d'Italia ha avviato approfondimenti per individuare le modifiche legislative necessarie per recepire i KA; tali modifiche, in ogni caso, dovranno tener conto della recente proposta di direttiva presentata dalla Commissione europea per rafforzare e armonizzare il regime normativo per la gestione delle crisi.

L'EBA ha condotto approfondimenti preliminari sulle modalità di preparazione dei piani di risanamento da parte dei gruppi bancari e di risoluzione da parte delle autorità competenti. In particolare, con la partecipazione della Banca d'Italia, sono

(10) Cfr. il capitolo 19: *L'azione di vigilanza* nella Relazione sull'anno 2011.

stati predisposti due documenti: il primo descrive le esperienze maturate finora nei paesi membri ed è stato pubblicato per la consultazione; il secondo si sofferma sul contenuto e sullo schema da seguire per la redazione dei piani di risanamento. I risultati della consultazione sul secondo documento forniranno elementi utili all'EBA per identificare le migliori prassi e definire standard tecnici regolamentari e di attuazione in relazione allo sviluppo dei piani di risanamento e risoluzione, attività che l'autorità è chiamata a svolgere ai sensi dell'art. 25 del regolamento istitutivo (regolamento UE del Parlamento e del Consiglio del 24 novembre 2010, n. 1093).

Nell'aprile 2011 l'FSB ha elaborato una prima analisi e un monitoraggio del sistema bancario ombra (definito come l'insieme di entità o attività che generano rischi sistemici, anche attraverso forme di arbitraggio regolamentare). Per la fine di quest'anno, in cooperazione con vari *standard setters* (Comitato di Basilea, Iosco) e con i regolatori nazionali, sono attese le prime raccomandazioni sugli eventuali interventi normativi. In Italia i rischi del sistema bancario ombra sono limitati da vari fattori: (a) una stringente regolamentazione indiretta (esercitata per il tramite degli intermediari bancari), in particolare per ciò che attiene all'inclusione dei veicoli nel perimetro di consolidamento dei gruppi bancari; (b) un ampio perimetro di regolamentazione che si estende anche agli intermediari non bancari; (c) norme specifiche, come ad esempio quelle in materia di cartolarizzazioni. Nel marzo di quest'anno la Commissione europea ha pubblicato per la consultazione un libro verde sullo *shadow banking*. La Banca d'Italia ha partecipato alla consultazione insieme al MEF, alla Consob e all'Isvap, sottolineando la necessità di seguire anche in altri paesi l'approccio regolamentare italiano. Esso si basa sul principio di equivalenza delle regole prudenziali per tutti i soggetti che assumono le stesse tipologie di rischio, indipendentemente dal settore in cui operano, opportunamente calibrato con il criterio della proporzionalità.

**I lavori sullo
shadow banking
system**

Il progetto internazionale di revisione della normativa contabile che è stato avviato nell'ottobre 2008 sta entrando nelle fasi conclusive.

**La revisione della
normativa contabile
internazionale**

Nel maggio 2011 l'International Accounting Standards Board (IASB) ha pubblicato i nuovi principi contabili internazionali in materia di regole di consolidamento e relativa informativa di bilancio. Nel nuovo approccio il consolidamento contabile è legato al potere di dirigere l'operatività di un'entità e di ottenere un rendimento commisurato al risultato economico conseguito dalla stessa. Al fine di garantire che l'obiettivo di ampliamento dell'area di consolidamento sia pienamente raggiunto, la Banca d'Italia ha proposto che questa nuova impostazione sia valutata solo successivamente alla sua entrata in vigore (ad es. dopo due o tre anni) sulla base dell'esperienza maturata.

Prosegue la revisione del principio contabile IAS 39 riguardante gli strumenti finanziari. Con riferimento all'*impairment* degli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato, le nuove regole in corso di definizione si basano sul concetto di perdita attesa (*expected loss*) anziché subita (*incurred loss*) e prevedono la classificazione delle esposizioni creditizie in tre categorie (*buckets*) cui corrisponde un livello di svalutazioni coerente con il processo di deterioramento della qualità creditizia degli affidati.

Anche al fine di limitare potenziali effetti prociclici, la Banca d'Italia ha in particolare rilevato l'esigenza che il nuovo modello di *impairment* sia in grado di assicurare ex ante un livello di accantonamenti adeguati ad assorbire le perdite nel momento in cui queste si verificano effettivamente.

**I nuovi Core Principles
for Effective Banking
Supervision**

Nel dicembre 2011 il Comitato di Basilea ha pubblicato un documento per la consultazione sui nuovi Core Principles for Effective Banking Supervision. La Banca d'Italia ha condiviso la necessità di emanare standard di vigilanza più stringenti per tenere conto di quanto emerso durante la crisi, in particolare con riguardo alle banche di importanza sistemica. Ha inoltre auspicato il miglioramento della qualità dei controlli esercitati sui gruppi cross-border attraverso una più stretta collaborazione tra le autorità e una più efficace vigilanza consolidata da parte dell'autorità del paese *home*. Il documento del Comitato attribuisce poteri rafforzati alle autorità dei paesi ospitanti (*host*); in particolare, in caso di difficoltà del gruppo, esse possono attuare, in via autonoma e a prescindere dall'azione svolta dall'autorità *home*, misure di protezione e isolamento delle attività detenute dalle filiazioni delle banche straniere (*ring fencing*). Tale eventualità potrebbe ostacolare l'esercizio della vigilanza consolidata per i gruppi che adottano un modello di business integrato, potrebbe acuire le tensioni tra diverse componenti del gruppo e rispettive autorità competenti in caso di crisi, nonché rendere più complessa l'attuazione delle necessarie misure correttive. La definitiva approvazione dei nuovi principi è prevista per il mese di settembre 2012, in occasione della conferenza biennale delle autorità di vigilanza internazionali.

Nel corso del 2011 la Banca d'Italia ha partecipato, insieme al MEF, alla negoziazione in sede europea degli atti legislativi necessari per dar seguito al programma di riforme concordato a livello internazionale.

**Il recepimento
di Basilea 3
in Europa**

Il negoziato per il recepimento di Basilea 3 nella UE è ormai in fase conclusiva. Saranno approvati entro l'estate due atti legislativi: una direttiva (Capital Requirements Directive, CRD4) che aggiorna, tra l'altro, le disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, di libera prestazione dei servizi, di cooperazione tra autorità di vigilanza *home* e *host*, di controlli di vigilanza, di *buffers* di capitale; un regolamento (Capital Requirements Regulation, CRR) che disciplina i requisiti prudenziali e risponde all'obiettivo di realizzare il *single rulebook* europeo (11). La negoziazione si è in particolare focalizzata sui seguenti argomenti: la definizione dei criteri per il riconoscimento degli strumenti di capitale nel *common equity tier 1*, il trattamento prudenziale delle attività per imposte anticipate (*deferred tax assets*, DTA), le nuove regole su rischio di liquidità e sulla leva finanziaria (*leverage ratio*), l'introduzione di eccezioni al principio della massima armonizzazione per consentire alle autorità dei paesi membri di tenere conto di eventuali rischi sistemici nelle economie nazionali.

Il regolamento adotta unicamente il principio della sostanza economica per la valutazione delle caratteristiche degli strumenti di capitale e non anche quello della forma legale (criterio che limiterebbe la computabilità alle sole azioni ordinarie). La

(11) Cfr. il capitolo 19: *L'azione di vigilanza* nella Relazione sull'anno 2011.

Banca d'Italia ha sostenuto l'attribuzione di un ruolo incisivo all'EBA nel monitoraggio e nella valutazione degli strumenti computabili, in modo da limitare eventuali disparità di trattamento all'interno dell'Unione.

La delegazione italiana ha condiviso il recepimento a livello UE della decisione del Comitato di Basilea relativa alle DTA che non dipendono dalla futura redditività delle banche (quali, ad es., quelle contemplate dall'ordinamento italiano, come modificato dalla legge 214/2011); esse, pertanto, anziché essere dedotte dal patrimonio, vanno ponderate al 100 per cento.

La Banca d'Italia ha promosso la coerenza tra gli accordi di Basilea e la proposta comunitaria relativa al limite regolamentare alla leva finanziaria.

Per tenere conto delle differenze strutturali nei sistemi finanziari nazionali e delle diverse fasi del ciclo economico che caratterizzano l'economia reale dei paesi membri, le autorità nazionali possono utilizzare alcuni strumenti di vigilanza prudenziale. La Banca d'Italia ha condiviso tale orientamento e ha proposto meccanismi di coordinamento preventivo, unitamente a un ruolo incisivo del Comitato europeo per il rischio sistemico (European Systemic Risk Board, ESRB), per garantire la realizzazione del *single rulebook* europeo ed evitare la segmentazione del mercato unico.

Infine, la Banca d'Italia segue con attenzione il dibattito sul trattamento prudenziale delle esposizioni verso le piccole e medie imprese.

La Banca d'Italia partecipa insieme al MEF e alla Consob al negoziato sulla proposta di direttiva (MiFID2) e di regolamento (MiFIR) per la disciplina dei mercati degli strumenti finanziari presentata dalla Commissione nell'ottobre 2011. Nell'ambito dei lavori, la delegazione italiana ha espresso sostegno alle linee di fondo della revisione, in particolare con riferimento ai temi del rafforzamento della trasparenza degli scambi su tutte le sedi di negoziazione anche per gli strumenti "non equity" e del divieto di percepire commissioni o incentivi dagli intermediari mandanti a carico dei consulenti finanziari indipendenti. In merito alle regole più robuste introdotte per la governance delle imprese di investimento – in misura limitata applicabili anche alle banche che prestano i medesimi servizi – la delegazione italiana, insieme ad altri paesi, ha chiesto il pieno allineamento alle norme già previste dalla CRD4, applicabili agli stessi intermediari.

**La disciplina
dei mercati
degli strumenti
finanziari**

Sono in discussione presso le istituzioni europee due iniziative legislative per il riordino della normativa comunitaria in materia di revisione legale dei conti: una proposta di modifica della direttiva CE 17 maggio 2006, n. 43 sulla revisione legale dei conti e una proposta di regolamento sulla revisione legale dei conti degli enti di interesse pubblico, tra cui le banche. La Banca d'Italia ha accolto favorevolmente l'iniziativa della Commissione poiché una maggiore armonizzazione delle norme a livello europeo può contribuire a rafforzare la qualità della revisione legale dei conti, esigenza evidenziata anche dalla recente crisi. Nel corso del negoziato la Banca d'Italia ha sottolineato l'opportunità di lasciare in capo ai paesi membri i vigenti margini di discrezione nella definizione di ente di interesse pubblico, così da consentire l'applicazione della disciplina a tutti i soggetti vigilati.

**La revisione
della direttiva
sull'external audit**

**La definizione
degli assetti
di vigilanza
macroprudenziale:
la raccomandazione
dell'ESRB**

La crisi finanziaria ha evidenziato l'esigenza di attuare politiche volte a tutelare la stabilità del sistema finanziario nel suo complesso e non soltanto quella dei singoli intermediari. Ne è derivata la necessità di definire adeguati sistemi di vigilanza macroprudenziale. Nel gennaio 2012 l'ESRB ha emanato la raccomandazione sul mandato delle autorità macroprudenziali, con la quale si richiede ai paesi membri di riconoscere nella legislazione nazionale la funzione macroprudenziale, di specificarne gli obiettivi e di individuare un'autorità indipendente competente, dotata di strumenti e di poteri appropriati, attribuendo comunque un ruolo rilevante alla banca centrale. La Banca d'Italia ha condiviso la raccomandazione, sostenendo in particolare la possibilità che il legislatore nazionale attribuisca la responsabilità di tale funzione anche a un comitato di autorità, al fine di poter considerare adeguatamente eventuali specificità nazionali.

**La cooperazione
bilaterale
e multilaterale
di vigilanza**

Nel corso del 2011 la Banca d'Italia è stata impegnata in un'intensa attività di analisi dei sistemi finanziari e dei sistemi normativi e di vigilanza di circa 20 paesi non UE dove le banche italiane sono già insediate o hanno pianificato la propria espansione territoriale, oppure dove sono ubicati gli intermediari che intendono operare nel nostro paese. Il mutato contesto macroeconomico aumenta la rilevanza di tale analisi al fine di garantire un'azione di vigilanza efficace da parte della Banca d'Italia e un prudente governo dei rischi assunti da parte dei gruppi italiani.

Particolare attenzione è stata riservata ai profili normativi dei paesi esteri in materia di tutela della riservatezza delle informazioni e di rispetto delle raccomandazioni del GAFI in tema di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento al terrorismo.

Nel corso dell'anno sono stati firmati: due memoranda generali per la cooperazione di vigilanza con le Banche centrali dell'Albania e del Brasile; accordi specifici con la Banca centrale russa per la vigilanza e lo scambio di informazioni sugli insediamenti dei gruppi UniCredit e Intesa Sanpaolo; accordi multilaterali nell'ambito dei collegi dei supervisori di otto gruppi bancari italiani (Banco Popolare, Unione di Banche Italiane, Banca Monte dei Paschi di Siena, Credito Emiliano, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Mediolanum, Banca Leonardo, Mediobanca) e di tre gruppi internazionali (Deutsche Bank, State Street Bank, RBC Dexia) per i quali la Banca d'Italia è autorità *host*.

3.14 L'attività normativa

Anche in coerenza con gli obiettivi strategici illustrati nel programma per l'attività normativa dell'Area Vigilanza per l'anno 2011 (12), l'attività della Banca d'Italia si è orientata sia all'esigenza di adeguare l'ordinamento nazionale agli atti normativi assunti e agli indirizzi emersi nell'ordinamento comunitario, sia alla necessità di aggiornare, rafforzare e razionalizzare la regolamentazione secondaria di sua competenza. L'Istituto ha inoltre emanato comunicazioni, chiarimenti e linee guida applicative sulla normativa bancaria e finanziaria e ha prestato la propria collaborazione al MEF nel processo di produzione normativa.

(12) Cfr. il capitolo 19: *L'azione di vigilanza* nella Relazione sull'anno 2010.

Per quanto concerne l'adeguamento alla normativa comunitaria, nel dicembre del 2011 la Banca d'Italia ha recepito la direttiva UE 2010/76 (CRD3), con la quale sono state introdotte nella regolamentazione prudenziale modifiche volte a rimuovere alcuni punti di debolezza delle regole prudenziali riscontrati durante la recente crisi finanziaria. Le innovazioni, riguardanti la disciplina di banche e SIM, mirano a rafforzare il calcolo dei requisiti patrimoniali in termini sia quantitativi sia metodologici e a rendere la disciplina prudenziale maggiormente aderente ai rischi effettivi. In particolare, sono state introdotte modifiche alle disposizioni riguardanti il patrimonio di vigilanza, il rischio di credito, le operazioni di cartolarizzazione, i rischi di mercato, l'informativa al pubblico e le obbligazioni bancarie garantite (13). Ancora in attuazione di quanto prescritto dalla CRD3, a marzo del 2012 la Banca d'Italia e la Consob hanno sottoposto a consultazione pubblica le modifiche al regolamento congiunto del 29 ottobre 2007, volte a estendere le regole previste in materia di sistemi di remunerazione per le banche e i gruppi bancari ai prestatori di servizi e attività di investimento.

**L'adeguamento
al framework
regolamentare europeo**

Dopo la pubblicazione del decreto legislativo 28 aprile 2012, n. 47, con cui sono state apportate le necessarie modifiche al TUF, il recepimento della direttiva CE 13 luglio 2009, n. 65 (UCITS4) in materia di risparmio gestito è stato completato con l'emanazione del regolamento della Banca d'Italia dell'8 maggio 2012 in materia di gestione collettiva del risparmio, nonché con le modifiche al regolamento congiunto Banca d'Italia e Consob del 29 ottobre 2007 in materia di organizzazione e procedure degli intermediari che prestano servizi di investimento o di gestione collettiva del risparmio. La direttiva ha l'obiettivo di realizzare una maggiore integrazione ed efficienza nel mercato europeo degli OICR attraverso una serie di misure che favoriscono l'operatività transfrontaliera delle società di gestione (cfr. il riquadro: *Le modifiche alla disciplina in materia di gestione collettiva del risparmio*).

LE MODIFICHE ALLA DISCIPLINA IN MATERIA DI GESTIONE COLLETTIVA DEL RISPARMIO

Nell'ambito della disciplina dell'operatività transfrontaliera delle società di gestione, è stato ampliato il contenuto del cosiddetto passaporto europeo del gestore: è ora consentito alle società di gestione di istituire e gestire fondi armonizzati in paesi diversi da quello di origine (società di gestione comunitarie possono istituire fondi in Italia, mentre SGR italiane possono istituire OICR in altri paesi comunitari).

Sono state disciplinate ex novo le operazioni di fusione e scissione tra OICR: in particolare è stata introdotta la possibilità di realizzare fusioni tra fondi armonizzati insediati in diversi paesi comunitari; tali operazioni sono subordinate a un'autorizzazione rilasciata dall'autorità che vigila sul fondo incorporato.

Altra novità di rilievo riguarda l'introduzione delle strutture denominate *master-feeder*, caratterizzate dalla presenza di un fondo (*feeder*) che investe almeno l'85 per cento delle proprie attività in un altro fondo (*master*). Accanto alle strutture

(13) Cfr. il capitolo 19: *L'azione di vigilanza* nella Relazione sull'anno 2011.

master-feeder armonizzate (la cui disciplina è di derivazione comunitaria), sono state disciplinate le strutture *master-feeder* non armonizzate, soggette esclusivamente alla regolamentazione nazionale.

Sono state definite specifiche regole prudenziali per i fondi monetari, coerenti con le linee guida emanate dalla European Securities and Markets Authority (ESMA).

Modifiche rilevanti hanno interessato la disciplina del sistema di gestione dei rischi degli OICR. In particolare: (a) sono stati introdotti i principi a cui deve essere ispirato il sistema di gestione dei rischi; (b) sono state dettate nuove regole sulla modalità di calcolo dell'esposizione complessiva in derivati degli OICR (leva finanziaria massima); (c) sono stati chiariti, rispetto al quadro normativo previgente, i limiti entro cui gli OICR possono ricorrere a tecniche di gestione efficiente del portafoglio (operazioni pronti contro termine, prestito titoli, ecc.).

Nell'ambito del recepimento della direttiva sono state emanate, inoltre, nuove disposizioni in materia di esercizio delle funzioni di banca depositaria di OICR e di fondi pensione: è stata introdotta un'autorizzazione ex ante e in via generale per assumere gli incarichi, rispettivamente, di banca depositaria o di soggetto abilitato al calcolo del valore delle quote dei fondi.

In attuazione delle modifiche al TUB apportate dai decreti legislativi 16 aprile 2012, n. 45 e 29 dicembre 2011, n. 230, nel mese di giugno 2012 la Banca d'Italia ha emanato le disposizioni sugli istituti di pagamento e gli Imel. Le disposizioni recepiscono la direttiva CE 16 settembre 2009, n. 110, concernente l'avvio, l'esercizio e la vigilanza prudenziale dell'attività degli Imel e definiscono un insieme normativo comune anche agli istituti di pagamento, considerati sia la sostanziale identità di regime normativo delineato dalla disciplina comunitaria, sia i vantaggi che ne derivano in termini di semplificazione normativa.

**Aggiornamento,
rafforzamento
e razionalizzazione
della normativa
secondaria**

Per quanto concerne gli interventi volti ad aggiornare, rafforzare e razionalizzare la regolamentazione secondaria, sono state incorporate nelle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche le recenti norme in materia di partecipazioni detenibili, di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, di obbligazioni bancarie garantite e di esercizio delle funzioni di banca depositaria (14).

Al fine di tener conto dell'entrata in vigore del decreto legislativo 3 marzo 2010, n. 28, sulla mediazione in materia civile e commerciale e di rispondere a esigenze emerse nella prima fase applicativa, nel dicembre 2011 la Banca d'Italia ha effettuato una complessiva revisione della normativa sull'ABF. Oltre a disciplinare i rapporti tra la procedura innanzi all'ABF e il processo civile, nonché i rapporti con altre procedure di conciliazione e mediazione, le recenti disposizioni riguardano principalmente la composizione e il funzionamento dei collegi, le procedure di ricorso e la fase successiva alla decisione.

(14) Cfr. il capitolo 19: *L'azione di vigilanza* nella Relazione sull'anno 2011.

Nel mese di marzo 2012 si è conclusa la consultazione pubblica sulla regolamentazione di vigilanza sugli intermediari finanziari in attuazione del titolo V del TUB, così come modificato dal D.lgs. 141/2010. La definizione della bozza di nuova normativa (15) ha rappresentato l'avvio della revisione complessiva della disciplina dei soggetti operanti nel settore finanziario.

In occasione del recepimento della direttiva UCITS4 il regolamento dell'8 maggio 2012 in materia di risparmio gestito ha sostituito integralmente la disciplina previgente con l'obiettivo di rendere più organico il quadro regolamentare, adeguandolo altresì all'evoluzione intervenuta nel frattempo nella normativa primaria, nel mercato e negli orientamenti di vigilanza.

Nel mese di maggio 2012 la disciplina del rischio di credito è stata modificata per eliminare le residue ipotesi in cui era previsto un termine di 180 giorni – in luogo di 90 – per la classificazione delle esposizioni scadute o sconfinanti deteriorate (*past due*; cfr. il riquadro: *La definizione di esposizioni scadute o sconfinanti*).

LA DEFINIZIONE DI ESPOSIZIONI SCADUTE O SCONFINANTI

La normativa prudenziale, in linea con le opzioni riconosciute agli Stati membri dalla direttiva CE 14 giugno 2006, n. 48 (CRD), ai fini dell'individuazione delle esposizioni scadute deteriorate prevedeva:

- per le banche e gli intermediari che utilizzano il metodo standardizzato, la possibilità di applicare – per talune esposizioni – il limite di 180 giorni, sino al 31 dicembre 2011 (incluso);
- per le banche e gli intermediari che adottano i metodi avanzati (IRB), la possibilità di applicare il limite di 180 giorni: (a) sino al 31 dicembre 2011 (incluso), ai crediti verso imprese residenti o aventi sede in Italia; (b) senza limite temporale, alle esposizioni vantate nei confronti di soggetti residenti o aventi sede in Italia rientranti tra i crediti al dettaglio e tra le esposizioni verso enti del settore pubblico.

La modifica normativa, che si applica dal 31 maggio 2012, ha allineato – ai fini prudenziali, segnaletici e di bilancio – il limite temporale a 90 giorni per tutti gli intermediari vigilati e per tutti i portafogli regolamentari, eliminando le residue deroghe che prevedevano il riferimento a 180 giorni.

La rimozione delle deroghe permanenti dà attuazione alle raccomandazioni formulate sul punto dall'FSB (cfr. *Peer Review of Italy. Review Report, 27 January 2011*) e allinea il nostro paese alle *best practices* diffuse a livello internazionale.

A maggio del 2012 è stata avviata la consultazione pubblica sulle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sanzioni ed esercizio del potere sanzionatorio della Banca d'Italia. La disciplina (cfr. il paragrafo: *L'attività sanzionatoria e i provvedimenti di cancellazione*) risponde all'esigenza di razionalizzare la materia, raccogliendo in un unico corpus le disposizioni sinora dirette alle diverse categorie di intermediari vigi-

(15) Cfr. il capitolo 19: *L'azione di vigilanza* nella Relazione sull'anno 2011.

lati, e contiene gli aggiornamenti resi necessari dalle numerose modifiche normative verificatesi nell'ultimo decennio.

**Comunicazioni,
chiarimenti e linee
guida applicative**

Nel quadro delle disposizioni del regolamento congiunto Banca d'Italia-Consob del 29 ottobre 2007 in materia di organizzazione e procedure degli intermediari, la Banca d'Italia ha emanato nell'aprile 2012 una comunicazione congiunta con la Consob concernente l'attuazione degli orientamenti elaborati dall'ESMA sui sistemi e sui controlli previsti per le piattaforme di negoziazione e per le imprese di investimento che fanno ricorso a sistemi di trading altamente automatizzati.

Nel mese di maggio 2012, con una comunicazione pubblica, i soggetti potenzialmente interessati all'iscrizione nel futuro albo unico previsto dalla riforma del titolo V del TUB sono stati invitati, pur non essendone direttamente destinatari, ad analizzare e commentare gli Implementing Technical Standard (ITS) in materia di segnalazioni di vigilanza elaborati dall'EBA per banche e SIM. In linea con l'approccio già adottato per la normativa prudenziale, la Banca d'Italia intende infatti allineare gli schemi segnaletici prudenziali degli intermediari finanziari a quelli delle banche, fatte salve talune specificità. Ciò al fine di assicurare omogeneità alle segnalazioni prudenziali, con una riduzione dell'onere segnaletico per gli intermediari appartenenti a gruppi bancari o di SIM, e vantaggi per l'autorità di vigilanza nell'acquisizione, gestione e analisi delle informazioni.

Una serie di interventi hanno riguardato, in materia di governo societario, la composizione e il funzionamento degli organi di vertice. Nel gennaio del 2012 la Banca d'Italia ha indirizzato una comunicazione al mercato volta a promuovere il funzionamento corretto ed efficiente degli organi di vertice delle banche. A tal fine è stata richiamata l'attenzione degli operatori sulla rilevanza che assumono, da una parte, l'adeguata professionalità e la composizione degli organi societari, dall'altra, l'individuazione e la formalizzazione di prassi operative, la circolazione delle informazioni tra gli organi aziendali e al loro interno, la chiara definizione dei compiti attribuiti ai comitati interni eventualmente costituiti. Dopo aver fornito indicazioni sul processo di autovalutazione dell'organo amministrativo, la comunicazione raccomanda alle banche di tenere in considerazione il ruolo centrale attribuito dalle linee guida dell'EBA all'attività di controllo e gestione dei rischi.

Al fine di assicurare un'omogenea applicazione del divieto di assumere o esercitare cariche sociali in imprese e gruppi concorrenti nel mercato del credito, assicurativo e finanziario, introdotto dal DL 201/2011, convertito dalla legge 214/2011, la Banca d'Italia, la Consob e l'Isvap hanno elaborato, con la collaborazione dell'AGCM, criteri comuni sui quali basare le valutazioni di rispettiva competenza.

**La collaborazione
istituzionale
nel processo
di produzione
normativa**

La Banca d'Italia ha fornito collaborazione a vario titolo alle istituzioni impegnate nel processo di produzione normativa nei settori bancario e finanziario.

In linea con la crescente consapevolezza maturata nelle sedi comunitarie e internazionali circa l'importanza della qualità del governo societario ai fini della sana e prudente gestione degli intermediari, la Banca d'Italia ha proseguito la sua azione su questo fronte. Con riguardo alla disciplina dei sistemi di remunerazione

e incentivazione delle banche e delle imprese di investimento, per completare il recepimento della direttiva CRD3, ha collaborato con il MEF e con la Consob per definire le modifiche da apportare al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (TUB) e al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (TUF). Tali modifiche, approvate con la legge 15 dicembre 2011, n. 217 (legge comunitaria per il 2010) hanno, tra l'altro, attribuito alla Banca d'Italia specifici poteri di intervento volti a limitare l'ammontare complessivo della parte variabile delle remunerazioni erogate dai singoli intermediari, ove necessario per il mantenimento di una solida base patrimoniale.

È stata inoltre fornita assistenza al MEF in occasione di numerosi interventi legislativi, tra i quali le iniziative volte a promuovere la concorrenza, la trasparenza e la tutela del consumatore.

L'Istituto ha inoltre contribuito alla predisposizione dei regolamenti attuativi del D.lgs. 141/2010, su due dei quali si è di recente chiusa la consultazione pubblica promossa dal MEF: si tratta degli schemi di regolamento che definiscono, da una parte, i requisiti organizzativi minimi per l'iscrizione nell'elenco dei mediatori creditizi e, dall'altra, i requisiti per l'iscrizione nella sezione speciale dell'elenco degli agenti in attività finanziaria da parte degli operatori che prestano esclusivamente i servizi di pagamento.

La Banca d'Italia, inoltre, ha contribuito alla definizione della convenzione che ha individuato le caratteristiche di un conto di base, la cui offerta, ai sensi del DL 201/2011, è obbligatoria per le banche, Poste italiane spa, gli istituti di pagamento e gli Imel.

Nell'ambito della riforma dell'architettura di vigilanza europea, la Banca d'Italia, unitamente alle altre autorità di vigilanza nazionali (Consob, Isvap e Covip), ha fornito collaborazione al MEF per l'elaborazione del decreto legislativo di recepimento della direttiva UE 24 novembre 2010, n. 78, (cosiddetta direttiva Omnibus). La direttiva disciplina i rapporti tra gli ordinamenti nazionali e i poteri attribuiti alle autorità di vigilanza europee nel settore bancario, mobiliare e assicurativo (EBA, ESMA ed European Insurance and Occupational Pension Authority, EIOPA), il Comitato congiunto tra queste tre autorità e l'ESRB. Il suo recepimento ha interessato numerosi testi normativi che compongono la regolamentazione del settore finanziario. L'intervento ha richiesto la definizione di soluzioni coerenti per disciplinare le modalità di partecipazione di Banca d'Italia, Consob, Isvap e Covip al sistema europeo di vigilanza, con particolare riguardo ai seguenti aspetti: (a) la possibilità di adire le autorità europee in caso di conflitti con autorità di altri Stati membri; (b) gli obblighi di comunicazione e di collaborazione con altre autorità, anche attraverso la ripartizione di compiti e la delega di funzioni; (c) i meccanismi per assicurare il rispetto degli atti delle autorità europee vincolanti per i soggetti vigilati; (d) l'obbligo per le autorità nazionali di tener conto dell'obiettivo della convergenza delle prassi di vigilanza nell'ambito dell'Unione, nonché degli effetti dei propri atti sulla stabilità del sistema finanziario di altri Stati membri.

3.15 L'analisi di impatto della regolamentazione

Nel corso del 2011 è proseguito il consolidamento dell'attività di analisi di impatto della regolamentazione (AIR) quale elemento integrante del processo normativo di vigilanza in Banca d'Italia. Nel dare attuazione alla legge 28 dicembre 2005, n. 262 (recante disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari) e al regolamento attuativo, emanato dall'Istituto nel 2010, la funzione di AIR ha fornito supporto costante, con gli strumenti dell'analisi economica e della valutazione costi-benefici, alle molteplici attività di natura normativa svolte nell'ambito delle funzioni di vigilanza bancaria e finanziaria (emanazione della normativa secondaria, consulenza al legislatore sulla normativa primaria, contributo al processo regolamentare internazionale).

I dossier nazionali

Sul fronte della normativa secondaria le analisi di impatto hanno supportato numerose proposte regolamentari, tra le quali quelle in materia di: attività di rischio delle banche nei confronti di soggetti collegati; operatività degli intermediari finanziari (in attuazione della riforma del titolo V del TUB); modifica del termine dei 180 giorni per la definizione prudenziale di esposizioni scadute o sconfinanti (cfr. il paragrafo: *L'attività normativa*). È inoltre proseguita nel corso dell'anno, e continuerà per tutto il 2012, l'estensione in via sperimentale dell'analisi di impatto alla produzione della normativa segnaletica di vigilanza.

L'attività internazionale

L'impegno della funzione AIR a supporto del processo regolamentare internazionale è progressivamente aumentato: robuste e tempestive analisi sui possibili effetti per il sistema bancario e finanziario italiano delle principali opzioni di policy in discussione mirano a rafforzare la posizione negoziale del nostro Istituto nei consessi internazionali. Numerosi approfondimenti sono stati condotti, in particolare, nell'ambito dei lavori in sede comunitaria sulla definizione della disciplina prudenziale che recepirà il pacchetto di Basilea 3 (CRD4-CRR). Ciò ha consentito di fornire supporto analitico su temi di particolare rilevanza in Italia (ad es., il trattamento prudenziale delle attività per imposte anticipate e quello dei crediti verso le piccole e medie imprese). Tali analisi hanno beneficiato anche del patrimonio informativo acquisito attraverso il monitoraggio periodico dei nuovi standard prudenziali, coordinato a livello internazionale dal Comitato di Basilea e dall'EBA.

4 LE FUNZIONI DI SUPERVISIONE SUI MERCATI E DI SORVEGLIANZA SUL SISTEMA DEI PAGAMENTI

Il Testo unico della finanza (TUF) attribuisce alla Banca d'Italia competenze, condivise con la Consob, in materia di vigilanza sui mercati all'ingrosso dei titoli di Stato e sui sistemi multilaterali di scambio dei depositi monetari in euro, nonché sulle infrastrutture di compensazione, garanzia, liquidazione e gestione accentrata di strumenti finanziari (le cosiddette *financial market infrastructures*, FMIs, preposte alle attività di post-trading). Ai sensi dell'art. 146 del Testo unico bancario (TUB), alla Banca d'Italia è inoltre attribuita la funzione di sorveglianza sul sistema dei pagamenti, da condurre avendo riguardo al regolare funzionamento, all'affidabilità e all'efficienza del sistema, nonché alla tutela degli utenti dei servizi di pagamento.

L'Istituto svolge tali attività all'interno del Sistema europeo di banche centrali (SEBC), collaborando con le altre autorità competenti a livello nazionale e internazionale (cfr. riquadro: *La cooperazione tra autorità nel controllo dei mercati e del post-trading*).

A livello globale ed europeo il 2011 e i primi sei mesi del 2012 sono stati densi di iniziative finalizzate a rafforzare la solidità del sistema finanziario di fronte ai rischi impliciti in andamenti avversi dei mercati. In particolare, tali iniziative hanno riguardato: la definizione – da parte del Committee on Payment and Settlement Systems (CPSS), della Banca dei regolamenti internazionali (BRI) e del comitato tecnico dell'International Organization of Securities Commissions (Iosco) – di nuovi e più severi principi da applicare su scala globale alle FMIs; l'impegno del Financial Stability Board (FSB) per accrescere la trasparenza e ridurre i rischi relativi alle operazioni in derivati over-the-counter (OTC); le iniziative europee di regolamentazione di importanti aspetti dell'attività sui mercati finanziari e di alcune categorie di FMIs (controparti centrali e depositari centrali) (1).

In Europa, inoltre, sono proseguite le attività volte ad accrescere l'integrazione del mercato dei servizi di pagamento al dettaglio e a promuovere l'utilizzo degli strumenti elettronici, al fine di ridurre i costi di transazione e innalzare il sentiero della crescita potenziale dell'economia.

LA COOPERAZIONE TRA AUTORITÀ NEL CONTROLLO DEI MERCATI E DEL POST-TRADING

L'importanza dei mercati sotto il profilo macroprudenziale è posta in evidenza dalla crisi attuale: alcune delle misure non convenzionali dell'Eurosistema sono state motivate dai potenziali rischi che le inefficienze dei mercati finanziari, in

(1) Cfr. il capitolo 20: *Le infrastrutture del sistema dei pagamenti all'ingrosso e dei mercati monetario e finanziario* nella Relazione sull'anno 2011.

particolare di quello dei titoli di Stato europei, potessero compromettere l'efficacia della politica monetaria e minacciare la stabilità dei prezzi nell'area dell'euro.

Nell'ambito del nuovo sistema europeo di vigilanza finanziaria, all'interno dell'European Systemic Risk Board (ESRB), alle banche centrali sono stati affidati nuovi compiti di sorveglianza macroprudenziale per promuovere la stabilità del sistema finanziario; si è in tal modo confermato anche il ruolo che la supervisione delle infrastrutture dei mercati finanziari svolge sia per il contenimento dei rischi sistemici, sia per l'efficace trasmissione della politica monetaria. La struttura e il funzionamento dei mercati influenzano la capacità degli intermediari di gestire i rischi di liquidità, di controparte e di mercato; disfunzioni possono avere un rilevante impatto sull'accesso ai finanziamenti.

Anche in ambito nazionale la ripartizione delle competenze per finalità vede le banche centrali direttamente coinvolte quali garanti della stabilità finanziaria. Tale tendenza, confermata anche dalle recenti scelte legislative di Regno Unito e Belgio, non è indebolita dalle linee di riforma della vigilanza europea, articolata in competenze settoriali di tre autorità: la European Banking Authority (EBA) per le banche, la European Insurance and Occupational Pensions Authority (EIOPA) per assicurazioni e fondi pensione e la European Securities and Markets Authority (ESMA) per i mercati. In tale contesto l'individuazione dei confini di competenza delle diverse autorità è cruciale per definire gli efficaci strumenti di cooperazione, a livello nazionale e internazionale, che i nuovi principi CPSS-Iosco per le infrastrutture di mercato chiedono alle banche centrali e alle autorità di vigilanza. In Europa la nuova regolamentazione (European Market Infrastructure Regulation, EMIR) prevede l'obbligo di cooperazione tra autorità, in particolare tra ESMA e SEBC.

4.1 L'esercizio delle funzioni in ambito internazionale

I lavori in ambito CPSS-Iosco

Nell'ambito dell'iniziativa congiunta del CPSS e della Iosco la Banca d'Italia ha preso parte al comitato direttivo e a dieci gruppi di lavoro. Il 16 aprile scorso sono stati pubblicati i *Principles for financial market infrastructures*, dopo una consultazione pubblica avviata a marzo del 2011. Alle autorità è chiesto di adottare i nuovi principi nella loro attività di controllo entro la fine del 2012; le infrastrutture dovranno adeguarsi ai nuovi requisiti nel più breve tempo possibile. Sono inoltre in corso di definizione, con il contributo anche della Banca d'Italia, la metodologia di valutazione delle FMI che dovrà essere adottata dalle autorità di supervisione e lo schema delle informazioni che tali infrastrutture saranno tenute a diffondere al mercato; entrambi i documenti sono stati pubblicati per consultazione lo scorso aprile. Lo schema di supervisione delle FMI verrà integrato da linee guida relative alla gestione delle fasi di crisi, la cui formulazione è affidata a un gruppo di lavoro presieduto dalla Banca d'Italia insieme alla Financial Services Authority britannica.

L'Istituto ha contribuito alle iniziative mirate ad accrescere la disponibilità di informazioni sulle transazioni finanziarie, al fine di consentire una migliore gestio-

ne dei rischi da parte degli operatori e una più efficace attività di controllo da parte delle autorità. La Banca ha partecipato alle iniziative del CPSS e della Iosco volte a individuare i dati che i *trade repositories* devono raccogliere, registrare e diffondere e ha concorso alle analisi dell'FSB per la codifica unica globale (*legal entity identifier*) dei soggetti impegnati in transazioni finanziarie (2).

Nell'ambito dell'OTC Derivatives Regulators' Forum è proseguita la cooperazione tra autorità nell'analisi delle infrastrutture per il regolamento dei derivati OTC; la Banca d'Italia contribuisce ai sottogruppi incaricati di individuare i *trade repositories* operanti a livello internazionale e di definire le caratteristiche che gli stessi devono avere per offrire il servizio di registrazione per le diverse classi di derivati.

**OTC Derivatives
Regulators' Forum**

Nel 2011 il Committee on the Global Financial System (CGFS) della BRI ha attivato un gruppo di lavoro, a cui l'Istituto partecipa, per analizzare gli effetti sugli intermediari dei requisiti di accesso ai servizi di controparte centrale, obbligatori per la compensazione dei derivati OTC standardizzati.

**I lavori nell'ambito
del Committee on the Global
Financial System**

Nell'ambito dell'attività di supervisione svolta in forma cooperativa dalle autorità dei principali paesi, l'Istituto fa parte del collegio incaricato della sorveglianza su SWIFT, fornitore tecnologico di rete a livello mondiale; nel 2011 e nei primi mesi dell'anno in corso i controlli si sono concentrati sulla gestione dei rischi operativi e sull'adeguamento tecnologico per i messaggi di rete. La Banca ha anche fornito collaborazione alla rappresentanza diplomatica italiana e al Comitato sulla sicurezza finanziaria per valutare le conseguenze tecniche sul sistema italiano della sospensione dei servizi di messaggistica finanziaria alle istituzioni iraniane (regolamento UE del Consiglio del 23 marzo 2012, n. 267).

**La sorveglianza
su SWIFT e su CLS**

La Banca d'Italia ha inoltre contribuito ai lavori del Comitato di sorveglianza sul sistema di regolamento multivalutario Continuous Linked Settlement (CLS), di cui fa parte unitamente alle banche centrali del Gruppo dei Dieci (G10) e degli altri 17 paesi le cui valute sono trattate nel sistema.

Nel 2011 si è rafforzata la cooperazione fra le funzioni di vigilanza e quelle di supervisione nell'affrontare le problematiche relative alla stabilità delle infrastrutture e degli intermediari attivi sul mercato dei derivati e delle valute. La Banca ha partecipato ai lavori che il Comitato di Basilea sulla vigilanza bancaria (Basel Committee on Banking Supervision, BCBS) sta conducendo con il CPSS e con la Iosco per valutare gli effetti sulle banche della revisione dei requisiti di capitale a fronte delle esposizioni nei confronti delle controparti centrali (*central counterparties*, CCP); ha inoltre fatto parte del gruppo costituito nel settembre 2011 da CPSS, Iosco, BCBS e CGFS per definire i requisiti di collateralizzazione delle operazioni in derivati non garantite da una controparte centrale (*margining requirements*); ha contribuito alle attività del gruppo congiunto BCBS-CPSS incaricato di analizzare la gestione dei rischi connessi con le operazioni in valuta e di redigere una guida per la loro vigilanza.

**I lavori nell'ambito
del Comitato
di Basilea sulla
vigilanza bancaria**

(2) Cfr. il capitolo 20: *Le infrastrutture del sistema dei pagamenti all'ingrosso e dei mercati monetario e finanziario* nella Relazione sull'anno 2011.

La Banca d'Italia, inoltre, nell'ambito dei lavori sulla liquidità del Comitato di Basilea, partecipa al gruppo congiunto BCBS-CPSS per la definizione degli indicatori di monitoraggio del rischio di liquidità infragiornaliero delle banche.

**Le iniziative della BRI
in tema di pagamenti
innovativi**

L'Istituto ha partecipato, in ambito BRI, alla stesura del rapporto, pubblicato a maggio dell'anno in corso, che ha analizzato gli sviluppi del mercato dei pagamenti al dettaglio approfondendo le prospettive, i fattori di stimolo e di ostacolo alla diffusione dei pagamenti innovativi, nonché i profili di interesse per le banche centrali.

**La cooperazione
in sede GAFI
e le iniziative per
l'inclusione finanziaria**

Nell'ambito dei lavori del Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI; cfr. il capitolo 3: *La funzione di vigilanza sugli intermediari bancari e finanziari*) la Banca di Italia, nella funzione di sorveglianza sul sistema dei pagamenti, ha seguito la revisione delle raccomandazioni (conclusa nel febbraio del 2012) finalizzata ad accrescere la trasparenza dei flussi di pagamento e ad assicurare un'offerta di servizi conforme alle norme antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo. L'Istituto ha altresì coordinato un gruppo di lavoro incaricato di definire linee guida per l'emissione di carte prepagate e per i pagamenti via internet o telefono cellulare.

**I rapporti con la
Commissione europea**

Nell'esercizio delle funzioni di supervisione sui mercati e sul sistema dei pagamenti la Banca d'Italia partecipa alle iniziative regolamentari della Commissione europea. Nell'area dei mercati finanziari le iniziative hanno riguardato: una disciplina armonizzata sulle vendite allo scoperto di azioni, titoli di Stato e credit default swap su emittenti sovrani, che entrerà in vigore il prossimo 1° novembre (regolamento UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 marzo 2012, n. 236); il regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio su derivati OTC, controparti centrali e *trade repositories* (EMIR) che dovrebbe essere pubblicato prima dell'estate (3); la revisione della normativa sui mercati finanziari (direttiva CE 21 aprile 2004, n. 39, MiFID), che rafforza i poteri delle autorità per la tutela degli investitori, di cui è stato avviato nel 2011 il negoziato presso il Parlamento europeo e il Consiglio.

Per rafforzare la disciplina delle infrastrutture dei mercati mobiliari, lo scorso marzo la Commissione europea ha presentato una proposta di regolamento del Parlamento e del Consiglio in materia di depositari centrali e sistemi di regolamento delle transazioni in titoli. La Banca d'Italia segue il negoziato all'interno della delegazione di esperti guidata dal Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF).

Nell'area dei pagamenti al dettaglio è stato approvato, lo scorso marzo, il regolamento che fissa la data ultima per la migrazione agli standard europei di bonifici e addebiti diretti, decisiva per la creazione di un'area unica dei pagamenti in euro (Single euro payments area, SEPA) (4).

L'Istituto è presente inoltre nel Comitato dei pagamenti, al quale è affidata, tra l'altro, la revisione della direttiva CE 13 novembre 2007, n. 64 (Payment Services

(3) Cfr. il capitolo 20: *Le infrastrutture del sistema dei pagamenti all'ingrosso e dei mercati monetario e finanziario* nella Relazione sull'anno 2011.

(4) Cfr. il capitolo 21: *I servizi di pagamento al dettaglio e il servizio di tesoreria statale* nella Relazione sull'anno 2011.

Directive, PSD), che mira a sciogliere alcuni dubbi sorti in fase di recepimento nei diversi ordinamenti e a considerare l'evoluzione tecnologica nell'area dei micropagamenti.

La Banca d'Italia partecipa ai lavori dell'ESMA per la definizione della normativa secondaria prevista dall'EMIR; l'Istituto, insieme alla Banca centrale europea (BCE) e alla Banca centrale olandese, rappresenta il SEBC nel gruppo di lavoro dell'EBA incaricato di definire i requisiti di capitale per le controparti centrali.

**La partecipazione
ai lavori dell'ESMA
e dell'EBA**

Dal dicembre 2011, quale autorità nazionale competente in materia di sistemi di regolamento dei titoli e controparti centrali, l'Istituto partecipa, in alternanza con la Consob, alle riunioni del Post-Trading Standing Committee (PTSC) dell'ESMA, che segue le questioni riguardanti i sistemi di regolamento dei titoli, le controparti centrali e i *trade repositories*.

Anche nel 2011 l'Istituto ha partecipato alle attività di sorveglianza cooperativa sui sistemi di pagamento di importo rilevante nell'area dell'euro. La Banca ha collaborato all'esercizio di valutazione volto a verificare la conformità della versione 5.0 di TARGET2 con i *Core Principles for Systemically Important Payment Systems* della BRI; la valutazione di piena conformità del sistema è stata confermata. Per quanto concerne Euro1, l'altro sistema di regolamento lordo europeo, la Banca d'Italia ha partecipato, sotto il coordinamento della BCE, alla valutazione complessiva della conformità del sistema ai citati Core Principles. I risultati dell'esercizio di valutazione sono stati resi pubblici nel novembre 2011: il sistema è risultato pienamente conforme ai Core Principles dal primo al nono e ampiamente conforme al decimo (riguardante la governance) a causa dell'assenza nella struttura organizzativa di una funzione di risk management indipendente. La società EBA Clearing, titolare del sistema, si è impegnata a realizzare tale funzione (5).

**La sorveglianza
condivisa
con l'Eurosistema**

L'Eurosistema sta lavorando alla revisione dello schema di sorveglianza per i sistemi di pagamento al dettaglio; la Banca d'Italia coordina il gruppo incaricato di riclassificare i sistemi, definire gli standard di sorveglianza e individuare le caratteristiche delle infrastrutture da sottoporre a oversight cooperativa. È stato sottoposto a consultazione pubblica un documento relativo ai requisiti per la sorveglianza dei collegamenti tra sistemi nell'area dell'euro.

Particolare attenzione è dedicata al rafforzamento dei presidi di sicurezza delle carte di pagamento e degli altri strumenti di pagamento innovativi: in questo ambito la BCE ha promosso la costituzione dello European Forum on the Security of Retail Payments, al quale partecipano banche centrali e autorità di vigilanza bancaria. Il Forum ha elaborato un insieme di raccomandazioni idonee a rafforzare la sicurezza e contrastare le frodi, al fine di aumentare la fiducia dei consumatori nei pagamenti via internet. Il documento contenente le raccomandazioni è al momento in consultazione pubblica; una volta approvate, le indicazioni andranno recepite nella normativa nazionale.

(5) Cfr. www.ecb.int/pub/pdf/other/oversightassessment201111en.pdf.

L'Istituto ha collaborato alla definizione delle risposte dell'Eurosistema alla consultazione pubblica sul *Green paper towards an integrated European market for card, internet and mobile payments*, elaborato dalla Commissione per analizzare gli ostacoli che si frappongono a una piena integrazione dei pagamenti in Europa.

4.2 Il quadro regolamentare delle infrastrutture di mercato in Italia

La Banca d'Italia, d'intesa con la Consob, ha approvato nel mese di ottobre le modifiche al regolamento della Cassa di compensazione e garanzia (CCG) per includere la Cassa depositi e prestiti tra i possibili partecipanti al sistema e, nel marzo successivo, il regolamento del servizio di *collateral management* della Monte Titoli (MT) per la disciplina dell'offerta di servizi *triparty* nella gestione delle garanzie (6).

Nel 2011 è stato rivisto il regolamento del mercato all'ingrosso di titoli di Stato MTS, gestito dalla MTS spa: gli operatori principali non devono più rispettare nell'attività di quotazione parametri quantitativi predeterminati – rivelatisi inadeguati in un contesto di volatilità dei mercati – ma mantenere una performance complessiva superiore alla media del mercato. La Banca d'Italia ha seguito il processo di revisione della disciplina e rilasciato, ai sensi dell'art. 66 del TUF, il parere di competenza al MEF.

L'Istituto ha fornito inoltre alla Consob, ai sensi dell'art. 63 del TUF, il parere di competenza sul nuovo regolamento del mercato all'ingrosso MTS Corporate, dove sono scambiate obbligazioni non governative e titoli emessi da organismi internazionali partecipati da Stati.

4.3 L'attività di supervisione del trading e del post-trading

I mercati monetario e finanziario

L'azione di vigilanza sui mercati si è concentrata sul monitoraggio delle ricadute della crisi finanziaria, che ha negativamente condizionato sia il mercato dei depositi monetari in euro, sia quello dei titoli di Stato italiani. Costante attenzione è stata posta alle nuove iniziative intraprese dalle società di gestione dei mercati, al fine di valutarne gli impatti in termini di stabilità ed efficienza. L'e-MID ha lanciato nel giugno 2011 un nuovo segmento di mercato, l'e-MID Repo, dedicato agli scambi pronti contro termine garantiti da titoli di Stato e da strumenti obbligazionari (7). Sul mercato MTS è stata introdotta la nuova funzionalità *mid-price*, con l'obiettivo di attrarre transazioni di importo rilevante, spesso effettuate al di fuori dei mercati regolamentati. Nel quarto trimestre del 2011 il gruppo MTS ha inoltre lanciato ACM (Agency Cash Management), una nuova piattaforma elettronica per il mercato del *triparty repo*.

(6) Cfr. il capitolo 20: *Le infrastrutture del sistema dei pagamenti all'ingrosso e dei mercati monetario e finanziario* nella Relazione sull'anno 2011.

(7) Cfr. il capitolo 20: *Le infrastrutture del sistema dei pagamenti all'ingrosso e dei mercati monetario e finanziario* nella Relazione sull'anno 2011.

Nel corso del 2011 la Banca d'Italia ha invitato la MT a rivedere il sistema di penalizzazione applicabile alle transazioni non regolate alla scadenza, al fine di contenerne il numero e il controvalore (8).

Gestione accentrata, liquidazione e garanzia dei titoli

Il controllo sull'operato delle società di gestione dei mercati ha posto l'accento sulla loro capacità di gestire correttamente i rischi. È stato tenuto sotto osservazione il fenomeno, in crescita nel 2011, dell'accesso di soggetti non italiani. L'andamento e gli sviluppi dei mercati sono stati affrontati nel corso di numerosi incontri con le società di gestione, anche in cooperazione con altre autorità nazionali ed estere.

Le società di gestione

I periodici incontri di vigilanza con le società impegnate nelle attività di deposito accentrato, compensazione, garanzia e liquidazione di strumenti finanziari sono stati dedicati all'analisi degli indirizzi strategici, della gestione dei rischi e delle soluzioni adottate per assicurare la continuità dei servizi offerti.

La Banca d'Italia ha invitato la CCG a valutare l'opportunità di avviare una politica delle risorse patrimoniali attenta alle esigenze imposte dalla nuova regolamentazione europea.

Lo scorso marzo è stato concluso un accordo tra il gruppo di borsa londinese London Stock Exchange Group (LSEG) – che controlla Borsa Italiana, MTS, CCG e MT – e il gruppo inglese LCH.Clearnet. Negli incontri con gli esponenti di LSEG l'Istituto ha sottolineato l'esigenza di valorizzare la componente italiana nel nuovo assetto di gruppo.

Nel 2011 e nei primi mesi dell'anno in corso sono state condotte ispezioni presso tre società vigilate.

La Banca d'Italia collabora con le autorità transalpine nel controllo del collegamento fra CCG e la controparte centrale francese per il clearing delle transazioni su titoli di Stato italiani. Nel 2011 le autorità hanno prestato particolare attenzione alla gestione del rischio sovrano da parte delle due CCP, invitandole a definire una policy condivisa per limitare gli effetti prociclici collegati alla manovra sui margini (9). Le caratteristiche di tale policy sono state individuate nel corso di diversi incontri della Banca d'Italia con le autorità di supervisione di Francia, Belgio, Paesi Bassi, Portogallo e Regno Unito (Joint Regulatory Authorities) che controllano il gruppo LCH.Clearnet di cui la CCP francese fa parte.

La collaborazione con le altre autorità

4.4 L'azione per la continuità di servizio della piazza finanziaria

La Banca d'Italia coordina i lavori del Comitato per la continuità di servizio del sistema finanziario italiano (Codise) al quale partecipano, oltre alla Consob, la Pro-

(8) Cfr. il capitolo 20: *Le infrastrutture del sistema dei pagamenti all'ingrosso e dei mercati monetario e finanziario* nella Relazione sull'anno 2011.

(9) Cfr. il capitolo 4: *I mercati, il rifinanziamento presso l'Eurosistema e le infrastrutture di pagamento*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, n. 3, 2012.

tezione civile e gli operatori più rilevanti del sistema finanziario nazionale. Nel 2011 è stata eseguita una simulazione di crisi che ha permesso di valutare l'efficacia degli assetti aziendali e l'adeguatezza delle procedure di comunicazione. All'inizio del 2012 è diventata operativa la procedura di condivisione dei piani di test tra i partecipanti, volta a favorire la mitigazione dei rischi di interdipendenza.

La Banca d'Italia ha collaborato alla progettazione di una simulazione per verificare la capacità delle banche centrali del SEBC di fronteggiare scenari di estrema emergenza.

4.5 L'attività di supervisione sui sistemi di pagamento, sulle infrastrutture tecniche e sui servizi di pagamento

L'attività normativa e di controllo

L'Istituto ha partecipato ai lavori di recepimento della direttiva CE 6 maggio 2009, n. 44, concernente la definitività nei sistemi di pagamento e di regolamento titoli e i contratti di garanzia finanziaria, conclusi con l'emanazione del relativo provvedimento di attuazione (decreto legislativo 24 marzo 2011, n. 48).

Nel comparto dei servizi alla clientela finale (cittadini, imprese, Pubblica amministrazione), a luglio del 2011 è stato emanato il provvedimento "Attuazione del Titolo II del Decreto legislativo n. 11 del 27 gennaio 2010 relativo ai servizi di pagamento (Diritti ed obblighi delle parti)". Al fine di favorire il ricorso a modalità di pagamento efficienti e affidabili, il provvedimento della Banca d'Italia contiene norme vincolanti sia per gli utenti sia per i prestatori di servizi di pagamento e disposizioni specificamente dedicate alla sicurezza degli strumenti.

La Banca ha fornito collaborazione nella definizione delle misure di contrasto all'uso del contante e degli interventi per facilitare l'accesso ai servizi bancari e l'utilizzo delle carte di pagamento; si tratta, in particolare, delle previsioni contenute nei decreti cosiddetti "salva Italia" (decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214) e "cresci Italia" (decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito dalla legge 24 marzo 2012, n. 27).

La legge 12 luglio 2011, n. 106 che modifica il regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 (legge assegni) ha riconosciuto valore giuridico alla presentazione degli assegni in forma elettronica. Sono state in tal modo accolte le istanze promosse dalla Banca d'Italia, e sostenute dal sistema bancario e postale, finalizzate a consentire la realizzazione di un progetto interbancario di dematerializzazione degli assegni. Il quadro normativo dovrà essere completato con l'emanazione di un regolamento attuativo da parte del MEF, sentita la Banca d'Italia che, a sua volta, avrà dodici mesi per adottare le necessarie norme tecniche.

In attuazione dell'art. 146 del TUB è stata definita una nuova normativa in materia di sorveglianza sui sistemi di pagamento al dettaglio. Le disposizioni si rivolgono ai prestatori di servizi di pagamento e ai gestori di sistemi di pagamento al dettaglio con sede in Italia; le norme si applicano in larga misura anche alla Banca

d'Italia in qualità di gestore del sistema BI-Comp. Le emanande disposizioni sono state sottoposte a consultazione pubblica e al parere della BCE.

La migrazione a bonifici e addebiti diretti conformi agli standard SEPA è proseguita con lentezza in gran parte dei paesi europei, fra i quali l'Italia. Per individuare le ragioni del ritardo e pianificare gli interventi necessari, dalla fine dell'anno scorso la Banca d'Italia ha organizzato otto incontri con il sistema finanziario, le associazioni di categoria delle imprese e le rappresentanze dei consumatori. Alla luce della vischiosità del processo, la migrazione è stata resa obbligatoria da un apposito regolamento europeo (10). La responsabilità di controllare il processo di adeguamento è ora attribuita alle istituzioni e alle autorità pubbliche. La Banca d'Italia dovrà definire gli schemi di pagamento nazionali che migreranno obbligatoriamente agli standard europei, oltre a quelli che saranno considerati "di nicchia" o "fuori ambito"; promuoverà inoltre una campagna di comunicazione in merito ai benefici conseguenti al passaggio ai nuovi standard.

La SEPA

L'attività di controllo nel settore dei servizi di pagamento al dettaglio ha riguardato sia la fase di accesso al mercato sia quella successiva di offerta alla clientela. Nel corso del 2011 la Sorveglianza ha partecipato ai procedimenti amministrativi conclusi con l'autorizzazione di 37 nuovi istituti di pagamento dei quali è stata verificata la preventiva conformità ai requisiti funzionali e di sicurezza tecnica previsti dalla normativa. Su un piano più generale, volto a valutare l'efficienza dei sistemi di pagamento, sono state esaminate le iniziative dirette a introdurre modalità di pagamento a carattere innovativo promosse sia da operatori bancari sia da società commerciali (ad es. del settore delle telecomunicazioni), talvolta con schemi operativi di tipo cooperativo.

È proseguita l'attività di valutazione dei 26 maggiori schemi di carte (nazionali e internazionali) operanti nell'area dell'euro. In particolare è stata completata la valutazione dei circuiti domestici e avviata una fase di revisione qualitativa delle conclusioni; l'esercizio di sorveglianza cooperativa è invece ancora in corso sugli schemi internazionali Visa e MasterCard.

Gli schemi di pagamento

Nel 2011 si è concluso il ciclo di valutazione biennale sui sistemi di pagamento al dettaglio operanti in Italia (SIA/BI-Comp, ICBPI/BI-Comp e ICCREA/BI-Comp); nel corso dei sette incontri di approfondimento tenuti con i soggetti sorvegliati si è potuto verificare l'efficacia delle misure adottate dai gestori in risposta ai rilievi effettuati. Per rafforzare il monitoraggio del *correspondent banking* come canale di regolamento, dal primo trimestre del 2012 le segnalazioni di vigilanza sono state integrate con l'operatività degli intermediari sui conti di corrispondenza.

I sistemi al dettaglio

Nel 2011 sono proseguite le verifiche sui rischi operativi delle infrastrutture tecnologiche a supporto dei mercati e del sistema dei pagamenti; le attività hanno riguardato il monitoraggio dei piani di sviluppo, le analisi dei sistemi di controllo, il rispetto delle linee guida di continuità operativa; si è inoltre completata nell'anno l'automazione del flusso informativo sull'operatività e sui malfunzionamenti di SIA

Le infrastrutture

(10) Cfr. il capitolo 21: *I servizi di pagamento al dettaglio e il servizio di tesoreria statale* nella Relazione sull'anno 2011.

in qualità di outsourcer del sistema europeo STEP2. Nello svolgimento di tale attività la Banca d'Italia ha effettuato tre incontri e una visita conoscitiva.

**I sistemi di importo
rilevante**

L'andamento di TARGET2-Banca d'Italia è stato oggetto di analisi periodiche finalizzate a valutarne i diversi profili di rischio, l'efficienza operativa, la praticità d'uso. Specifiche analisi sono state dedicate al rischio di liquidità infragiornaliero (11). Gli incontri semestrali con i partecipanti nell'ambito del TARGET2 National User Group hanno consentito di raccogliere le opinioni degli utenti in merito ai servizi offerti dal sistema e di verificarne il coinvolgimento nei progetti di sviluppo in corso.

(11) Cfr. il capitolo 4: *I mercati, il rifinanziamento presso l'Eurosistema e le infrastrutture di pagamento*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, n. 3, 2012.

5 LA RICERCA E L'ANALISI ECONOMICA, L'INFORMAZIONE STATISTICA E LE RELAZIONI INTERNAZIONALI

5.1 L'analisi a diretto supporto della politica monetaria

L'Area Ricerca economica e relazioni internazionali contribuisce alle decisioni di politica monetaria assunte dal Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE) con analisi, approfondimenti e valutazioni che sono di supporto al Governatore nelle riunioni del Consiglio e ai rappresentanti della Banca nei comitati del Sistema europeo di banche centrali (SEBC) e nei relativi gruppi di lavoro. A questo scopo, l'Area segue e analizza l'evoluzione della congiuntura; elabora proiezioni per le principali variabili macroeconomiche dell'economia italiana e dell'area dell'euro; predispone approfondimenti sugli andamenti economici dei maggiori paesi e aree geografiche; affronta specifiche questioni di politica economica.

Nel 2011 sono state prodotte circa 950 note congiunturali riguardanti l'Italia, l'area dell'euro e i mercati internazionali (400 nei primi cinque mesi del 2012). È stato seguito l'iter per l'adozione dei pareri formulati dalla BCE in risposta a consultazioni da parte sia di autorità nazionali sia di istituzioni della Unione europea (107 nel 2011 e 34 nei primi cinque mesi del 2012). Gli incontri dei comitati e dei gruppi di lavoro dell'Eurosistema e del SEBC a cui hanno partecipato esponenti dell'Area sono stati 144 nel 2011 e 67 fino a maggio del 2012. Le note predisposte in relazione a tali incontri sono state circa 170 nel 2011 e 70 nei primi cinque mesi del 2012.

Numerosi approfondimenti specifici hanno riguardato la crisi del debito sovrano e le sue ripercussioni sull'economia italiana: la trasmissione delle tensioni sui mercati finanziari alle condizioni di offerta di prestiti al settore privato; gli effetti della crisi sui bilanci di banche, famiglie e imprese; l'andamento del rischio di credito delle istituzioni finanziarie; il rafforzamento delle regole di bilancio europee e nazionali. Sono state inoltre condotte simulazioni econometriche per valutare gli effetti macroeconomici delle misure di correzione dei conti pubblici e di formulazioni alternative di consolidamento fiscale, per stimare l'impatto sul prodotto potenziale delle riforme strutturali varate dal Governo. Sono stati altresì oggetto di analisi: le implicazioni per la politica monetaria dei nuovi standard regolamentari stabiliti dal Comitato di Basilea sulla vigilanza bancaria e i loro effetti sul quadro macroeconomico; i fattori di rischio per la stabilità finanziaria internazionale; l'andamento degli squilibri internazionali di conto corrente e i rischi di un loro aggiustamento disordinato; la rete di assistenza finanziaria globale e la riforma del sistema monetario internazionale.

I risultati di tali approfondimenti sono confluiti nelle pubblicazioni ufficiali dell'Istituto, in primo luogo nella *Relazione annuale*, nel *Bollettino economico* e nel *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, nonché nelle collane dedicate alla diffusione di lavori di ricerca e agli approfondimenti analitici («Temi di discussione» e «Questioni di economia e finanza»).

5.2 I principali filoni di ricerca

Politica monetaria e congiuntura nell'area dell'euro

Nel 2011 l'attività di ricerca sulla politica monetaria e sulla congiuntura italiana e nell'area dell'euro si è concentrata sugli andamenti dell'attività produttiva in Italia, sulla trasmissione delle tensioni sul debito sovrano ai tassi bancari e sui mercati finanziari.

Nell'ambito delle analisi sull'economia italiana sono state condotte ricerche sull'andamento della produzione industriale nel periodo successivo alla recessione del 2008-09 e sui fattori all'origine dell'incompleto recupero dei livelli produttivi registrati prima della crisi. È stato portato a termine l'aggiornamento delle stime della produttività totale dei fattori e sono state completate alcune analisi sulle determinanti dei prezzi degli immobili. Sono stati avviati studi sui fattori che hanno influenzato l'andamento del risparmio nell'ultimo ventennio.

La crisi del debito sovrano ha avuto ripercussioni significative sulle banche italiane e dell'area dell'euro; due ricerche sono state dedicate alla valutazione della trasmissione delle tensioni sui mercati dei titoli di Stato ai tassi bancari in Italia e nei principali paesi dell'area.

Nell'ambito delle ricerche sui mercati finanziari, sono state effettuate analisi sulla domanda di titoli di Stato italiani per tipologia di investitore e sull'efficacia degli schemi di garanzia pubblica sulle emissioni obbligazionarie bancarie. Nell'ambito di un'iniziativa del Comitato sul sistema finanziario globale presso la Banca dei regolamenti internazionali (BRI) sono stati realizzati due lavori di ricerca: il primo sulla relazione tra rischio sovrano e condizioni di finanziamento delle banche, il secondo sulle strategie di investimento delle assicurazioni e dei fondi pensione.

Nel quadro delle attività di ricerca sul ruolo delle politiche macroprudenziali nella prevenzione degli squilibri finanziari, il 14 e 15 dicembre si è tenuta in Banca d'Italia la quinta edizione della conferenza su moneta, banche e finanza (organizzata con il Centre for Economic Policy Research, CEPR) dal titolo *Macroprudential Policies, Regulatory Reform and Macroeconomic Modelling*. La conferenza ha offerto un'occasione di riflessione sull'efficacia degli strumenti macroprudenziali e della regolamentazione nel contrastare l'accumulazione di rischi per la stabilità finanziaria.

Struttura economica e finanziaria

Nel 2011 si è intensificata la disamina delle cause delle debolezze strutturali dell'economia italiana e delle difficoltà di competitività emerse nell'ultimo quindicennio. Sono stati studiati gli effetti di fattori istituzionali – quali la disponibilità di capitale sociale, la regolamentazione dei mercati, il funzionamento della giustizia civile – sul comportamento delle imprese italiane. È stato analizzato l'impatto del

processo di internazionalizzazione sulla propensione a innovare e sulla domanda di lavoro qualificato. Particolare attenzione è stata dedicata anche all'influenza della struttura di mercato sulla dinamica dei prezzi, sul benessere dei consumatori, sulle scelte di localizzazione delle imprese. Sono state presentate, nell'ambito di due convegni, alcune evidenze relative ai divari di genere in Italia; gli studi sviluppati hanno riguardato i meccanismi di selezione e i percorsi di carriera delle donne, i differenziali retributivi, la performance comparata delle imprese guidate da imprenditori e da imprenditrici, la valutazione degli effetti degli incentivi pubblici per l'imprenditoria femminile. È stato completato il progetto di ricerca sulle infrastrutture in Italia; particolare attenzione è stata rivolta alla programmazione finanziaria e alla selezione delle opere; i lavori sono stati presentati in un convegno svoltosi nell'aprile del 2011.

È proseguita l'analisi dei divari territoriali. Si sono conclusi due progetti di ricerca rispettivamente su *L'integrazione economica tra il Mezzogiorno e il Centro Nord*, che ha illustrato i legami economici tra le due aree in un'ottica sia macroeconomica sia microeconomica e su *L'economia del Nord Est*, che ha evidenziato il rallentamento della crescita economica in quest'area, a partire dalla seconda metà degli anni ottanta, analizzando le difficoltà specifiche dei sistemi produttivi locali.

È proseguito il monitoraggio degli effetti della crisi sui bilanci delle banche e sulle condizioni finanziarie delle imprese e delle famiglie italiane. L'attività di ricerca si è focalizzata sul funzionamento del mercato interbancario, sulla qualità degli attivi bancari e sulle caratteristiche dei bilanci degli intermediari che hanno influenzato l'offerta di credito; per le imprese e per le famiglie è stata valutata l'efficacia dei provvedimenti del Governo e degli accordi sottoscritti dall'Associazione bancaria italiana (ABI) e dalle associazioni dei consumatori volti a mitigare le tensioni di liquidità. Numerose ricerche sono state condotte sul tema della finanza pubblica, in particolare sugli effetti delle politiche di bilancio sull'attività economica, sulle interrelazioni tra gli squilibri macroeconomici e il rischio sovrano, sull'impatto delle regole di bilancio nazionali e della riforma del quadro istituzionale europeo sulla sostenibilità dei conti pubblici. Alla luce del processo di decentramento in corso, sono stati presentati in un workshop alcuni studi sulle decisioni di spesa, di tassazione e di indebitamento degli enti territoriali italiani.

In occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, la Banca ha organizzato due convegni. Nel primo, *L'Italia e l'economia mondiale, 1861-2011*, è stata analizzata, con il concorso di esperti stranieri, la capacità di reazione dell'economia italiana ai cambiamenti dello scenario internazionale. Il secondo evento, organizzato in collaborazione con l'Istat e l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, ha reso pubblica la ricostruzione dei principali aggregati di contabilità nazionale per il periodo 1861-2011.

Ricerche di economia internazionale hanno trattato l'esame degli strumenti analitici del Fondo monetario internazionale (FMI), soprattutto in relazione ai tassi di cambio e agli squilibri delle bilance dei pagamenti, anche come supporto allo svolgimento del Mutual Assessment Process del Gruppo dei Venti (G20). È stata

**L'economia
internazionale**

anche analizzata l'evoluzione delle regole per prevenire e risolvere le crisi debitorie, al fine di migliorare il controllo dei rischi sistemici.

Ricerche sul commercio internazionale hanno riguardato: la migliore capacità dei modelli non lineari nello spiegare l'impatto sul commercio delle variazioni del prodotto; i benefici legati alla riduzione di asimmetrie informative; gli effetti della frammentazione internazionale della produzione. Riguardo ai flussi finanziari, un lavoro ha esaminato il ruolo della crescente integrazione tra economie emergenti e avanzate.

Nell'ambito delle ricerche sui paesi emergenti è stata analizzata l'evoluzione dei prezzi immobiliari e i suoi effetti sui consumi privati. Specifici lavori sono stati svolti con riferimento alle politiche economiche adottate in Cina e in India. Altri temi di ricerca hanno interessato i paesi dell'Europa orientale e del Mediterraneo, in particolare per l'impatto locale della crisi internazionale, e i paesi in via di sviluppo, approfondendo il ruolo degli aiuti e dell'inclusione finanziaria.

La ricerca statistica

Nell'ambito dei lavori di ricerca realizzati in occasione delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia sono state effettuate ricostruzioni storiche di statistiche monetarie e finanziarie per il periodo 1861-2010.

Sono proseguite le analisi comparative a livello internazionale, con studi che hanno riguardato: i sistemi finanziari dei principali paesi industriali, analizzati sulla base dei conti finanziari; le caratteristiche dei sistemi bancari dei principali paesi europei; l'evoluzione del settore delle assicurazioni e dei fondi pensione nei paesi dell'OCSE. Altri studi hanno approfondito gli effetti determinati dalle relazioni tra banche e imprese sulla disponibilità di credito bancario.

Nel comparto delle statistiche sulle imprese e sulle famiglie le analisi sono state prevalentemente rivolte al miglioramento della qualità dei dati e dei metodi. In particolare, è stata condotta, in collaborazione con l'Istat, un'indagine sulla vita utile dei beni capitali ed è stata avviata una ricerca finalizzata al miglioramento della qualità delle stime dello stock di capitale. Utilizzando i dati raccolti nell'indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind), sono stati studiati modelli statistici per la previsione della crescita degli investimenti delle imprese italiane ed è stato approfondito il tema delle politiche occupazionali delle imprese familiari. I primi risultati del sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia, condotto con la collaborazione di Tecnoborsa e dell'Agenzia del Territorio, sono stati analizzati con lo scopo di individuarne la capacità predittiva degli andamenti di mercato.

Nel comparto delle famiglie sono state realizzate ricerche sull'andamento nel tempo della disuguaglianza nella distribuzione del reddito e della ricchezza e sul grado di soddisfazione sul lavoro. Sono state inoltre condotte analisi sugli effetti dell'uso delle carte bancomat sulla quantità media di contante detenuta.

Nel comparto delle statistiche sul commercio con l'estero alcuni lavori si sono infine concentrati sulle tendenze delle esportazioni di beni dell'Italia e dei principali partner commerciali dell'area dell'euro dall'inizio del decennio, esaminando in particolare gli effetti derivanti dall'inserimento della Cina e di altri paesi a basso costo del lavoro nel sistema degli scambi commerciali mondiali.

L'attività di ricerca economica condotta a livello centrale è integrata da quella svolta dalle unità decentrate, poste nelle Filiali capoluogo di Regione, maggiormente orientate all'analisi delle economie locali. Le unità decentrate predispongono inoltre, con cadenza semestrale, le pubblicazioni sull'economia delle singole regioni. Esse svolgono, sempre con cadenza semestrale, anche l'indagine sulle condizioni di domanda e offerta del credito a livello territoriale.

**Il contributo
delle unità di analisi
e ricerca economica
territoriale**

5.3 Le pubblicazioni e l'attività della Biblioteca e dell'Archivio storico

La diffusione dei risultati della ricerca economica condotta in Banca d'Italia si realizza in primo luogo attraverso la loro pubblicazione, dopo attento vaglio scientifico, nelle collane dell'Istituto. Nella serie «Temi di discussione» sono stati pubblicati 56 lavori nel corso del 2011 e 29 nei primi quattro mesi del 2012; nella collana «Questioni di economia e finanza» 27 lavori nel corso del 2011 e 14 nei primi quattro mesi del 2012; nella serie «Seminari e convegni» sono stati pubblicati gli atti dei convegni organizzati su temi di finanza pubblica, infrastrutture, economia del Nord Est e integrazione economica tra Mezzogiorno e Centro Nord. Sono inoltre stati pubblicati 18 numeri della serie «Quaderni di storia economica» e il volume *Il commercio estero italiano: 1862-1950* nella «Collana storica della Banca d'Italia». Le pubblicazioni esterne rappresentano un rilevante indicatore della qualità scientifica delle ricerche svolte e un ulteriore canale per la loro diffusione: gli articoli di ricercatori della Banca pubblicati su riviste scientifiche esterne sono stati 51 nel 2011 a cui si aggiungono 11 libri o capitoli pubblicati in italiano e 9 in inglese; alla fine di maggio del 2012, inoltre, erano in corso di pubblicazione 39 articoli su riviste e 11 tra libri e capitoli. Per favorire la conoscenza dell'attività di ricerca svolta all'interno dell'Istituto, la Banca pubblica inoltre una newsletter elettronica in inglese, destinata alla comunità scientifica nazionale e internazionale, e diffonde le sue principali collane sia attraverso il proprio sito internet, sia mediante i circuiti SSRN e RePEc, dai quali sono stati effettuati nel corso del 2011 circa 40.700 download di pubblicazioni della Banca.

**Le collane editoriali
e le pubblicazioni
scientifiche**

Oltre alle normali attività istituzionali di gestione della Biblioteca e dell'Archivio storico dell'Istituto e di revisione editoriale delle pubblicazioni ufficiali, le due strutture sono state intensamente impegnate in iniziative legate alle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. All'organizzazione della mostra promossa dalla Banca *La moneta dell'Italia unita: dalla lira all'euro*, di cui si è già dato conto lo scorso anno, si è aggiunta la partecipazione all'allestimento della mostra organizzata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in collaborazione con l'Archivio centrale dello Stato *La Macchina dello Stato*, per la quale è stata curata la sezione sull'unificazione monetaria italiana. Nell'ambito delle attività di acquisizione di nuova documentazione, si segnala l'ingresso nell'Archivio storico delle carte di Vigilanza relative al periodo 1961-1977 (circa 9.000 unità archivistiche) che integrano in modo rilevante la documentazione sull'attività svolta in tale campo dall'Istituto. Per la valorizzazione dei fondi librari di interesse storico va segnalata la revisione della catalogazione elettronica del fondo appartenuto a Lionel Robbins e l'avvio della catalogazione di quello appartenuto

**La Biblioteca
e l'Archivio storico**

a Ernesto Rossi; nell'ambito dell'attività bibliografica è stata realizzata, per la conferenza in memoria di Tommaso Padoa-Schioppa, una bibliografia preliminare dei suoi scritti. Sul fronte della collaborazione tra biblioteche di banche centrali, si segnalano la partecipazione e l'apporto all'organizzazione del "2nd Central Bank and International Financial Institution Librarians' Workshop" tenutosi nell'ottobre 2011 a Washington, presso il Fondo monetario internazionale.

5.4 La produzione delle statistiche

Le innovazioni segnaletiche

Nel corso del 2011, sono stati definiti gli indicatori previsti dalla nuova procedura di sorveglianza europea per la prevenzione e correzione degli squilibri macroeconomici, pubblicati nei primi mesi del 2012 a cura della Commissione europea nel primo *Alert Mechanism Report*.

Sono proseguiti, in ambito SEBC, i lavori per la preparazione dei regolamenti statistici BCE sui detentori di titoli e sui bilanci delle società di assicurazione (in coordinamento con la European Insurance and Occupational Pensions Authority, EIOPA). Il nuovo Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nell'Unione europea (SEC 2010) sarà presumibilmente approvato entro l'inizio del 2013. È continuata l'attività di adeguamento del quadro statistico internazionale in risposta alle carenze informative evidenziate dalla crisi finanziaria.

Al fine di soddisfare le richieste della European Banking Authority (EBA) è stato istituito un flusso segnaletico di informazioni di carattere finanziario e prudenziale rivolto a un campione di gruppi bancari; la disciplina prudenziale segnaletica delle banche e delle SIM ha recepito le innovazioni introdotte dalla direttiva UE del 24 novembre 2010, n. 76 (CRD3).

In sede di attuazione del protocollo d'intesa tra l'Istat e la Banca d'Italia, siglato agli inizi dell'anno, è stato definito un ulteriore flusso annuale di dati utili a integrare le stime di contabilità nazionale.

Le rilevazioni della Centrale dei rischi

Nel 2011 sono stati operati alcuni interventi sulle informazioni gestite dalla Centrale dei rischi per dare attuazione alle disposizioni dell'art. 8-bis del decreto legge 13 maggio 2011, n. 70, come modificato dalla legge 14 settembre 2011, n. 148 in materia di regolarizzazione dei ritardi di pagamento.

In ambito europeo sono stati avviati i lavori della joint task force tra i gruppi di lavoro Monetary and Financial Statistics e Credit Registers per la definizione di un insieme armonizzato di informazioni nominative sul credito, da utilizzare per finalità statistiche, di ricerca economica e di vigilanza macroprudenziale. Dal maggio 2012 la Romania e la Repubblica Ceca partecipano agli scambi di dati tra le Centrali dei rischi pubbliche europee aderenti al Memorandum of understanding on exchange of information among National Central Credit Registers.

Le anagrafi

È proseguita la partecipazione ai principali consessi internazionali riguardanti la standardizzazione delle informazioni anagrafiche sui soggetti e sugli strumenti finanziari.

Particolare rilevanza ha assunto la collaborazione alle iniziative relative al nuovo registro delle imprese finanziarie del SEBC (Register of institutions and assets database, RIAD), al database EuroGroups Register coordinato da Eurostat e al futuro sistema di codifica internazionale delle imprese (*legal entity identifier*). Sul fronte delle informazioni anagrafiche sugli strumenti finanziari sono in corso progetti sugli standard del settore (ISO), sulla manutenzione del Centralised Securities Database e sulla produzione di statistiche europee sugli strumenti finanziari.

Nel 2011 è stata completata la ricostruzione delle serie storiche di bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero dell'Italia al fine di adeguarne la continuità con il nuovo sistema (*direct reporting*) entrato a regime nel 2010; sono stati diffusi i dati per periodi precedenti alla fine del 2007. La pubblicazione delle serie ricostruite ha concluso un processo di revisione durato oltre un biennio (1).

**I dati di bilancia
dei pagamenti**

Sono proseguite le attività di adeguamento del sistema di raccolta dei dati ai nuovi standard internazionali. Le definizioni aggiornate sono state fissate nel sesto edizionale del *Balance of Payments and International Investment Position Manual* dell'FMI e adottate in ambito europeo con specifiche norme comunitarie e della BCE.

Nel corso del 2011 al *Bollettino statistico* trimestrale è stato affiancato un fascicolo mensile, che riporta i principali fenomeni sul credito con ampio dettaglio territoriale e settoriale e, dalla prima edizione del 2012, anticipa alcune informazioni presenti nel Bollettino trimestrale. È ripresa la pubblicazione dei flussi trimestrali sui tassi di decadimento dei prestiti.

La diffusione dei dati

Nei *Supplementi al Bollettino statistico* sono state introdotte nuove tavole riguardanti la settorializzazione dei depositi e i tassi di interesse, le cartolarizzazioni dei prestiti bancari, il debito delle Amministrazioni pubbliche. Sono state diffuse stime aggiornate della ricchezza delle famiglie e sono stati diffusi i risultati dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane riferita al 2010.

In ambito BCE è proseguita la partecipazione al gruppo di lavoro Household Finance and Consumption Network per la realizzazione di un'indagine sulle famiglie dell'area dell'euro. La pubblicazione dei risultati e dei relativi microdati è prevista per la prima metà del 2013.

L'interesse per le pubblicazioni statistiche è rimasto molto elevato, come testimoniano i dati relativi agli accessi alla Base informativa pubblica (BIP) disponibile sul sito internet dell'Istituto. In particolare, il numero di interazioni con le funzionalità proposte dall'applicazione è stato pari a circa 610.000 (di cui 165.000 per la versione in inglese).

È infine regolarmente proseguita la fornitura di flussi informativi alle diverse categorie di destinatari (cfr. il riquadro: *I flussi informativi della Banca d'Italia*).

(1) Cfr. il riquadro: *Il nuovo sistema di raccolta dei dati della bilancia dei pagamenti in Italia*, in *Bollettino economico*, n. 63, 2011.

I FLUSSI INFORMATIVI DELLA BANCA D'ITALIA*Alla Banca centrale europea*

Con periodicità mensile sono trasmesse informazioni sulla situazione dei conti della Banca d'Italia, delle altre istituzioni finanziarie monetarie (IFM ovvero banche, fondi comuni monetari, istituti di moneta elettronica e Cassa depositi e prestiti) e dei fondi comuni non monetari e sull'economia reale.

Con frequenza trimestrale sono inviati flussi informativi di dettaglio relativi alle altre IFM e agli altri intermediari finanziari; serie storiche per la compilazione dei conti finanziari dell'area dell'euro, dati sulle consistenze e sui flussi di attività e passività finanziarie del settore pubblico, nonché dati su imprese di assicurazioni e fondi pensione.

Sono segnalate, con frequenza semestrale, informazioni sulla diffusione della moneta elettronica, sui crediti per branca delle altre IFM e, annualmente, indicatori strutturali del sistema bancario italiano. Informazioni riguardanti la finanza pubblica sono trasmesse, con periodicità annuale e trimestrale, per alimentare le government finance statistics.

La Banca d'Italia trasmette inoltre statistiche riguardanti il contributo dell'Italia alla bilancia dei pagamenti (frequenza mensile e trimestrale) e alla posizione patrimoniale (frequenza trimestrale e annuale) dell'area dell'euro; mensilmente sono invece inviate le statistiche sulle riserve ufficiali e sulla liquidità in valuta.

Agli intermediari

La Banca d'Italia fornisce flussi statistici di ritorno, prevalentemente mediante il canale internet. Tali prodotti comprendono informazioni aggregate per il sistema o per gruppi di intermediari. Attraverso la Centrale dei rischi l'Istituto fornisce informazioni nominative sull'indebitamento della clientela.

Al pubblico

La Banca d'Italia pubblica con cadenza trimestrale il *Bollettino statistico*, che raccoglie informazioni analitiche sulle operazioni degli intermediari bancari e finanziari; con periodicità prevalentemente mensile sono diffusi i *Supplementi al Bollettino statistico*, destinati a soddisfare finalità di analisi congiunturale. Altre statistiche sono diffuse attraverso il sito dell'Istituto.

Ad altri organismi

La Banca d'Italia, nell'ambito della collaborazione con le altre autorità di vigilanza, trasmette flussi informativi in via sistematica alla Consob, al Sistema di garanzia dei depositi (1), all'Istat, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, al Ministero dell'Economia e delle finanze, al Ministero per le Politiche agricole, all'ABI e alle altre associazioni di categoria. In campo internazionale, la Banca d'Italia soddisfa le esigenze informative di numerosi organismi, tra i quali, oltre alla BCE, la Commissione europea, l'Eurostat, l'FMI, la Banca Mondiale, la BRI e l'OCSE.

(1) Composto dal Fondo interbancario di tutela dei depositi e dal Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo.

5.5 La cooperazione internazionale

La Banca d'Italia opera nelle diverse sedi di cooperazione internazionale su materie economiche e finanziarie: l'FMI, la Banca Mondiale e le banche multilaterali di sviluppo, l'OCSE, il Financial Stability Board, la BRI, i diversi organismi di regolamentazione e supervisione, le istituzioni europee, l'Eurosistema, i gruppi informali (G7, G10 e G20). I principali obiettivi della cooperazione sono l'individuazione e il monitoraggio dei rischi riguardanti l'andamento dell'economia mondiale, la stabilità del sistema finanziario globale, la risoluzione delle crisi finanziarie, la lotta alla povertà. L'Istituto, attraverso il Servizio Studi e relazioni internazionali, intrattiene rapporti con le autorità governative al fine di formulare e rappresentare le posizioni italiane in queste sedi. Il Servizio predispone i dossier per le riunioni a cui partecipano i rappresentanti della Banca.

**Le sedi
della cooperazione**

L'attività della rete estera della Banca riflette l'interesse a seguire aree geografiche di crescente rilevanza sia nel panorama globale, sia per l'economia del nostro paese. Le economie oggetto di analisi sono salite a 26, per l'assegnazione all'Addetto finanziario a Mosca dell'incarico di osservatore per il Kazakistan e per l'Ucraina.

**L'attività della rete
estera della Banca**

La rete estera è composta dalle Delegazioni di Londra, New York e Tokyo, e dagli Addetti finanziari presso le rappresentanze diplomatiche a Berlino, Il Cairo, Istanbul, Mosca, Nuova Delhi, Parigi, Pechino, San Paolo, Washington e presso l'Unione europea.

Nel 2011 la rete estera ha prodotto 220 note congiunturali e ricerche in materia economico-finanziaria e giuridica; particolare attenzione è stata prestata alla crisi del debito sovrano in Italia e nell'area dell'euro, e alla percezione di essa al di fuori dell'Europa. Approfondimenti hanno riguardato le conseguenze economiche e politiche della primavera araba nei paesi del Medio Oriente e del Mediterraneo, la riforma dei controlli sul sistema finanziario negli Stati Uniti e il processo di attuazione del Dodd-Frank Act, la transizione politica in Cina e l'esigenza di riformarne il modello di sviluppo.

La Banca d'Italia è fortemente impegnata in attività di cooperazione tecnica a favore di altre banche centrali, autorità di vigilanza e altre autorità del settore finanziario. Nel corso dell'anno l'Istituto ha realizzato 141 iniziative, di cui 89 all'estero. Hanno beneficiato di servizi di formazione in Italia 234 funzionari di banche centrali, provenienti da 46 paesi. Alla realizzazione di tali interventi hanno contribuito 34 strutture dell'Amministrazione centrale, l'Unità di informazione finanziaria, 3 Filiali, gli Addetti finanziari presso Il Cairo, Mosca, Pechino, San Paolo e Nuova Delhi e alcune autorità ed enti esterni.

**La cooperazione
tecnica internazionale**

Con riferimento alle iniziative multilaterali finanziate dall'Unione europea, è proseguito il gemellaggio in favore della Banca centrale albanese, nell'ambito del quale la Banca d'Italia riveste il ruolo di leader. In relazione ai programmi di cooperazione tecnica dell'Eurosistema, a cui l'Istituto ha collaborato, è proseguito quello in favore della Banca centrale egiziana, mentre si sono completati quelli in

favore della Banca centrale russa e della Banca centrale di Bosnia ed Erzegovina; è stato altresì portato a termine il programma biennale dedicato al rafforzamento dell'attività di vigilanza nei paesi candidati e potenziali candidati all'ingresso nell'Unione.

Nel 2011 sono stati realizzati quattro seminari internazionali di cooperazione tecnica, dedicati alla politica monetaria, alla gestione del contante, all'istruzione finanziaria e all'analisi del credito.

6 LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA, LE RISORSE, IL SISTEMA CONTABILE E FISCALE, LA CONSULENZA LEGALE, LA REVISIONE INTERNA

6.1 L'assetto organizzativo e i processi di lavoro della Banca d'Italia

Per migliorare il coordinamento delle attività della Banca nell'ambito dell'Eurosistema e rafforzare l'unitarietà interfunzionale degli indirizzi e delle policy in materia di stabilità finanziaria, sono stati costituiti due organismi (il Comitato di coordinamento per la partecipazione al Consiglio direttivo e ai Comitati dell'Eurosistema; il Comitato di coordinamento per la stabilità finanziaria) e una Segreteria tecnica per l'Eurosistema e la stabilità finanziaria.

**Gli interventi
sulle strutture
dell'Amministrazione
centrale**

Per potenziare l'azione della Banca sul tema dell'educazione finanziaria, è stato costituito il Nucleo per l'educazione finanziaria, che promuove e sviluppa le iniziative dell'Istituto volte ad accrescere le conoscenze dei cittadini in campo economico e finanziario, curare i rapporti con autorità, istituzioni e organismi, comunicare all'esterno il ruolo della Banca in tale ambito.

È stato istituito un Comitato di coordinamento per la gestione aziendale, presieduto dal Direttore generale, per rafforzare l'integrazione tra le diverse variabili organizzative, anche ai fini della pianificazione strategica (cfr. il riquadro: *Il nuovo sistema di pianificazione strategica*). Il Comitato coordina le iniziative gestionali di portata innovativa e trasversale e ne verifica i risultati.

IL NUOVO SISTEMA DI PIANIFICAZIONE STRATEGICA

È stato adottato un nuovo sistema di pianificazione strategica triennale, che ha come elementi qualificanti: (a) il ruolo di indirizzo e impulso da parte del Direttorio nella formulazione della visione della Banca, nella scelta degli obiettivi e nell'azione di controllo; (b) l'individuazione di un numero contenuto di obiettivi strategici; (c) la previsione di indicatori quantitativi da associare agli obiettivi, funzionali all'efficacia dell'azione di controllo; (d) la stretta integrazione tra obiettivi, attività e risorse assicurata nell'ambito dei piani di azione; (e) un iter procedurale snello e flessibile.

Gli obiettivi individuati per il triennio 2011-13 sono: (a) rendere più attenta ed efficace la comunicazione, sia all'esterno sia all'interno, dei risultati dell'azione della Banca e delle modalità di gestione delle risorse; (b) sospendere l'innovazione nella gestione aziendale per aumentarne l'efficienza; (c) accrescere l'impegno di responsabilità sociale.

Questi obiettivi affiancano e sostengono il complessivo impegno della Banca nella realizzazione delle attività istituzionali e sono volti a migliorare la qualità dei servizi resi e l'efficienza dei processi di lavoro, attraverso l'innovazione tecnologica e organizzativa. Per ciascun obiettivo sono stati costituiti specifici gruppi di lavoro incaricati di curare in tempi definiti la fase attuativa delle linee di azione individuate.

**La riforma
della rete territoriale**

Nel corso del 2011 sono state realizzate diverse iniziative per l'affinamento e il consolidamento del nuovo modello organizzativo delle Filiali della Banca (cfr. il riquadro: *Il nuovo modello organizzativo delle Filiali della Banca*).

IL NUOVO MODELLO ORGANIZZATIVO DELLE FILIALI DELLA BANCA

Il progetto di riforma organizzativa della rete territoriale è stato lanciato dal Direttorio nel 2007 in sintonia con le esperienze in corso presso le maggiori banche centrali dell'Eurosistema; è stato messo a punto attraverso un processo collegiale e aperto alla partecipazione di tutte le componenti della Banca; è stato infine approvato dal Consiglio superiore dell'Istituto.

Il nuovo assetto ha trovato attuazione tra il 2008 e il 2010, nel rispetto dei tempi programmati. Sono stati adottati interventi su tutte le variabili: distribuzione di funzioni e compiti, strutture organizzative, risorse umane, tecnologia, processi di lavoro, norme interne, logistica.

Il nuovo modello è basato sulla specializzazione funzionale e sull'ambito regionale quale focus dell'attività istituzionale sul territorio; esso fa perno sulle Filiali regionali, che svolgono l'intera gamma dei servizi, e su poli specializzati nel trattamento del contante, nella vigilanza e nei servizi all'utenza.

Si tratta di un assetto modulare e flessibile, aperto all'evoluzione del contesto di riferimento; è stato realizzato con una visione unitaria e organica che prevede un equilibrato collegamento funzionale tra il numero, le competenze e la dislocazione territoriale delle diverse tipologie di Filiali.

L'innovazione tecnologica ha migliorato la tempestività delle comunicazioni con l'esterno e tra le strutture della Banca, la qualità dei servizi all'utenza, l'efficienza dei processi operativi.

Nel campo della circolazione monetaria sono stati adottati nuovi sistemi a tecnologia avanzata per il trattamento delle banconote che determinano una piena integrazione di tutte le fasi del processo di lavoro e la pressoché completa eliminazione delle attività manuali. Il trattamento delle banconote con i nuovi sistemi è effettuato in condizioni di piena affidabilità e consente di rendere un servizio più tempestivo all'utenza.

Anche il servizio di tesoreria per conto dello Stato è oggi svolto in via prevalente con l'impiego delle tecnologie telematiche.

Nel complesso, la riforma ha permesso di conseguire un rafforzamento dell'azione istituzionale sul territorio e sensibili miglioramenti dell'efficienza organizzativa, anche attraverso la riduzione dei costi.

Dalla fine del 2007 alla fine del 2011 il personale addetto alle Filiali si è ridotto di 840 unità (da 3.509 a 2.669; tav. 6.1). L'adozione di strutture specializzate favorisce la valorizzazione delle professionalità del personale.

Si è ottenuto un sensibile contenimento delle attività di autoamministrazione (-37 per cento) per effetto delle modifiche strutturali e organizzative e delle semplificazioni e innovazioni di processo realizzate.

Nei primi mesi del 2012 è stata realizzata la concentrazione in via prevalente presso le Filiali specializzate nel trattamento del contante dei flussi di banconote con la clientela professionale; è cessata l'attività svolta in questo campo dalle Filiali specializzate nei servizi all'utenza.

Continua l'azione capillare delle strutture della Banca per la semplificazione organizzativa e procedurale nella direzione di accrescere la qualità dei contributi forniti al Paese attraverso la rete delle Filiali e conseguire ulteriori benefici sul piano dell'efficienza operativa.

La razionalizzazione delle procedure, della normativa interna e dei processi di lavoro ha riguardato prevalentemente i compiti di supporto alle attività istituzionali e l'amministrazione interna; le semplificazioni sono state realizzate anche intensificando il ricorso ai servizi di firma digitale, il cui utilizzo è stato esteso al fine di favorire il pieno sviluppo di modalità di colloquio telematico e la dematerializzazione dei flussi documentali. Sono aumentati in modo costante e significativo i documenti informatici aventi valore legale scambiati con l'esterno, anche grazie alla diffusione di strumenti analoghi – in particolare le caselle di posta elettronica certificata (PEC) – presso i cittadini, le imprese, le Pubbliche amministrazioni e gli intermediari: nel biennio marzo 2010-marzo 2012 la quota di tali comunicazioni è aumentata dall'8 al 26 per cento per i documenti in arrivo e dal 40 all'80 per cento per quelli in partenza.

**La semplificazione
dei processi di lavoro**

Con l'accreditamento dell'infrastruttura di firma digitale della Banca da parte del Sistema europeo di banche centrali (SEBC), avvenuto il 29 agosto 2011, l'Istituto è abilitato a fornire servizi di certificazione anche con riferimento ai progetti informatici realizzati nell'ambito del SEBC.

La normativa interna dell'Istituto in materia di spesa è costantemente aggiornata per tener conto delle modifiche intervenute nella legislazione esterna in materia di contratti pubblici; specifiche istruzioni sono state dettate per recepire la disciplina introdotta con il regolamento di esecuzione del Codice dei contratti pubblici (decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207).

Sono stati realizzati interventi per migliorare le misure di continuità operativa anche in presenza di situazioni di emergenza e sono state rafforzate le attività di test delle relative procedure.

La continuità operativa

Il quadro organizzativo e di governance della funzione di gestione del rischio operativo è stato compiutamente definito: in linea con l'impostazione adottata a livello di Eurosystem, è stato istituito un Comitato interfunzionale rischi operativi, che sup-

**La gestione del rischio
operativo**

porta il Direttorio nell'elaborazione delle linee di indirizzo e nella verifica dello stato di attuazione delle stesse. Una nuova unità organizzativa, collocata nell'ambito del Servizio Organizzazione, svolge i compiti di segreteria tecnica del Comitato, di analisi e sviluppo metodologico, di supporto alle strutture per l'applicazione delle policy in materia e di coordinamento del sistema aziendale di gestione del rischio operativo.

Entro l'anno è previsto il completamento dell'analisi dei principali rischi relativi ai processi operativi della Banca con l'indicazione, ove necessario, dei relativi piani di risposta.

6.2 La programmazione e la gestione delle risorse e la formazione del personale

Al 31 dicembre 2011, a fronte di un organico teorico pari a 7.315 unità, i dipendenti della Banca erano 6.990. Il 38,2 per cento del personale era addetto alle Filiali (2.669 unità), il 61,8 per cento all'Amministrazione centrale (4.321 unità, di cui 171 presso Delegazioni della Banca all'estero, Rappresentanze diplomatiche e Uffici consolari ovvero autorità, enti, istituzioni nazionali o estere). I dirigenti e i funzionari rappresentavano, rispettivamente, l'8,7 e il 20,3 per cento del personale dell'Istituto.

Alla stessa data l'età media del personale era pari a 48,3 anni. Il 46 per cento dei dipendenti risultava in possesso di laurea. Il personale femminile ammontava al 35,3 per cento della compagine; il 5,4 per cento delle donne era dirigente e il 20,6 era funzionario (tav. 6.1).

Tavola 6.1

| DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE PER GRUPPI DI GRADI E GENERE | | | | | | | | | | |
|--|---------------------------|--------------|--------------|--------------|------------------------------|---------------------------|--------------|--------------|--------------|------------------------------|
| CARRIERE/GRUPPI DI GRADI | Consistenze al 31.12.2011 | | | | | Consistenze al 31.12.2010 | | | | |
| | Uomini | Donne | Totale | Filiali | Amministrazione centrale (1) | Uomini | Donne | Totale | Filiali | Amministrazione centrale (1) |
| Dirigenti | 475 | 132 | 607 | 130 | 477 | 495 | 124 | 619 | 135 | 484 |
| Funzionari | 912 | 507 | 1.419 | 386 | 1.033 | 935 | 498 | 1.433 | 381 | 1.052 |
| Coadiutori | 745 | 511 | 1.256 | 495 | 761 | 767 | 510 | 1.277 | 540 | 737 |
| Altro personale | 2.393 | 1.315 | 3.708 | 1.658 | 2.050 | 2.504 | 1.329 | 3.833 | 1.742 | 2.091 |
| Totale | 4.525 | 2.465 | 6.990 | 2.669 | 4.321 | 4.701 | 2.461 | 7.162 | 2.798 | 4.364 |
| (1) Il dato include il personale addetto all'Unità di informazione finanziaria, alle Delegazioni, nonché quello distaccato presso organismi esterni. | | | | | | | | | | |

Il decremento della compagine di 172 unità rispetto alla fine del 2010 è l'effetto di un turnover inferiore all'unità: a fronte di 468 cessazioni si sono realizzati 296 ingressi. Le nuove assunzioni (190 uomini e 106 donne) sono state finalizzate in prevalenza alla prosecuzione dell'azione di ricambio della compagine operativa con l'immissione di risorse ad ampio spettro di utilizzo (137 unità), nonché a soddisfare esigenze di professionalità specialistiche in campo economico, statistico, giuridico e tecnico (88 unità).

Particolare cura è stata dedicata al profilo della comunicazione sulle procedure di assunzione, arricchendo la sezione del sito internet dedicata ai concorsi. Il canale informatico è stato sfruttato anche per comunicare in maniera tempestiva i risultati delle singole prove concorsuali, rendendo la procedura più celere ed efficiente.

Inoltre, nella stesura dei bandi di concorso è stata perseguita una più puntuale descrizione della posizione lavorativa offerta e delle caratteristiche necessarie per ricoprirla (ad es., sono stati indetti concorsi per laureati da destinare alle attività di vigilanza ispettiva, di procurement, di ricerca economica territoriale). Quando possibile, è stata resa nota anche la destinazione geografica.

Nel corso del 2011 l'attività formativa ha coinvolto il 95,3 per cento del personale (6.660 partecipanti); complessivamente sono state erogate circa 206.000 ore di formazione, per una media di circa 31 ore per partecipante.

Nel 2011 è stato avviato "VaLe! Valore e Leadership", un progetto formativo volto a sostenere la dirigenza dell'Amministrazione centrale nella gestione del cambiamento e a favorire uno sviluppo equilibrato delle competenze specialistiche e manageriali.

Nel mese di novembre è avvenuto il passaggio alla tecnologia SAP HCM per il calcolo delle prestazioni e la rilevazione delle presenze del personale dell'Istituto, consentendo la dematerializzazione di molti flussi cartacei e lo snellimento dei processi di autoamministrazione.

6.3 La progettazione e lo sviluppo di applicazioni e infrastrutture e l'erogazione di servizi ICT

Le tecnologie informatiche rappresentano una leva strategica centrale, al servizio della Banca per lo svolgimento della propria azione istituzionale, in particolare sui versanti della regolazione e supervisione bancaria, nonché della partecipazione al disegno e attuazione della politica monetaria comune. Alla funzione informatica è demandato il compito di garantire il funzionamento, in alta affidabilità, del sistema dei pagamenti all'ingrosso dell'Eurosistema e di promuovere costantemente l'innovazione sui vari fronti operativi, interni ed esterni, per rendere più efficienti i processi.

Sul piano dello sviluppo la funzione informatica nel corso del 2011 ha svolto la propria azione sia in campo istituzionale, dove assume rilievo lo sforzo sul fronte degli impegni progettuali per il SEBC, sia nell'area interna, con il completamento del ciclo di realizzazione delle principali procedure aziendali a sostegno della modernizzazione dei processi e con il rinnovo tecnologico delle infrastrutture per potenziare la gamma dei servizi resi all'utenza. Con l'obiettivo di migliorare il *time to market* e accrescere il tasso di innovazione è stata introdotta una nuova linea metodologica di tipo agile per lo sviluppo dei progetti orientata a contenere i tempi di realizzazione e a migliorare il grado di soddisfacimento delle esigenze degli utenti.

In sede europea il sistema di regolamento lordo TARGET2 è stato oggetto di ulteriori innovazioni funzionali; è proseguita la realizzazione della nuova piattaforma per il regolamento delle transazioni in titoli TARGET2-Securities (T2S).

**La progettazione
e lo sviluppo
di applicazioni
e infrastrutture**

Sul fronte della comunicazione tra banche centrali nazionali (BCN), la Banca partecipa attivamente ai lavori di progettazione e realizzazione della nuova rete geografica di telecomunicazioni in ambito SEBC. Sono proseguite le attività mirate al rafforzamento dei presidi di sicurezza del nuovo sistema di posta elettronica tra banche centrali sulla base di *best practices* e standard internazionali.

Nell'ambito della tesoreria è stata rilasciata una nuova versione del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope), arricchita di nuove funzionalità e di una reportistica più completa. Sono in fase di ultimazione i lavori di sviluppo del Centro applicativo Banca d'Italia (CABI) per l'esecuzione di pagamenti al dettaglio mediante gli strumenti dell'area unica dei pagamenti in euro (Single euro payments area, SEPA).

Nel comparto aziendale è proseguita l'azione di sostegno alla razionalizzazione e alla semplificazione dei processi (cfr. il riquadro: *La modernizzazione dei processi aziendali*). È stato dato avvio al nuovo sistema per la gestione delle risorse umane; sono stati inoltre condotti significativi interventi evolutivi inerenti: (a) alla gestione del patrimonio immobiliare; (b) al sistema di trattamento documentale aderente ai dettami del Codice dell'amministrazione digitale; (c) alla procedura realizzata a sostegno del processo di spesa.

Circa i servizi per gli utenti finali, la funzione informatica, nella piena consapevolezza dell'importanza della comunicazione e delle nuove modalità oggi in uso, ha promosso il potenziamento degli strumenti di collaborazione e di comunicazione integrata. In tale ambito, è stata avviata un'iniziativa a carattere sperimentale per l'introduzione e la diffusione di strumenti di *enterprise social networking*.

In un contesto complesso e dinamico rimane alta l'attenzione ai presidi tecnici e organizzativi per la sicurezza informatica e per la gestione del rischio; è stata ulteriormente potenziata la collaborazione con altre istituzioni finanziarie al fine di individuare soluzioni condivise per il contrasto dei nuovi crimini informatici.

LA MODERNIZZAZIONE DEI PROCESSI AZIENDALI

L'introduzione in Banca di una piattaforma applicativa di tipo ERP (*enterprise resource planning*) ha reso concreta la prospettiva di sviluppo di un sistema moderno pienamente integrato nel quale è confluita di fatto la gestione dell'intera azienda (contabilità, spesa, produzione banconote, immobili, personale). In un sistema ERP le informazioni sono codificate in modo coerente, univoco e privo di ambiguità; i processi sono implementati secondo le prassi più diffuse presso le principali istituzioni nazionali e internazionali e incorporano meccanismi di controllo standard utili alla verifica nel continuo delle informazioni e dei flussi di lavoro; le funzionalità sono in costante aggiornamento e in grado di adattarsi con rapidità ai mutamenti normativi interni ed esterni. Tali caratteristiche costituiscono, tra l'altro, il presupposto su cui poter sviluppare un'azione di controllo più estesa e raffinata; ciò è reso possibile anche grazie all'integrazione dei sistemi ERP con i prodotti più evoluti di business intelligence, di cui la Banca dispone, che consentono un'osservazione più approfondita dei fenomeni inerenti ai processi di lavoro volta a individuare criticità e opportunità di ottimizzazione.

In linea con gli obiettivi di responsabilità sociale, nel 2011 è entrato nella fase attuativa il progetto di ristrutturazione dei data center dell'Istituto secondo le logiche della *green IT* (cfr. il riquadro: *Il green data center*).

L'erogazione
dei servizi ICT

IL GREEN DATA CENTER

Il tema della *green IT* è uno dei motori internazionali dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione nell'ambito dell'ICT. I principi alla base della *green IT*, che coniugano la responsabilità sociale con la convenienza economica, hanno raccolto l'adesione di governi, istituzioni e società.

Il progetto che la Banca sta realizzando prevede l'installazione – nei due distinti data center – di unità modulari ad alta efficienza energetica (cosiddette isole), dotate di sistemi di raffreddamento integrati al loro interno. Questi ultimi, operando su volumi ridotti e in stretta correlazione con la dispersione termica prodotta dagli elaboratori, incrementano l'efficienza del sistema.

Il passaggio dal condizionamento “orientato alla sala” a quello “orientato all'isola” consentirà di ottenere una riduzione dei consumi energetici di circa il 50 per cento; le nuove strutture determineranno anche un contenimento degli spazi occupati e dei tempi di installazione nell'ambito delle iniziative di sviluppo ICT.

L'avvio in esercizio delle prime due isole è previsto per settembre del 2012; entro aprile dell'anno prossimo saranno installate altre tre unità in ciascun data center.

Sono state inoltre avviate le attività di sviluppo pluriennale per l'ingegnerizzazione dei processi di gestione dei servizi ICT che – nella prima fase – prevedono la realizzazione di un *service asset & configuration management database* ove centralizzare tutte le informazioni relative alle numerose componenti tecnologiche che concorrono all'erogazione dei servizi. Sistemi di correlazione automatica delle informazioni permetteranno di rendere più efficienti i processi gestionali, con vantaggi sulla qualità finale resa all'utenza e sull'impiego di risorse umane.

Tra i vari processi per la gestione dei servizi ICT, forte impulso è stato dato alla pianificazione degli aggiornamenti dei sistemi informativi (*change management*), al fine di mitigare i rischi operativi correlati all'attuazione degli interventi.

6.4 Il patrimonio immobiliare e gli acquisti

L'impegno nel comparto immobiliare è concentrato sugli obiettivi di garantire la piena funzionalità e la continuità operativa degli edifici istituzionali con i relativi impianti tecnologici, migliorare i sistemi di sicurezza antincendio, rispettare l'evoluzione normativa in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, accrescere l'impegno in tema di responsabilità sociale (cfr. il riquadro: *La responsabilità sociale e la tutela dell'ambiente*).

È proseguita, in particolare, la progressiva riqualificazione degli immobili dell'area romana ritenuti strategici; tali iniziative sono volte anche a conseguire un incremento della produttività e della sicurezza dei singoli edifici, nel rispetto della economicità delle soluzioni.

Nella più generale prospettiva di una razionalizzazione del patrimonio immobiliare, è in corso di esecuzione l'appalto avente ad oggetto i servizi di consulenza per la cessione degli immobili resisi disponibili a seguito del riassetto della rete periferica dell'Istituto. Il soggetto aggiudicatario ha svolto le attività di *due diligence* e di stima dei cespiti; queste ultime sono state esaminate da un Comitato costituito in seno all'Istituto. Dal mese di giugno del 2012 prenderà avvio la fase di pubblicazione degli avvisi di vendita dei primi immobili offerti sul mercato.

Per la sicurezza anticrimine, prosegue lo sviluppo delle iniziative finalizzate al rinnovo dei sistemi di videosorveglianza in tecnologia digitale (gara in fase di aggiudicazione) e dei sistemi integrati di sicurezza (in corso la progettazione); l'attuazione degli interventi di potenziamento dei presidi di sicurezza richiederà, complessivamente, circa quattro anni. In ambito internazionale, è proseguita la cooperazione con le altre BCN, non solo dell'Eurosistema, per lo scambio di informazioni rilevanti nel campo della sicurezza.

LA RESPONSABILITÀ SOCIALE E LA TUTELA DELL'AMBIENTE

L'accrescimento dell'impegno di responsabilità sociale della Banca è uno degli obiettivi del Piano strategico 2011-13 (cfr. il paragrafo: *L'assetto organizzativo e i processi di lavoro della Banca d'Italia*); all'interno di tale obiettivo sono state anche ricondotte le linee di azione da realizzare a tutela dell'ambiente in tema di energia, fonti rinnovabili, rifiuti e mobilità sostenibile.

Al fine di sistematizzare le azioni in materia di responsabilità sociale, nel 2011 sono stati avviati gli approfondimenti propedeutici alla redazione di un Rapporto di sostenibilità, da predisporre entro il 2012, nel quale dare conto, attraverso specifici indicatori, delle iniziative in ambiti quali le pari opportunità, la promozione della cultura e l'ambiente. Inoltre, è in fase avanzata il progetto volto al superamento delle barriere architettoniche per la piena fruibilità degli edifici della Banca aperti al pubblico da parte di soggetti con ridotta capacità motoria o sensoriale.

Sotto il profilo ambientale, nel 2011 l'impronta ecologica della Banca si è ridotta rispetto all'anno precedente (cfr. *Report ambientale 2011*) anche attraverso:

- (a) la riduzione dei consumi energetici, ottenuta mediante interventi gestionali e di adeguamento del sistema edificio-impianti e attraverso l'adozione di criteri avanzati di progettazione in materia energetica (cfr. il riquadro: *Il green data center*);
- (b) la riduzione dei consumi di carta e il maggiore utilizzo della carta riciclata;
- (c) l'inserimento di "clausole verdi" nei contratti d'appalto.

Sono, inoltre, proseguite le iniziative in materia di *green public procurement*.

È continuata l'attività di diffusione del nuovo modello di manutenzione della rete periferica, basato sulla stipula di un unico contratto per i servizi e i lavori manutentivi sugli stabili delle Filiali di una stessa regione o di un raggruppamento di regioni limitrofe, con l'obiettivo di riduzione dei costi pur mantenendo alto il livello dei servizi manutentivi. In conformità con la normativa pubblica in materia di appalti sono stati adottati, nelle procedure di selezione delle imprese, criteri premianti per la qualità dei servizi resi e per la minimizzazione dell'impronta ecologica della Banca.

Sono proseguite le attività di verifica dell'adeguatezza antisismica degli edifici della Banca — di particolare importanza per le esigenze di continuità operativa dell'Istituto — attraverso un contratto di ricerca stipulato con il Dipartimento di Ingegneria strutturale e geotecnica dell'Università La Sapienza di Roma.

L'obiettivo del contenimento della spesa, in un'ottica di mantenimento di elevati standard qualitativi e di crescente attenzione agli aspetti ambientali, ha improntato le attività di acquisizione di beni e servizi. Le procedure di selezione del contraente sono condotte dalla Banca con il ricorso agli strumenti e alle forme procedurali previsti dalla normativa sui contratti pubblici (decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163). Le relative responsabilità sono state concentrate all'inizio dell'anno nel Servizio Acquisti al quale, nell'ambito della revisione del modello organizzativo del procurement, è ora attribuito il compito di espletare le procedure per tutte le strutture della Banca, ad eccezione, in questa fase, di quelle deputate all'acquisizione di risorse connesse con funzioni specialistiche. Il Servizio ha definito, a seguito delle richieste formulate, una complessiva pianificazione pluriennale. Per ciò che concerne la gestione dei contratti sono state adottate specifiche iniziative volte ad accentuare i presidi sui profili qualitativi e sugli aspetti di responsabilità sociale. Sul piano internazionale è proseguita la partecipazione ai lavori dell'ufficio di coordinamento di acquisizioni congiunte dell'Eurosistema (Eurosystem Procurement Coordination Office).

Al fine di consentire una sempre maggiore fruibilità da parte del pubblico delle opere che costituiscono il patrimonio artistico dell'Istituto nell'anno sono state rese visibili — tramite il sito internet — le principali opere della collezione della Banca. Il "museo virtuale", che raccoglie dipinti, sculture e ambienti, comprende, oltre alle immagini e alle relative informazioni storico-artistiche, percorsi tematici all'interno dei quali sono collocabili le varie opere. È stato inoltre completato il restauro di un grande fregio scultoreo che rappresenta allegoricamente la Banca, ora visibile presso l'atrio dello stabile di via delle Quattro Fontane in Roma.

Il sistema aziendale di sicurezza sul lavoro si è ulteriormente evoluto attraverso il conferimento di deleghe di funzioni da parte del datore di lavoro ai dirigenti, i quali danno conto della corretta attuazione degli obblighi delegati mediante specifiche relazioni semestrali. Inoltre, per il processo di produzione delle banconote, è stato sviluppato un sistema di gestione della sicurezza sul lavoro, conforme alla norma internazionale BS OHSAS 18001:2007 (cfr. il paragrafo del capitolo 1: *La circolazione monetaria*).

**La salute
e la sicurezza
sul lavoro**

6.5 Il bilancio e l'informazione contabile

La funzione contabile

Il sistema contabile della Banca d'Italia si avvale di strutture presenti nell'Amministrazione centrale e presso la rete periferica che rilevano i fatti di gestione di propria competenza. Al Collegio sindacale lo Statuto della Banca assegna lo svolgimento del controllo contabile mentre l'attività di revisione contabile, per l'esercizio 2011, è stata svolta dalla società PriceWaterhouseCoopers, selezionata sulla base di una gara pubblica e nel rispetto delle regole fissate dallo Statuto del SEBC.

Il bilancio 2011 della Banca d'Italia si è chiuso con un utile netto di 1.129 milioni di euro (1).

Nel corso del 2011 l'Area Bilancio e controllo è stata interessata da un intervento di ristrutturazione organizzativa diretto in particolare a rafforzare la funzione contabile, focalizzando le unità di base sulle fasi in cui essa si articola (contabilizzazione, controllo e reporting). La riorganizzazione ha offerto l'opportunità di rivedere la metodologia seguita per lo svolgimento dei controlli contabili di secondo livello in un'ottica di proporzionalità e coerenza rispetto ai rischi potenziali, economico-patrimoniali e reputazionali, sottesi ai vari segmenti del bilancio, rafforzando in tal modo il controllo e l'attendibilità dell'informazione finanziaria. La ristrutturazione ha rappresentato la risposta organizzativa all'esigenza di orientare i controlli di secondo livello a logiche di maggiore efficienza ed efficacia, in linea con le *best practices* utilizzate in ambito internazionale. Con il potenziamento dei presidi contabili di secondo livello si è registrato un cambiamento nelle logiche sottostanti ai controlli stessi, mirati ad assicurare in primo luogo la correttezza del processo (piuttosto che dei singoli atti) attraverso metodologie basate su indicatori di anomalia e analisi campionaria.

Gli sviluppi in ambito europeo

In ambito europeo la Banca partecipa alle attività dell'Accounting and Monetary Income Committee, organo consultivo del Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE) per gli aspetti contabili e di ripartizione del reddito monetario. Nel 2011 il Comitato si è occupato, tra l'altro, di analizzare le problematiche contabili e di bilancio connesse con i titoli acquistati per finalità di politica monetaria, con particolare riferimento ai titoli del debito greco detenuti dalle banche centrali dell'Eurosistema nell'ambito del Securities Markets Programme.

6.6 Il controllo di gestione e del processo di spesa

Con la riorganizzazione dell'Area Bilancio e controllo, il sistema dei controlli dei costi è stato ridisegnato muovendo nella duplice direzione dell'ampliamento degli obiettivi e dell'utilizzo di strumenti operativi più funzionali.

Il controllo di gestione

Un elemento qualificante della riforma è il potenziamento del controllo di gestione a supporto dei processi decisionali e integrato con la pianificazione strategica dell'Istituto. Il rafforzamento degli strumenti di monitoraggio, attraverso forme più avanzate di misurazione delle prestazioni aziendali, è diretto a perseguire non solo obiettivi di

(1) Cfr. il capitolo 22: *Relazione sulla gestione e bilancio dell'esercizio* nella Relazione sull'anno 2011.

efficienza ed economicità della gestione e di regolarità amministrativa degli atti di spesa ma anche di accountability. Gli obiettivi di trasparenza perseguiti dalla Banca d'Italia si ispirano a principi in linea con quelli della normativa che disciplina la trasparenza delle Pubbliche amministrazioni.

Nell'esercizio 2011 è stato pienamente realizzato l'obiettivo di contenimento dei costi individuato in sede di approvazione del budget dell'anno. A determinare questo risultato hanno contribuito sia gli effetti del processo di riforma organizzativa dell'Istituto, sia l'azione gestionale volta a una più razionale gestione delle risorse attraverso un attento utilizzo degli strumenti di pianificazione della spesa.

I controlli demandati alla Commissione per le spese sulla legittimità delle procedure di gara e sui presupposti delle procedure negoziate e segretate, hanno contribuito anche al perseguimento dell'obiettivo del contenimento dei costi. A tal fine è stato favorito l'utilizzo di procedure competitive in grado di assicurare la massima partecipazione, al fine di selezionare sempre la "migliore offerta" in termini di rapporto qualità/prezzo.

**Il controllo
delle procedure
di appalto**

6.7 La funzione fiscale della Banca d'Italia

La Banca d'Italia è soggetto passivo di imposta ai fini dell'imposizione diretta e indiretta, a livello sia erariale sia locale. Nell'ambito dei 27 paesi dell'Unione europea, le banche centrali di altri cinque Stati (Austria, Belgio, Francia, Portogallo, Regno Unito) sono sottoposte all'imposizione sui redditi societari. Tutte le banche centrali dell'UEM hanno soggettività passiva IVA.

Ai fini della determinazione della base imponibile della Banca in materia di Ires e IRAP assume rilevanza il bilancio redatto in conformità con le disposizioni e le raccomandazioni emanate dalla BCE. Nell'esercizio 2011 le imposte di competenza sono state pari a 1.101 milioni (925 nel 2010) (2).

**Il regime fiscale
della Banca**

La Banca gestisce la funzione fiscale attraverso una struttura dedicata che cura gli adempimenti in materia di Ires, IRAP, IVA e altre imposte, svolge attività quale sostituto di imposta e di dichiarazione e gestisce il contenzioso presso le Commissioni tributarie.

Nell'ambito della funzione fiscale, la Banca, congiuntamente con le altre BCN, ha operato per evitare disparità di trattamento in materia di IVA delle operazioni e degli investimenti comuni dell'Eurosistema. È stato inoltre analizzato l'impatto della normativa statunitense prevista dal Foreign Account Tax Compliance Act (FATCA).

Lo scorso anno è stato redatto un primo rapporto periodico di monitoraggio dei rischi fiscali originati dall'attività delle strutture centrali e periferiche della Banca.

**La gestione
del rischio fiscale**

Nel 2011 sono state svolte analisi sul regime fiscale dei fondi immobiliari, sulla riforma della tassazione delle attività finanziarie e sulle nuove forme di imposizione sul settore finanziario prospettate in sede internazionale (*financial activity tax, bank levies, financial transaction tax*).

(2) Cfr. il capitolo 22: *Relazione sulla gestione e bilancio dell'esercizio* nella Relazione sull'anno 2011.

6.8 La consulenza legale

Le competenze

La Banca d'Italia si avvale di avvocati interni, iscritti nell'elenco speciale annesso all'albo professionale, per le questioni legali e per la ricerca giuridica. Tra i compiti a essi affidati rientra l'attività contenziosa esercitata in sede civile e amministrativa. In sede penale l'attività riguarda principalmente la costituzione di parte civile nei giudizi concernenti reati lesivi di beni la cui tutela è affidata all'Istituto. La consulenza legale è di supporto alle diverse strutture della Banca fornendo pareri, partecipando a gruppi di lavoro, garantendo assistenza nell'ambito delle procedure sanzionatorie di competenza dell'Istituto o per eventuali denunce di reato all'Autorità giudiziaria. Avvocati della consulenza legale partecipano a gruppi di lavoro con altre strutture della Pubblica amministrazione ovvero presso la BCE e le istituzioni comunitarie.

L'attività nel 2011

La Banca d'Italia nel 2011 si è costituita in 293 nuovi giudizi, con una diminuzione del 14,8 per cento rispetto all'anno precedente (344 nuovi giudizi nel 2010). I giudizi in materia di sanzioni amministrative agli esponenti degli intermediari bancari e finanziari (passati dalla competenza della Corte d'appello di Roma a quella del TAR Lazio dal 15 settembre 2010) sono diminuiti del 9,8 per cento rispetto allo scorso anno (82 nel 2011 rispetto ai 91 del 2010; erano stati 39 nel 2009 e 66 nel 2008); parimenti quelli innanzi alla Corte di cassazione e al Consiglio di Stato (complessivamente 10 in meno, da 31 a 21).

Le decisioni ottenute nell'anno in esame sono state complessivamente 322 (3), di cui 244 favorevoli, 17 sfavorevoli e 7 soccombenze parziali. La percentuale delle pronunce favorevoli (91,04 per cento) è sostanzialmente in linea con gli anni precedenti. Con specifico riferimento ai giudizi promossi contro provvedimenti adottati dall'Istituto nell'esercizio delle funzioni di vigilanza, si conferma la tendenza favorevole delle pronunce già riscontrata negli anni precedenti: delle 46 decisioni adottate dal giudice amministrativo (TAR e Consiglio di Stato) 30 sono state favorevoli e 2 sfavorevoli (i restanti procedimenti sono terminati senza alcun provvedimento decisivo); il giudice ordinario (Tribunali e Corti d'appello) ha adottato 33 decisioni, delle quali 30 favorevoli all'Istituto, 2 parzialmente favorevoli e uno sfavorevole.

In materia penale si registrano 12 nuove costituzioni di parte civile, nonché la partecipazione a un processo ove la Banca d'Italia è chiamata quale responsabile civile per i reati di associazione a delinquere e abusivismo finanziario.

Nell'ambito dell'attività consultiva il volume dei pareri resi nel 2011 è in linea con quello registrato l'anno precedente e ha riguardato principalmente i settori della vigilanza bancaria e finanziaria, degli appalti e dei contratti.

Particolare attenzione è stata dedicata all'analisi e alla ricerca giuridica. In relazione a tematiche di rilevante interesse istituzionale sono stati pubblicati tre «Quaderni di ricerca giuridica» e sono stati organizzati cinque seminari, anche di carattere internazionale.

(3) Il dato è comprensivo delle decisioni rese in sede cautelare e dei giudizi amministrativi conclusi con altre modalità estintive (perenzione, cessata materia del contendere, rinuncia, sopravvenuta carenza di interesse).

È proseguita l'attività di supporto legale in varie sedi comunitarie (Commissione, Consiglio, Banca Mondiale, Unidroit, Uncitral). In ambito SEBC, oltre alla consueta partecipazione al Comitato legale e all'assistenza legale al Governatore della Banca quale membro del Consiglio direttivo della BCE, gli avvocati della Banca sono stati impegnati nella predisposizione degli atti di gara per il servizio di connettività della piattaforma di gestione del servizio T2S. Un avvocato della consulenza legale è stato distaccato presso il neo istituito European Systemic Risk Board (ESRB) e un altro è stato distaccato presso la BCE.

6.9 La revisione interna

Nel sistema dei controlli interni della Banca la funzione di audit è svolta dal Servizio Revisione interna cui spetta di valutare in modo indipendente l'adeguatezza dei sistemi di controllo e di gestione dei rischi, nonché di promuoverne il miglioramento continuo; se richiesto, esso fornisce consulenza su tematiche specifiche. In tale quadro il Servizio svolge ogni anno interventi in loco e analisi a distanza.

Per il 2011 la selezione degli audit è stata effettuata con la consueta metodologia basata sull'analisi del rischio: gli accertamenti sono stati selezionati tra processi di lavoro, strutture organizzative centrali e territoriali, applicazioni e infrastrutture informatiche, in modo da assicurare la copertura dei diversi versanti in cui la Banca opera (istituzionali e non) e, per le tematiche più rischiose, in un orizzonte temporale contenuto. Sono stati anche pianificati interventi su componenti domestiche di processi comuni del SEBC, sulla base di un programma concordato a livello europeo.

Gli audit svolti nel 2011

Nell'anno sono stati condotti 33 interventi revisionali (27 nel 2010): nel complesso è emersa una situazione di consapevolezza nella gestione dei rischi nelle aree sottoposte a revisione (4).

La revisione interna ha seguito l'attuazione dei piani di azione, predisposti dalle strutture per superare gli aspetti di debolezza emersi nelle verifiche, attraverso un processo strutturato di follow-up; i risultati sono stati positivi: nella gran parte dei casi dette debolezze sono state rimosse nei tempi previsti; negli altri, i piani sono in via di realizzazione.

Le analisi a distanza

Nel 2011 è stato condotto il primo esercizio di autovalutazione dei rischi e dei controlli da parte dei Direttori delle Filiali (Control Risk Self Assessment, CRSA); i risultati della CRSA, analizzati dal Servizio, hanno fatto emergere un quadro generale di attenzione e di presidio dei rischi; a fronte di alcune problematiche segnalate sono state avviate iniziative di mitigazione.

Le altre attività di analisi a distanza svolte nell'anno hanno dato origine in alcuni casi a interventi cartolari e, più in generale, hanno fornito informazioni utilizzate per predisporre il piano di audit e per orientare gli accertamenti sul campo, permettendo

(4) È stata anche assicurata la direzione di quattro Filiali temporaneamente prive di Titolare.

di ampliare la copertura del rischio e, nel contempo, di utilizzare in modo efficiente le risorse. Hanno contribuito al conseguimento di maggiori livelli di efficacia e di efficienza anche l'aggiornamento delle metodologie di supporto e gli spunti emersi dall'intenso confronto internazionale con organismi similari.

**Il Comitato
consultivo**

Sulle attività del Servizio ha esercitato la supervisione il Comitato consultivo in materia di revisione interna, composto da tre Consiglieri superiori, con la partecipazione di un Sindaco in qualità di osservatore. Il Comitato ha redatto il suo primo rapporto annuale, rilevando nel 2011 un'adeguata attenzione ai rischi da parte della Banca e la conformità dell'azione di revisione interna alla politica di audit e agli standard internazionali.

Il Servizio ha tenuto periodici incontri con il Collegio sindacale e ha fornito la consueta collaborazione alla società di certificazione del bilancio della Banca.

PAGINA BIANCA

